



# Geopolitica·info

CENTRO STUDI

## La NATO verso il summit di Ankara

### L'agenda degli alleati

A cura di *Matteo Mazziotti di Celso*

**6 LUGLIO 2026**

*Il Geopolitical Brief n. 65 del Centro Studi Geopolitica.info analizza le posizioni assunte dai principali Paesi alleati nei confronti dei temi più rilevanti del dibattito interno alla NATO. Per ogni Paese, il Brief illustra le caratteristiche strutturali del rapporto con l'Alleanza, l'evoluzione di tale relazione negli ultimi quattro anni, e il quadro politico interno, illustrando come quest'ultimo potrebbe influire sulla postura assunta dal Paese rispetto ai singoli dossier. Ogni contributo si conclude con un'analisi dell'agenda con cui il Paese si presenta al summit. Il documento offre così una bussola per comprendere il contesto in cui si svolge il vertice e la posta in gioco per ciascun alleato.*

Domino – Geopolitical Brief n. 65/luglio 2026

Centro Studi Geopolitica.info | [www.geopolitica.info](http://www.geopolitica.info) | [centrostudi@geopolitica.info](mailto:centrostudi@geopolitica.info)

Direttore responsabile: Matteo Mazziotti di Celso

ISSN: 3103-3407

## INDICE

<b>Italia .....</b>	<b>1</b>
<b>Francia .....</b>	<b>13</b>
<b>Germania .....</b>	<b>26</b>
<b>Polonia .....</b>	<b>38</b>
<b>Regno Unito .....</b>	<b>50</b>
<b>Finlandia e Svezia .....</b>	<b>61</b>
<b>Ungheria.....</b>	<b>69</b>
<b>Estonia .....</b>	<b>81</b>
<b>Turchia .....</b>	<b>91</b>
<b>Canada .....</b>	<b>99</b>
<b>Grecia .....</b>	<b>109</b>
<b>Slovacchia .....</b>	<b>117</b>
<b>Stati Uniti .....</b>	<b>125</b>

## Italia

*Davide Sotgia e Riccardo Missaglia*

### **Sintesi**

L'Italia che si presenta al summit NATO è uno degli alleati che contribuisce di più alle operazioni dell'Alleanza, ma anche uno di quelli che spende meno. Roma ha raggiunto l'obiettivo del 2% del PIL in spese per la difesa, ma fatica a rispettare i nuovi requisiti imposti dalla NATO – che le impongono il raggiungimento del 3.5%. Infatti, data la forte impopolarità della tematica presso l'opinione pubblica, i margini di bilancio limitati e le elezioni a stretto giro, le prospettive di un ulteriore incremento a breve delle spese per la difesa sono scarse. A ciò si aggiunge il deterioramento del rapporto con gli Stati Uniti, dovuto alle recenti dichiarazioni del presidente statunitense in merito al ruolo dell'Italia nella guerra in Iran. In questa situazione, l'Italia farà fatica a promuovere i suoi interessi nella NATO, ovvero a chiedere una maggiore attenzione da parte dell'Alleanza verso il fianco Sud del continente europeo.

### **Introduzione**

L'Italia è un Paese fondatore dell'Alleanza. Sin dalle origini ha supportato e contribuito alle sue politiche e operazioni, prima con la fornitura di importanti basi e infrastrutture, e poi con l'impiego di numerose unità nei vari teatri. Infatti, negli ultimi quattro anni, il Paese si è impegnato nel supporto a Kiev, nell'impopolare e politicamente complesso incremento delle spese relative alla difesa e nella partecipazione ai dispositivi di difesa e deterrenza sul fianco orientale della NATO. Parallelamente, ha promosso una maggiore attenzione alle dinamiche di sicurezza e possibili minacce provenienti dall'area del Mediterraneo. Questo orientamento si inserisce però in una situazione interna



caratterizzata da una moderata crescita economica, da margini di bilancio limitati, che non lasciano spazio a un ulteriore aumento della spesa pubblica, e da una maggioranza di Governo solida, ma già proiettata verso la campagna elettorale per elezioni amministrative e, successivamente, politiche, del 2027. Inoltre, il rapporto con gli Stati Uniti si è incrinato nel primo semestre del 2026, portando a momenti di scontro personale tra il Presidente Trump e il Presidente del Consiglio Meloni, il più aspro dei quali subito dopo il vertice G7 di Evian.

In questo contesto, è verosimile aspettarsi che l'Italia si presenterà al summit NATO di luglio con le sue posizioni tradizionali: una maggiore attenzione verso il vicinato meridionale; il rafforzamento del pilastro europeo, sempre all'interno delle strutture NATO; e un maggiore riconoscimento del contributo materiale alle operazioni.

### **Caratteristiche del rapporto con la NATO**

L'Italia ha aderito al Trattato del Nord Atlantico il 4 aprile 1949, rientrando nel gruppo dei 12 Paesi fondatori dell'Alleanza. La scelta di aderire al trattato può essere vista come la somma di numerosi fattori, in parte riassumibili nell'interesse dello Stato italiano – reduce dalla sconfitta in guerra, da una guerra civile e da un duro trattato di pace – di provvedere alla propria sicurezza e di vedersi riconosciuto nuovamente lo status di pari nella comunità internazionale.<sup>1</sup> L'Italia ha mantenuto il suo interesse verso la NATO anche in seguito alla fine della Guerra Fredda, per una questione di status, di rafforzamento dei rapporti con l'alleato americano, di sicurezza e di condivisione dei suoi costi.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Breccia, A. “L'adesione dell'Italia al Patto Atlantico”. *Rivista di Studi Politici Internazionali*, Vol. 4, No. 1 (gennaio- marzo 1974), pp 65-80. <https://www.jstor.org/stable/42733798>

<sup>2</sup> Marrone, A. Tessari, P. De Simone, C. “Gli interessi nazionali dell'Italia e la NATO: dalle missioni alla trincea?” *Istituto Affari Internazionali* 2014,

Durante la Guerra Fredda, l'Italia ha contribuito alla NATO tramite la salvaguardia del confine con l'ex Jugoslavia, la concessione all'Alleanza e agli Stati Uniti di basi e infrastrutture militari situate sul territorio nazionale e con l'adesione al programma di *nuclear-sharing*.<sup>3</sup> Successivamente, per via dei mutamenti politico-strategici causati dal collasso dell'Unione Sovietica e della progressiva trasformazione dei compiti dell'Alleanza nella triade comprendente deterrenza e difesa, prevenzione e gestione delle crisi regionali e sicurezza cooperativa,<sup>4</sup> l'Italia ha incluso nel suo contributo la promozione della cooperazione con partner esterni<sup>5</sup> e la partecipazione attiva alle missioni di gestione delle crisi.<sup>6</sup> A tale fine, ha schierato costantemente migliaia di uomini e centinaia di mezzi in Europa, Medio Oriente e Africa <sup>7</sup> in un gran numero di operazioni all'interno delle cornici NATO, UE e NU e a livello bilaterale.<sup>8</sup> Tra i risultati principali della partecipazione italiana rientrano anche le spinte alla professionalizzazione delle Forze Armate, alla loro modernizzazione e al

---

<https://www.iai.it/sites/default/files/iai1412.pdf>

<sup>3</sup> Andreatta, F. "Italy at a Crossroads: The Foreign Policy of a Medium Power after the End of Bipolarity" *Daedalus*, 130 no.2, pp 45–65 (2001). <http://www.jstor.org/stable/20027696>

<sup>4</sup> NATO. "*Strategic concepts*" 18 luglio 2022 <https://www.nato.int/en/about-us/official-texts-and-resources/strategic-concepts>

<sup>5</sup> Rappresentanza permanente d'Italia presso la NATO "*Italy and NATO*" <https://rappnato.esteri.it/en/litalia-e-la-nato/>

<sup>6</sup> NATO "*NATO operations and missions*". 30 luglio 2025 <https://www.nato.int/en/what-we-do/operations-and-missions/nato-operations-and-missions>

<sup>7</sup> Marrone, A. Tessari, P. De Simone, C. Op Cit pp 26-32

<https://www.iai.it/sites/default/files/iai1412.pdf> & Natalizia, G. "From Stoltenberg to Rutte: Italy's hopes and concerns with NATO's new leadership" *Atlantic Council* 30 ottobre 2024 <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/italys-hopes-and-concerns-with-natos-new-leadership/>

<sup>8</sup> Ministero della Difesa "Operazioni Militari"

<https://www.difesa.it/operazionimilitari/index/26771.html> & Camera dei deputati. "Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2025". Dossier n. DI0204. Roma: Servizio Studi – Dipartimento Difesa, 2026 <https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/DI0204.pdf>



raggiungimento di elevati livelli di interoperabilità con gli alleati, Stati Uniti in particolare.<sup>9</sup>

Le politiche italiane sono sempre state funzionali al mantenimento di buoni rapporti con gli Stati Uniti. Infatti, durante la Guerra Fredda gli Stati Uniti sono stati indispensabili per la sicurezza, ricostruzione economica e riabilitazione internazionale dell'Italia e, di conseguenza, Roma ha spesso preferito Washington alle altre controparti europee.<sup>10</sup> La solidità di questo legame ha consentito al rapporto bilaterale di adattarsi ai profondi cambiamenti successivi al 1989. In tal senso, la fine della Guerra Fredda ha portato a una ristrutturazione del rapporto tra Italia e Stati Uniti, ma sempre nell'ottica di uno stretto allineamento. L'atlantismo è presto diventato una posizione politica sostanzialmente bipartisan e si è manifestato nella volontà di dimostrare l'affidabilità e l'allineamento del Paese, supportando le varie politiche, operazioni e iniziative, e di mantenere la NATO al centro della sicurezza europea nel post-Guerra Fredda.<sup>11</sup>

### **Il rapporto con la NATO dal 2022**

In seguito agli eventi del febbraio 2022, l'Italia ha operato sia a livello politico-diplomatico che a livello materiale. Nel primo caso, riconfermando la centralità della NATO nell'architettura di sicurezza europea e riportando le politiche e decisioni NATO dei diversi summit e del Concetto Strategico di giugno 2022

---

<sup>9</sup> Marrone, A. "Il rapporto tra le missioni NATO e la trasformazione dello strumento militare italiano" in Quaderni del Dipartimento di Scienze politiche Università Cattolica del Sacro Cuore, a. 4, n. 7 (2014), p. 147-164 <https://www.iai.it/it/pubblicazioni/c09/il-rapporto-tra-le-missioni-nato-e-la-trasformazione-dello-strumento-militare>

<sup>10</sup> Nutu, L. "An Overview of US-Italian Relations: The Legacy of the Past" *Istituto Affari Internazionali*. 28 febbraio 2022. <https://www.iai.it/it/pubblicazioni/c03/overview-us-italian-relations-legacy-past>

<sup>11</sup> *Ibidem*

all'interno dei propri documenti ufficiali.<sup>12</sup> Nel secondo caso, condividendo maggiormente i costi e i rischi della sicurezza, supportando lo sforzo ucraino<sup>13</sup> e partecipando a numerosi schieramenti e operazioni sul fianco Est.<sup>14</sup> Queste scelte hanno assunto anche una valenza politica più ampia. Infatti, parte degli esperti ritiene che il maggior impegno sia orientato al rafforzamento del rapporto con gli Stati Uniti e all'ottenimento di una posizione di maggiore influenza all'interno dell'alleanza. Questo approccio ha riscontrato alcuni successi, come una maggiore attenzione verso il vicinato meridionale, testimoniata dalla creazione di un rappresentante speciale,<sup>15</sup> l'ottenimento della presidenza del comitato militare della NATO<sup>16</sup> e il riconoscimento di un ruolo di mediazione informale tra Washington e Bruxelles.<sup>17</sup>

Rispetto all'incremento della spesa per la Difesa è possibile notare che questa, negli ultimi 4 anni, ha visto una crescita stabile e moderata, fino al 2024, per poi impennare di ben €15 miliardi nel 2025, +33,4% sul 2024, raggiungendo il 2.01%

---

<sup>12</sup> Un esempio significativo è quello dei DPP post-Concetto Strategico 2022.

<sup>13</sup> MAECI. "L'Italia a sostegno dell'Ucraina"

[https://www.esteri.it/it/temi/aree\\_geografiche/europa/litalia-a-sostegno-dellucraina/](https://www.esteri.it/it/temi/aree_geografiche/europa/litalia-a-sostegno-dellucraina/)

<sup>14</sup> Senato della Repubblica. "Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso, riferita all'anno 2025" <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/1507191.pdf>

<sup>15</sup> Ad essere nominato rappresentante speciale è stato lo spagnolo Javier Colomina. La decisione, presa senza consultare Roma, ha portato a una protesta formale del Governo italiano e a una percezione di scarsa valorizzazione del contributo e degli interessi italiani. Michelin, F. "Cambiare gli schemi col Fianco Sud. Polemica Nato-Italia sulla nomina di Colomina" *Formiche* 19 luglio 2024 <https://formiche.net/2024/07/cambiare-gli-schemi-col-fianco-sud-polemica-nato-italia-sulla-nomina-di-colomina/>

<sup>16</sup> Rivista Italiana Difesa "L'Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone è il nuovo Presidente del Comitato Militare della NATO" 20 gennaio 2025 <https://www.rid.it/shownews/7063/l-rsquo-ammiraglio-giuseppe-cavo-dragone-e-il-nuovo-presidente-del-comitato-militare-della-nato>

<sup>17</sup> Termine, L. Natalizia, G. "Italy's transatlantic bargain: defence policy, burden sharing and relations with Washington" *Contemporary Italian Politics* <https://doi.org/10.1080/23248823.2026.2681384> & Natalizia, G. Op. Cit. <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/italys-hopes-and-concerns-with-natos-new-leadership/>



del Pil, o €45,3 miliardi, soddisfacendo il DIP<sup>18</sup> di Galles 2014 e avviandosi verso quello maggiorato di Aia 2025.<sup>19</sup> Questo incremento repentino è emerso esclusivamente in relazione al budget calcolato secondo i criteri NATO. Sostanzialmente, l'Italia ha riclassificato alcune categorie al fine di ricomprenderle nel conteggio.<sup>20</sup> Tutto ciò al netto del bilancio ordinario della difesa, rimasto costante intorno all'1,5% del PIL.<sup>21</sup> Sempre nel periodo 2022-2025, la suddivisione del bilancio ha registrato un'allocazione costante di circa 22% agli equipaggiamenti (in linea con quanto richiesto dalla NATO), una riduzione dal 63 al 53% per le spese relative al personale (una percentuale comunque alta rispetto agli altri alleati maggiori) e un aumento dall'11 al 20,5% per quanto riguarda operazioni/manutenzione (una percentuale comunque bassa in relazione agli alleati maggiori).<sup>22</sup>

In merito alle operazioni, dal 2022 l'Italia ha partecipato attivamente all'operazione KFOR, di cui è il principale contributore con una media di 800 unità all'anno, alla NATO Mission Iraq, alle Forward Land Forces in Lettonia e Bulgaria, all'operazione Sea Guardian, agli SNMCMG2 e SNMG2<sup>23</sup> nel

---

<sup>18</sup> Defence Investment Pledge. Indica l'impegno sugli investimenti per la difesa adottato dai capi di Stato e di Governo della NATO durante il vertice di Galles del 2014.

<sup>19</sup> NATO. "The Secretary General's Annual Report 2025" <https://www.nato.int/content/dam/nato/webready/documents/publications-and-reports/annual-reports/sgar25-en.pdf>

<sup>20</sup> Batacchi, P. "Spese militari, ecco come l'Italia è arrivata al 2%" *Rivista Italiana Difesa* 9 ottobre 2025 <https://www.rid.it/shownews/7588/spese-militari-ecco-come-l-rsquo-italia-e-arrivata-al-2>. L'incremento sarebbe dovuto all'inserimento nel conteggio di ingenti spese relative alla "mobilità militare", senza specificare in cosa consista questa voce.

<sup>21</sup> Mazziotti di Celso, M. "DPP 2025-2027: tutti i dettagli su come l'Italia spende i soldi della Difesa" *Geopolitica.info* 9 ottobre 2025 <https://geopolitica.info/dpp-italia-difesa/> & Termine, L. Natalizia, G. Op. Cit. <https://doi.org/10.1080/23248823.2026.2681384>

<sup>22</sup> NATO. Op. Cit. <https://www.nato.int/content/dam/nato/webready/documents/publications-and-reports/annual-reports/sgar25-en.pdf>

<sup>23</sup> Sono parte delle NATO Standing Naval Forces, forze marittime multinazionali a disposizione della NATO. Sono composte da: Standing NATO Maritime Group (SNMG), composto da SNMG1 (Atlantico orientale) e da SNMG2 (Mar Mediterraneo) con compiti di pattugliamento e sorveglianza aero-marittima; Standing NATO Mine Counter Measures Group (SNMCMG),

Mediterraneo e alle operazioni di *air policing* in Estonia, Polonia e Lituania.<sup>24</sup> Nel concreto, per il 2026, è stato messo a disposizione della NATO un dispositivo composto da 4924 uomini, 1591 mezzi terrestri, 4 mezzi navali e 33 mezzi aerei. A questi si vanno ad aggiungere le forze ad alta e altissima prontezza, impiegabili nelle Forze di Reazione Rapida della NATO, composte da 6521 uomini, 1024 mezzi terrestri, 5 mezzi navali e 29 mezzi aerei.<sup>25</sup> Parallelamente, oltre alla fornitura di uomini e mezzi, l'Italia continua a offrire agli Stati Uniti e alla NATO la possibilità di stanziare unità e di usufruire di numerose basi e infrastrutture sul territorio nazionale. Infatti, ad oggi, sono presenti in Italia 12.662 unità statunitensi<sup>26</sup> e circa 120 basi e infrastrutture legate, sotto vario titolo, a NATO e Stati Uniti.<sup>27</sup> Particolarmente rilevanti sono le basi di Aviano e Ghedi, dove è situato parte del deterrente nucleare dell'alleanza; Napoli, che ospita uno dei tre Allied Joint Force Command; Roma, sede del NATO Defence College; Sigonella, base dell'Alliance Ground Surveillance; Poggio Renatico, dove si trova il Deployable Air Command and Control Centre; Solbiate Olona, con il NATO Rapid Deployable Corps Italy.<sup>28</sup>

Rispetto al supporto all'Ucraina, il contributo totale italiano ammonta a €4,24 miliardi, lo 0,238% del PIL nazionale e il 12° posto tra i contributori, ma senza

---

composto da SNMCMG1 (Atlantico orientale) e da SNMCMG2 (Mar Mediterraneo) specializzati in attività di contromisure mine.

<sup>24</sup> IISS "The Military Balance 2022, 2023, 2024, 2025"

<sup>25</sup> Camera dei deputati. Op. Cit <https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/DIO204.pdf>

<sup>26</sup> DMDC. "DoD Personnel, Workforce Reports & Publications"

<https://dwp.dmdc.osd.mil/dwp/app/dod-data-reports/workforce-reports>

<sup>27</sup> In mancanza di un dato ufficiale sul numero di basi e infrastrutture presenti in Italia, si è fatto affidamento a stime giornalistiche e a dati disponibili al pubblico.

<https://www.ilpost.it/2022/03/17/basi-nato-italia/>. <https://www.wired.it/article/basi-nato-in-italia-dove-sono/>. <https://rappnato.esteri.it/it/litalia-e-la-nato/>.

<sup>28</sup> Rappresentanza permanente d'Italia presso la NATO. "L'Italia e la NATO"

<https://rappnato.esteri.it/it/litalia-e-la-nato/>



prevedere l'adesione al fondo PURL.<sup>29</sup> I contributi sono suddivisi in: €3 miliardi per aiuti militari, in cui spicca €1 miliardo per 3 sistemi SAMP/T, €830 milioni destinati ad aiuti umanitari e €410 milioni per aiuti economici.<sup>30</sup>

### **La situazione politica attuale**

L'attuale situazione politica italiana è caratterizzata da una serie di elementi di instabilità. In primo luogo, il fallimento del referendum sulla giustizia del 22-23 marzo 2026<sup>31</sup> e la crescente popolarità del Generale Roberto Vannacci rischiano di indebolire la coesione e i consensi della maggioranza di centro-destra in vista delle elezioni amministrative e politiche del 2027. In secondo luogo, la guerra tra Stati Uniti e Iran, con il conseguente blocco dello stretto di Hormuz, ha provocato un incremento dell'inflazione e ha danneggiato la situazione finanziaria dell'Italia. Secondo un sondaggio dello scorso aprile, circa l'80% degli italiani ha espresso un giudizio negativo sulle azioni del Presidente Trump, mentre solo il 32% ha appoggiato la presa di posizione del governo italiano.<sup>32</sup>

Malgrado le varie problematiche, il Governo ha riscontrato dei dati positivi riguardo all'economia. Nel primo trimestre del 2026, il Pil è cresciuto dello 0,3% rispetto al trimestre precedente,<sup>33</sup> grazie all'andamento positivo dell'export

---

<sup>29</sup> Rossi, C. "Purl, L'Italia conferma il no al finanziamento delle armi USA per l'Ucraina" *Start Magazine*. 23 giugno 2026 <https://www.startmag.it/primo-piano/italia-purl-armi-americane-ucraina/>

<sup>30</sup> KIEL Institut. "Ukraine Support Tracker" <https://www.kielinstitut.de/topics/war-against-ukraine/ukraine-support-tracker/>

<sup>31</sup> *Ministero dell'Interno*. "Eligendo - Affluenza e risultati: Referendum costituzionale e Suppletive Camera del 22-23 marzo 2026." 22 marzo 2026, <https://elezioni.interno.gov.it/risultati/20260322/referendum/scrutini/italia/01>

<sup>32</sup> *Sky TG24*. "Sondaggio: per il 79% degli italiani negativo il giudizio su Trump e la guerra in Iran." 15 aprile 2026, <https://tg24.sky.it/politica/2026/04/15/sondaggio-trump-iran-hormuz-italia-governo#00>

<sup>33</sup> *Istat*. "Conti economici trimestrali - I trimestre 2026." 29 maggio 2026, <https://www.istat.it/comunicato-stampa/conti-economici-trimestrali-i-trimestre-2026/>

nazionale (+1,3%)<sup>34</sup> e alla crescita congiunturale dei lavori di indipendenti (+1,4%).<sup>35</sup> Tuttavia, vi è un'impennata dei prezzi del +2,7% su base annua,<sup>36</sup> causata principalmente dall'aumento del costo dei beni energetici non regolamentati, passati bruscamente da un trend negativo del -2,0% a un +9,6% su base annua.<sup>37</sup>

Di fronte a uno scenario internazionale sempre più complicato, il potenziamento dei mezzi di deterrenza è cruciale, e un passo indietro dell'Italia sul fondo SAFE rischia di peggiorare la situazione dell'apparato industriale e difensivo del Paese, nonché quella della sua credibilità con gli alleati europei e con gli Stati Uniti.<sup>38</sup> Qualora il governo decidesse di ridurre la sua quota di partecipazione (da €14,9 miliardi a €5 mld),<sup>39</sup> le spese per i programmi di acquisizione già avviati o previsti ricadrebbero sul bilancio del Ministero della Difesa o sul MIMIT.<sup>40</sup> Tuttavia, i critici sottolineano che l'impiego del fondo SAFE, rispetto a una normale emissione di debito, porterebbe a un risparmio sugli interessi di soli €60 milioni l'anno, non giustificando il ricorso a uno strumento sottoposto al rispetto di una complessa burocrazia europea e che rischia di veder azzerati i suoi benefici in caso di complicazioni sui progetti.<sup>41</sup>

---

<sup>34</sup> *Istat*. "Le esportazioni delle Regioni italiane - I trimestre 2026." 11 giugno 2026, <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-esportazioni-delle-regioni-italiane-i-trimestre-2026/>

<sup>35</sup> *Istat*. "Il mercato del lavoro - I trimestre 2026." 12 giugno 2026, <https://www.istat.it/comunicato-stampa/il-mercato-del-lavoro-i-trimestre-2026/>

<sup>36</sup> *Istat*. "Prezzi al consumo - Aprile 2026." 15 maggio 2026, <https://www.istat.it/comunicato-stampa/prezzi-al-consumo-aprile-2026/>

<sup>37</sup> *Ibidem*

<sup>38</sup> Batacchi, P. "Italia, che fare con SAFE? Tutti i rischi per i programmi e per la nostra credibilità internazionale." *RID - Rivista Italiana Difesa*, 5 giugno 2026, <https://www.rid.it/shownews/8117>

<sup>39</sup> *Ibidem*

<sup>40</sup> Ministero delle Imprese e del Made in Italy

<sup>41</sup> Liturri, G. "Perché l'Italia snobba il prestito Ue per le spese militari (Safe)". *Startmag*, 13 giugno 2026, <https://www.startmag.it/economia>



Altrettanto problematico è il rapporto bilaterale tra Italia e Stati Uniti. Infatti, dopo la recente crisi nei rapporti tra Meloni e Trump, provocati dalle critiche americane verso Roma e il Vaticano per via delle loro posizioni rispetto al conflitto con l'Iran,<sup>42</sup> l'iniziale disgelo dei rapporti con la visita in Italia del Segretario di Stato USA Rubio si è rivelato inutile in seguito a un nuovo acceso scontro subito dopo il G7 di Evian. La tensione è sembrata allentarsi in occasione delle celebrazioni per l'indipendenza tenutesi il 2 luglio presso l'ambasciata americana a Roma, durante le quali l'ambasciatore americano si è espresso in termini cordiali verso l'Italia. Tuttavia, il rapporto si è di nuovo infuocato a seguito di un post, pubblicato dal presidente Trump su Truth poco prima del summit, in cui l'Italia veniva di nuovo messa sotto accusa.<sup>43</sup>

Questo rischia di vanificare i possibili vantaggi derivanti dall'annuncio del Presidente del Consiglio di arrivare al vertice NATO con il 2,8% del Pil in spese per la Difesa,<sup>44</sup> risultato raggiunto sfruttando ulteriormente le regole NATO e includendo elementi in precedenza esclusi.<sup>45</sup> Il rischio è di presentarsi ancora impreparati e poco propensi ad assumersi le proprie responsabilità sul piano difensivo. L'immagine dell'Italia attualmente è quella di un Paese restio a

---

<sup>42</sup> Missaglia, R. "Rubio in Italia: la chance per un «disgelo» delle relazioni tra Italia e Stati Uniti." *Geopolitica.info*, 5 maggio 2026, <https://geopolitica.info/rubio-in-italia-la-chance-per-un-disgelo-delle-relazioni-tra-italia-e-stati-uniti/>

<sup>43</sup> Di caro, P. "Trump oltre ogni limite contro Meloni: "Serve un ordine restrittivo", *Il Corriere della Sera*, 6 luglio 2026.

<sup>44</sup> Governo Italiano - Presidenza del Consiglio dei Ministri. "Consiglio europeo del 18 e 19 giugno, le Comunicazioni del Presidente Meloni in Parlamento." 11 giugno 2026, <https://www.governo.it/it/articolo>

<sup>45</sup> Fonte, G. Amante, A. Jones, G. "The Italian job: how Rome plans to work around NATO spending hike" *Reuters* 3 luglio 2025 <https://www.reuters.com/business/aerospace-defense/italian-job-how-rome-plans-work-around-nato-spending-hike-2025-07-03/>

investire soldi in difesa,<sup>46</sup> e di un sistema politico più preoccupato della crisi energetica e delle future elezioni.

### **Cosa aspettarsi dal summit**

L'analisi del rapporto strutturale tra Italia e NATO, del contributo italiano negli ultimi quattro anni e della situazione politico-economica interna ci permette di concludere con delle ipotesi sulle richieste e posizioni che l'Italia avanzerà. Da questo quadro, è probabile aspettarsi che l'Italia manterrà una sostanziale continuità rispetto alle sue posizioni tradizionali: la centralità del vicinato meridionale e del ricorso allo strumento della Cooperative Security; il sostegno a un rafforzamento del pilastro europeo dell'Alleanza entro il quadro di capacità e deterrenza fornito dalla NATO; la richiesta di valorizzare maggiormente, nei criteri di valutazione della spesa, il contributo operativo e infrastrutturale alle missioni e le capacità industriali e tecnologiche.

La seconda posizione è condivisa dalla maggior parte degli alleati maggiori europei, in particolare Germania e Regno Unito. Fa eccezione la Francia, che invece propone di rendere il pilastro europeo capace, se necessario, di operare anche indipendentemente dagli Stati Uniti. Se su questo punto si registra un notevole consenso, non si può dire lo stesso delle altre due posizioni. Infatti, la richiesta di maggiore attenzione verso il vicinato meridionale, considerato cruciale dall'Italia per la sua sicurezza e per quella euro-atlantica, si scontra con un baricentro politico-strategico spostato a est, con la maggiore rilevanza accordata a difesa e deterrenza, con problemi relativi al finanziamento, al coordinamento e alla credibilità presso i partner dell'area. Allo stesso modo, la

---

<sup>46</sup> *European Council on Foreign Relations*. "Nuovo Policy Brief ECFR – Home alone: Europeans are ready to defend themselves." 10 giugno 2026, <https://ecfr.eu/rome/publication/nuovo-policy-brief-ecfr-home-alone>



richiesta di rielaborare i meccanismi di valutazione del contributo, sicuramente utile per soddisfare contemporaneamente le richieste degli alleati e quelle dell'opinione pubblica, è sostanzialmente negata dalla forte pressione statunitense verso il raggiungimento di percentuali maggiori di spesa e dalla posizione critica dei Paesi del fronte orientale. In più, la NATO stessa considera il raggiungimento degli obiettivi di spesa un indicatore della volontà politica degli alleati di contribuire alla difesa collettiva.

## Francia

*Alexandra Elena Vechiu*

### Sintesi

La Francia si presenta al summit NATO con una consolidata postura proattiva e porterà al tavolo un'agenda condivisa con gli alleati europei, a partire dal *dossier* ucraino. Un tema centrale sarà l'“europeizzazione” dell'Alleanza, a lungo promossa da Parigi e ora sostenuta in Europa.

La volontà francese di assumersi più responsabilità nella NATO, riallacciando i rapporti con gli USA, dovrà confrontarsi con le imminenti elezioni presidenziali e gli elevati vincoli di bilancio. Tuttavia, grazie a un'opinione pubblica favorevole e alla riforma della LPM 2024-2030, Parigi intende soddisfare i target atlantici di spese in difesa e potenziare i propri strumenti militari.

### Introduzione

La Francia è tra i fondatori della NATO e ha contribuito sistematicamente alle operazioni dell'Alleanza, sebbene con sforzi minori rispetto alle sue reali capacità. Parallelamente, si è ritagliata uno spazio centrale dal 2022, con l'invasione russa dell'Ucraina, che ha risvegliato il dibattito sull'autonomia strategica europea e sulla necessità di aumentare le spese in difesa. Parigi si è mossa in tal senso, con il sostegno costante verso Kiev, il rafforzamento delle capacità militari e il rinnovo delle ambizioni di *leadership* in Europa.

Ad Ankara, il summit NATO 2026 si apre in un clima di ridisegno degli equilibri transatlantici, complici le tensioni tra alleati, l'imprevedibilità del *tycoon*, l'acuirsi di crisi regionali e di varia natura. Parigi si presenta al vertice con



problemi di solidità nazionale e alla vigilia delle elezioni presidenziali che ne definiranno l'orientamento politico.

Le prime due sezioni del presente contributo analizzano il rapporto della Francia con la NATO e le evoluzioni dal 2022. La terza sezione guarda al panorama politico-economico interno, soffermandosi sui legami con gli USA. L'analisi si chiude con l'illustrazione delle richieste e della posizione francese al summit.

### **Caratteristiche del rapporto con la NATO**

Il rapporto strutturale tra la Francia e la NATO è peculiare. Sebbene firmataria originale del Trattato del Nord Atlantico nel 1949, la Quinta Repubblica si è sempre distinta dai partner e ha cercato di far conciliare la radicata tradizione di autonomia strategica e del proprio "eccezionalismo"<sup>1</sup> entro il quadro transatlantico. Consapevole della propria inferiorità militare, la Francia ha aderito all'Alleanza, finalizzata al contenimento dell'espansione sovietica in Europa, ma ha anche sviluppato capacità militari indipendenti e una deterrenza nucleare strettamente nazionale. Per superare le logiche del bipolarismo e porsi come la "terza via alternativa" a Washington e Mosca, Parigi non ha mai integrato il proprio arsenale atomico nel comando militare integrato della NATO. Parallelamente, in tempi di pace, nessuna forza francese è posta permanentemente sotto il comando dell'Alleanza.

L'emblema di tale rapporto è rappresentato dal ritiro dal comando militare integrato della NATO, deciso nel 1966 con De Gaulle e revocato nel 2009 da Sarkozy. Oltre all'allontanamento delle basi militari e dei quartieri generali statunitensi dal proprio territorio, la sede dell'Alleanza si è trasferita da Parigi a

---

<sup>1</sup> Vaïsse, M. & Sebag, C. *France and NATO: An History*, Institut Français des Relations Internationales (Ifri), Politique étrangère, Special Issue, 2009, pp. 139-150, DOI: 10.3917/pe.hs3.0139.

Bruxelles. Una scelta politica tutt'altro che scontata che riflette il legame altalenante con gli Stati Uniti, contraddistinto da fasi di dialogo e di tensione. Oltre al programma atomico, la Francia ha “sfidato” gli USA tramite le critiche alla presenza di questi in Vietnam, il riconoscimento della Cina nel 1964 e la richiesta di indipendenza del Quebec francofono.<sup>2</sup> Oggi, l'Eliseo continua a mantenere una postura “assertiva”<sup>3</sup> e di tutela dei propri interessi strategici vitali, frequentemente ricalibrati in chiave europea.

Tuttavia, la permanenza nella NATO è riconducibile alle garanzie di sicurezza collettiva e alla possibilità, per l'Eliseo, di influenzare i *dossier* e le agende comuni. Al di là delle divergenze politiche tra Stati Uniti e Francia, quest'ultima rappresenta uno dei principali contribuenti alle operazioni militari dell'Alleanza Atlantica.<sup>4</sup> Come illustrato dalla tabella n. 1, il sostegno transalpino è stato fornito alle missioni in Bosnia (1993-2004), Kosovo (1999), Afghanistan (2001-2012) e Libia. Particolarmente aspre furono le critiche statunitensi nel 2003, quando Parigi si oppose all'operazione militare Iraqi Freedom, voluta da G. W. Bush. Eppure, nel decennio successivo, la Francia ha mantenuto un'impostazione militare attiva tramite operazioni autonome specialmente nel Sahel.

---

<sup>2</sup> Krpata, Marie. "France, the U.S.' Oldest and Most Complicated Ally: A Stubborn Defender of a Truly European Industrial and Defence Policy". In: Kaeding, M., Pollak, J., Schmidt, P. (eds) *The United States and the Future of Europe*. Springer, Cham (pp 43–47). 10 aprile 2025, ISSN: 978 3 031 83350 2.

<sup>3</sup> Tardy, T. "The European pillar of NATO", Other document, *Jacques Delors Institute*, gennaio 2025, <https://institutdelors.eu/en/publications/the-european-pillar-of-nato/>.

<sup>4</sup> *Représentation permanente de la France auprès de l'Organisation du traité de l'Atlantique du Nord*. "La France et l'OTAN", 19 marzo 2026, <https://otan.diplomatie.gouv.fr/fr/la-france-et-lotan>.



SOSTEGNO FRANCESE ALLE OPERAZIONI MILITARI DELLA NATO (1993 – 2023)

*Effettivi, mezzi impiegati e spese stimate*

Operazione NATO (missione)	Periodo	Area geografica	Natura della missione <sup>1</sup>	Effettivi francesi (picco)	Effettivi francesi (media missione)	Mezzi principali impiegati <sup>2</sup> (picco)	Spesa stimata (francese) <sup>3</sup>	Ruolo e contributo francese
IFOR / SFOR (Bosnia ed Erzegovina)	Dic. 1995 – Dic. 2004	Bosnia ed Erzegovina	Stabilizzazione post-conflitto	7.000 (1996)	3.600	Terrestri: fino a 7.000 militari Aerei: fino a 12 (caccia, trasporto) Elicotteri: fino a 20 Mezzi corazzati: ~250	~ 1,2 miliardi € (1996-2004)	La Francia è stata tra i principali contributori ad IFOR, assumendo il comando della divisione multinazionale a Sarajevo (1996). A SFOR ha mantenuto un ruolo di primo piano nel settore ovest e nelle operazioni di stabilizzazione.
KFOR (Kosovo)	Giù. 1999 – Presente <sup>4</sup>	Kosovo	Presenza di pace	4.800 (2001)	1.800 (1999-2023)	Terrestri: fino a 4.000 militari Aerei: fino a 8 (caccia, trasporto) Elicotteri: fino a 25 Mezzi corazzati: ~250	~ 1,1 miliardi € (1999-2003)	Parigi ha guidato il settore ovest di KFOR (1999-2004) con il comando della Multinational Brigade West. La Francia continua a contribuire con forze terrestri, aeree ed elicotteristiche.
ISAF (Afghanistan)	Ott. 2001 – Dic. 2014	Afghanistan	Contrasto al terrorismo e stabilizzazione	3.900 (2008-2012)	2.600 (2002-2014)	Terrestri: fino a 3.900 militari Elicotteri: fino a 60 Aerei: fino a 6 (trasporto, ricognizione) Mezzi corazzati: ~250	~ 2,1 miliardi € (2001-2014)	La Francia ha comandato la Regional Command West (2011-2012) con sede a Parah. Forte impegno in forze speciali, aviazione da trasporto, elicotteri e mentoring delle forze locali.
OCEAN SHIELD (Operazione antiricicchi marittimo)	Ago. 2009 – Dic. 2016	Oceano Indiano (Al largo della Somalia)	Contrasto alla pirateria marittima	600 (2010)	450	Unità navali: 1-2 fregate o navi d'altura Aerei: fino a 2 (ATL2) Elicotteri imbarcati: 1-2	~ 180 milioni € (2009-2016)	Partecipazione regolare con navi da guerra, aerei di pattugliamento marittimo e team di abbordaggio. Contributo alla sicurezza delle rotte marittime internazionali.
UNIFIED PROTECTOR (Libia)	Mar. 2011 – Ott. 2011	Libia	Protezione dei civili (Risoluzione ONU 1973)	1.200 (2011)	1.100	Aerei: fino a 30 (caccia, attacco, AEW) Navi: 2-3 (fregata, supporto) Missili da crociera: ~300 (lasciati)	~ 350 milioni € (2011)	La Francia ha svolto un ruolo chiave con operazioni aeree (attacchi, ricognizione) e navali. Primo Paese a riconoscere il Consiglio Nazionale di Transizione libico.
ACTIVE ENDEAVOUR (Sorveglianza marittima Mediterraneo)	Ott. 2001 – Presente	Mediterraneo	Sorveglianza marittima e contrasto al terrorismo	260 (2003)	150	Unità navali: 1-2 navi Aerei: fino a 1 (ATL2)	~ 70 milioni € (2001-2003)	Partecipazione continua con navi e aerei da pattugliamento per la sorveglianza delle rotte, la deterrenza e il contrasto al terrorismo marittimo.
EUNAVFOR MED (Operazione SOPHIA (Contributo NATO))	Giù. 2015 – Mar. 2020	Mar Mediterraneo (Centaio)	Contrasto ai trafficanti e protezione civili	450 (2015)	300	Unità navali: 1 (fregata) Elicotteri imbarcati: 1	~ 90 milioni € (2015-2020)	Sebbene missione UE, la Francia ha operato in coordinamento con la NATO fornendo assetti navali, personale e capacità di intelligence.
RESOLUTE SUPPORT (Missione addestrativa Afghanistan)	Gen. 2015 – Ago. 2021	Afghanistan	Addestramento e assistenza finze locali	600 (2016)	400	Terrestri: fino a 600 militari Elicotteri: fino a 10	~ 170 milioni € (2015-2021)	Contributo all'addestramento, consulenza e supporto alle forze di sicurezza afgane, nell'ambito del quadro NATO.
NATO MISSION IRAQ (Contributo alla coalizione - addestramento)	Ott. 2018 – Dic. 2021	Iraq	Addestramento e capacity building	300 (2020)	250	Terrestri: fino a 300 militari Elicotteri: fino a 5	~ 50 milioni € (2018-2021)	Contributo alla formazione delle forze di sicurezza irachene, in coordinamento con la missione NATO.
AIR POLICING BALTICO	Apr. 2004 – Presente <sup>5</sup>	Stati Baltici (Etonia, Lettonia, Lituania)	Difesa aerea collettiva	4 (caccia) (2014)	4 (rotazioni)	Aerei: 4 caccia Rafale (per rotazione) Personale di supporto: ~120	~ 60 milioni € (2004-2021)	La Francia partecipa regolarmente alla missione di Air Policing con caccia e personale di supporto nella base di Sianfai (Lituania).
<b>TOTALE COMPLESSIVO (1993 – 2023)</b>				<b>Picco totale stimato: ~18.900 militari</b>	<b>Media complessiva stimata: ~9.850 militari</b>	<b>Ampio impiego combinato di forze terrestri, aeree e navali in operazioni su tre continenti.</b>	<b>Spesa totale stimata: ~5,4 miliardi € (1993-2023)</b>	La Francia è stabilmente tra i primi 5 contributori alle operazioni NATO in termini di effettivi e capacità dispiegate.

Note:

- Natura della missione: definizione NATO ufficiale.
- I mesi indicati rappresentano i picchi di impiego durante la missione. Le quantità possono variare nel tempo.
- Le spese sono stime indicative basate su dati pubblici del Ministero delle Armate francesi, rapporti del Parlamento Francese e della NATO.
- Dati aggiornati a marzo 2024 (KFOR prosegue con mandato rinnovato annualmente dall'ONU).
- La missione di Air Policing Baltico è continuativa con rotazioni semestrali.

Fonti principali:

- NATO, Annual Reports (varie edizioni), Brussels.
- Ministère des Armées (France), *Livre Blanc sur la Défense et la Sécurité Nationale* (2011, 2017, 2022).
- Assemblée nationale (France), *Rapport d'information sur les opérations extérieures* (varie edizioni).
- Cour des comptes (France), *Rapport public annuel* (varie edizioni).
- NATO Operations and Missions – Official Website ([www.nato.int](http://www.nato.int)).

Elaborazione: Maggio 2024

Tabella n. 1 “Sostegno francese alle operazioni militari della NATO (1993-2023)”. Fonti: NATO. *The Secretary General's Annual Report*. Bruxelles: NATO Headquarters, edizioni 1993–2023. [https://www.nato.int/cps/en/natohq/official\\_texts.htm](https://www.nato.int/cps/en/natohq/official_texts.htm). Ministère de la Défense. *Livre blanc sur la défense et la sécurité nationale*, 2008 et 2013. Ministère des Armées. *Revue nationale stratégique*. Parigi: DICOD, 2017. Assemblée Nationale. *Rapport d'information déposé par la Commission de la Défense Nationale et des Forces Armées (OPEX)*, (1996, 2001, 2011, 2014). Ministère des Armées. "Militaires décédés en Opérations Extérieures (OPEX)". Base de données *Mémoire des hommes*. Consultato il 24 giugno 2026. <https://www.memoiredeshommes.sga.defense.gouv.fr/>.

Il dialogo tra l'Eliseo e la Casa Bianca è tutt'altro che semplice. Prima del 2022, Macron ha criticato l'assenteismo della NATO, paragonandola ad un'organizzazione in stato di “morte cerebrale”<sup>5</sup> e ha rilanciato il tema dell'autonomia strategica europea. L'insediamento di Biden (2021-2025) ha favorito una cooperazione, seppur con tensioni latenti, come dimostrato dall'esclusione di Parigi da AUKUS<sup>6</sup>, il patto di difesa militare tra Canberra,

<sup>5</sup> Tellenne, Cédric. “L'OTAN est en état de mort cérébrale.” *Idées reçues sur la géopolitique et la géoéconomie*, Le Cavalier Bleu, 2023. p. 211-221. CAIRN.INFO, [shs.cairn.info/idees-recues-sur-la-geopolitique-et-la-geoconomie--9791031806136-page-211?lang=fr](https://shs.cairn.info/idees-recues-sur-la-geopolitique-et-la-geoconomie--9791031806136-page-211?lang=fr).

<sup>6</sup> Al patto militare ha fatto seguito una grave crisi diplomatica tra Washington e Parigi, che nel 2021 ha richiamato temporaneamente il proprio ambasciatore, Philippe Étienne. La Francia, oltre a essere stata esclusa dal format AUKUS, è stata scartata come partner commerciale

Londra e Washington. Tuttavia, la seconda amministrazione Trump dal 2025 e lo scoppio della guerra in Ucraina hanno riaperto divergenze su *burden sharing*<sup>7</sup> e garanzie di sicurezza transatlantica.

### **Il rapporto con la NATO dal 2022**

Dal 2022, l'impegno francese nell'Alleanza si è intensificato, seppur persista la tradizione di privilegiare i propri interessi strategici.<sup>8</sup> In prima istanza, nonostante il disimpegno della seconda amministrazione Trump, la Francia ha sostenuto l'Ucraina con costanza, allocando 7,91 miliardi di euro (di cui rispettivamente 6,23 in aiuti militari, 0,8 finanziari e 0,88 umanitari).<sup>9</sup> Il supporto ha coinvolto anche la dimensione politico-diplomatica tramite consultazioni periodiche intraeuropee e tentativi di negoziazione per una pace "giusta e duratura". In tale contesto si inseriscono iniziative come la Coalizione dei Volenterosi e i numerosi vertici intergovernativi promossi da Macron.

Contestualmente, Parigi si è confermata centrale nei dibattiti europei e atlantici. In risposta ai numerosi attacchi, specialmente russi e di natura ibrida, la NATO sta rafforzando il fianco orientale. La Francia ha condiviso questo approccio e,

---

dall'Australia per la fornitura di sottomarini nucleari, a favore di quelli statunitensi e, di conseguenza, della neonata cooperazione strategica.

<sup>7</sup> Stabilito in occasione del Vertice NATO in Galles nel 2014, il *burden sharing* rappresenta una "condivisione degli oneri". Washington ha sollecitato i partner a raggiungere, entro il decennio successivo, una spesa per la difesa pari al 2% del PIL nazionale. Nel summit NATO di giugno 2025 a L'Aia, il target è stato innalzato dal 2% al 5% del PIL.

<sup>8</sup> Vechiu, Alexandra Elena. *La difesa europea si costruisce tra Parigi, Berlino e Varsavia*. In Ercolani, Sorio & Avesani (eds.) *La politica internazionale nel 2025*. 218-228, UNINT University Press, aprile 2026, ISBN 9791281079298.

<sup>9</sup> *Kiel Institute*. "Ukraine Support Tracker - Government support to Ukraine: Type of assistance, € billion", aggiornato il 4 giugno 2026, consultato il 24 giugno 2026.

<https://www.kielinstitut.de/topics/war-against-ukraine/ukraine-support-tracker/>.



attualmente, 350<sup>10</sup> e 1400<sup>11</sup> delle sue unità sono dispiegate rispettivamente in Estonia e Romania. Quanto al quadrante settentrionale, Macron ha sostenuto l'adesione di Svezia e Finlandia nell'Alleanza, essenziali per il rafforzamento della deterrenza e sicurezza collettiva. I rapporti con la Casa Bianca si sono confermati ambivalenti, con momenti di cooperazione e di attrito. Negli ultimi due anni, la risoluzione delle crisi internazionali e le affermazioni del *tycoon* hanno destato preoccupazione circa la coesione dell'Alleanza, soprattutto in merito al *dossier* groenlandese. Infatti, in occasione del World Economic Forum di Davos, a gennaio 2026, Parigi ha ribadito la necessità di rafforzare il fronte nord, il pilastro europeo della NATO e la propria autonomia strategica, anche attraverso una maggiore cooperazione con i partner europei.

Sul territorio francese non sono presenti basi militari permanenti statunitensi<sup>12</sup> né contingenti NATO di rilievo, in continuità con la tradizionale impostazione francese in materia di difesa. Difatti, Parigi può contare su forze armate significative: 44.000-47.000<sup>13</sup> riservisti e 200.000 attivi<sup>14</sup>, ripartiti tra Esercito, Marina e Aeronautica, che rappresentano circa 299 militari attivi ogni 100.000 abitanti. Con la revisione alla Loi de Programmation Militaire (LPM) 2024-2030, la Quinta Repubblica punta a incrementare gli effettivi a 330.000 e il personale di riserva a 50.000 uomini.<sup>15</sup>

---

<sup>10</sup> *Ministère des Armées et des Anciens Combattants*. “Estonie – Contribution française au Bataillon multinational de l’OTAN sous commandement britannique”, <https://www.defense.gouv.fr/operations/europe/flanc-est/otan/estonie-contribution-francaise-au-bataillon-multinational-lotan-commandement>.

<sup>11</sup> *Ministère des Armées et des Anciens Combattants*. “Roumanie – Bataillon multinational de l’OTAN sous commandement français”, <https://www.defense.gouv.fr/operations/europe/flanc-est/otan/roumanie-bataillon-multinational-lotan-commandement-francais>.

<sup>12</sup> Kayali, Laura. “France calls for ‘orderly’ US military drawdown”, *Politico*, 24 giugno 2026, <https://www.politico.eu/article/france-orderly-us-military-drawdown-alice-rufo/>.

<sup>13</sup> *Ministère des Armées*. *Les Chiffres Clés de la défense 2025*, luglio 2025.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> Di Felice, F. “La Francia aumenta (ancora) le spese per la difesa”, *Rivista Italiana Difesa (RID)*,

Lo scorso summit NATO del 2025 ha espresso la necessità di incrementare le spese in difesa fino al 5% dei PIL nazionali, articolati nel 3,5% di spese per le capacità militari e nell'1,5% per le infrastrutture critiche e digitali, per rafforzare resilienza nazionale, capacità industriale e di prevenzione.<sup>16</sup> Una decisione condivisa anche dalla cittadinanza francese, di cui il 44%<sup>17</sup> tende a supportare l'aumento delle spese in difesa. Nel 2025 Parigi ha destinato alla difesa 68,905 miliardi di euro, pari al 2,05% del PIL (grafico n. 1), con l'obiettivo di raggiungere il 2,9% entro il 2027.<sup>18</sup> La distribuzione della spesa, illustrata nel grafico n. 2, riflette il progressivo allineamento nazionale agli obiettivi della NATO, preservando l'autonomia decisionale di Parigi.

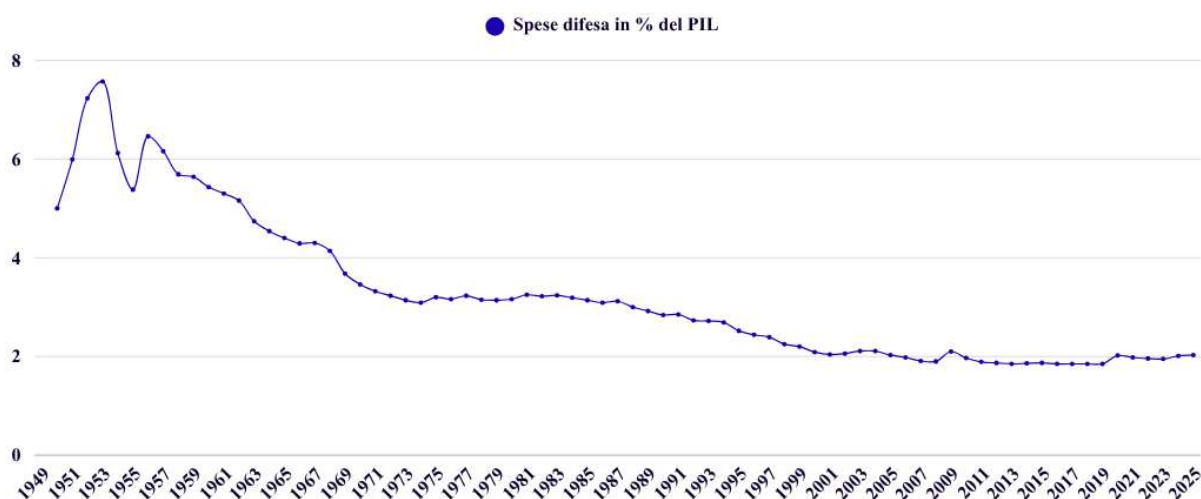


Grafico n. 1 “Spese francesi destinate al settore della difesa, in % del PIL, dal 1949 al 2025”. Fonte: SIPRI Military Expenditure Database, aggiornato al 27 aprile 2026.

16 aprile 2026, <https://www.rid.it/shownews/7996/la-francia-aumenta-ancora-le-spesse-per-la-difesa>.

<sup>16</sup> NATO. “Defence expenditures and NATO’s 5% commitment”, ultimo aggiornamento il 10 aprile 2026, <https://www.nato.int/en/what-we-do/introduction-to-nato/defence-expenditures-and-natos-5-commitment>.

<sup>17</sup> Kobzová, Jana & Zerka, Paweł. “Home alone: Europeans are ready to defend themselves”, *European Council on Foreign Relations*, 10 giugno 2026, <https://ecfr.eu/publication/home-alone-europeans-are-ready-to-defend-themselves/>.

<sup>18</sup> Taylor, K. Salabert, J. & Schneider, Z. “NATO defense spending tracker. How are allies contributing to collective defense?” *Atlantic Council*, ultimo aggiornamento il 9 aprile 2026, <https://www.atlanticcouncil.org/commentary/trackers-and-data-visualizations/nato-defense-spending-tracker/>.



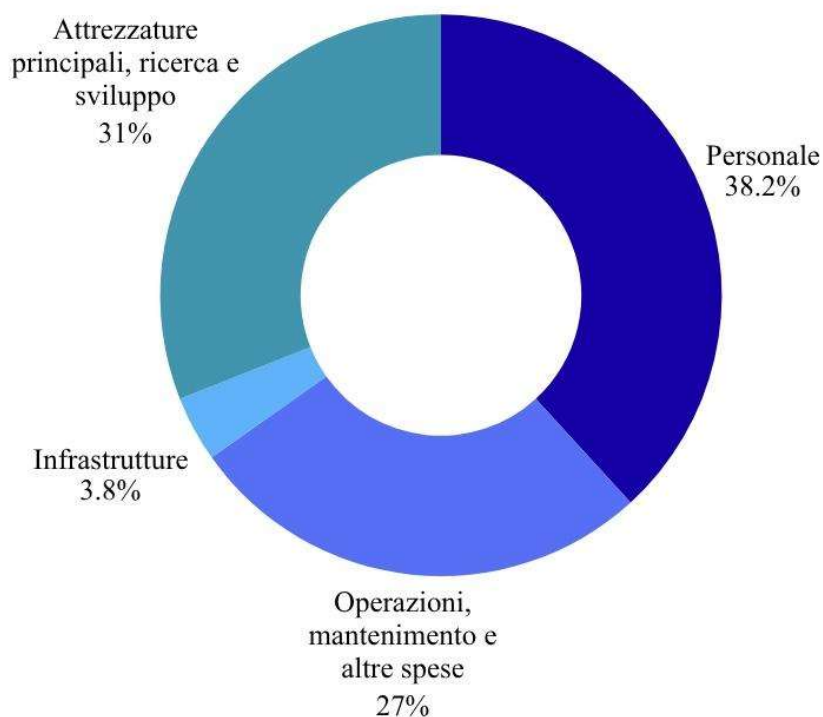


Grafico n. 2 “Ripartizione delle spese in difesa in Francia nel 2025”. Fonte: NATO. “Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2025)”, 3 giugno 2025.

### **La situazione politica attuale**

La Francia si trova in una situazione economica e politica sensibile. La questione dell’elevato debito pubblico, che si attesta sul 115,6% del PIL, ha provocato tensioni politiche e problemi in seno all’Assemblea nazionale per l’adozione della legge di bilancio.<sup>19</sup> La crisi economica francese si ripercuote sul resto d’Europa, sia perché è la seconda economia dell’Eurozona, sia per i progetti industriali e di difesa di iniziativa francese. Le proiezioni del Fondo Monetario Internazionale<sup>20</sup> non sono ottimistiche e mettono in allerta sulle finanze transalpine. Ulteriori squilibri politico-economici in Francia intaccherebbero la tenuta dell’euro e il peso negoziale dei Ventisette, che oggi non possono

---

<sup>19</sup> Vechiu, Alexandra Elena. “Bilancio 2026: la scommessa della Francia”, *Geopolitica.info*, 30 gennaio 2026, <https://geopolitica.info/bilancio-2026-scommessa-francia/>.

<sup>20</sup> International Monetary Fund. World Economic Outlook Update. Global Economy: Tenuous Resilience amid Persistent Uncertainty, luglio 2025, ISBN: 9798229017305.

permettersi di presentarsi come attori deboli né dal punto di vista finanziario né militare.

Contestualmente, la fragilità ha coinvolto il Matignon che, nel corso degli ultimi due anni, ha visto susseguirsi cinque esecutivi (Attal, Barnier, Bayrou, Lecornu I e Lecornu II). La frammentazione politica è eredità delle elezioni anticipate del 2024, una scelta controversa di Macron dopo la vittoria del partito di estrema destra, *Rassemblement National (RN)*, alle europee. Oltre ad aver innescato una forte polarizzazione politica e resistenze nell'adozione di decisioni e atti legislativi comuni, l'assenza di un governo stabile è stata controbilanciata da una maggiore presenza internazionale del presidente.

I prossimi mesi saranno decisivi per Parigi: stando agli attuali sondaggi<sup>21</sup>, nel 2027 l'inquilino dell'Eliseo potrebbe essere un esponente di destra che affronterebbe molti *dossier* cruciali in forte discontinuità rispetto all'attuale linea politica. Ad esempio, le posizioni del RN, guidato da Marine Le Pen e Jordan Bardella (oggi favorito per le presidenziali), sono anti europeiste, sovrane e, a tratti, anti atlantiste. Diverse dichiarazioni ufficiali suggeriscono che l'obiettivo del partito sia il ritiro della Francia dal comando militare integrato dell'Alleanza Atlantica entro il 2032.<sup>22</sup> Inoltre, Le Pen ha sottolineato che la NATO dovrebbe concentrarsi su problemi concreti di sicurezza collettiva, come la questione migratoria e la diffusione del fondamentalismo islamico.<sup>23</sup>

---

<sup>21</sup> HuffPost. "Sondaggio in Francia proietta la destra di Le Pen all'Eliseo nel 2027", 29 maggio 2026, [https://www.huffingtonpost.it/esteri/2026/05/29/news/sondaggio\\_in\\_francia\\_proietta\\_la\\_destra\\_di\\_le\\_pen\\_alleliseo\\_nel\\_2027-22025443/](https://www.huffingtonpost.it/esteri/2026/05/29/news/sondaggio_in_francia_proietta_la_destra_di_le_pen_alleliseo_nel_2027-22025443/).

<sup>22</sup> Caulcutt, Clea & Kayali, Laura. "Le Pen says NATO should pivot toward fighting Islamism", *Politico*, 22 maggio 2026. <https://www.politico.eu/article/nato-marine-le-pen-pivot-toward-fight-against-islamism/>.

<sup>23</sup> Ibidem.



Infine, i sondaggi dello *European Council on Foreign Relations*, sintetizzati nei grafici seguenti, evidenziano un’opinione pubblica favorevole al rafforzamento della difesa nazionale e delle capacità europee. Allo stesso tempo, il 41.4%<sup>24</sup> dei francesi riconosce che, sebbene la postura del *tycoon* sia contestabile, gli USA restino un partner essenziale e che l’erosione delle relazioni transatlantiche sia attribuibile esclusivamente a Trump. Plausibilmente, Parigi continuerà a insistere sul ruolo europeo nell’Alleanza e a cercare forme di convergenza pragmatica con Washington, pur in presenza di forti tensioni politiche.

### Opinione pubblica francese nel 2026: difesa e rapporti con USA

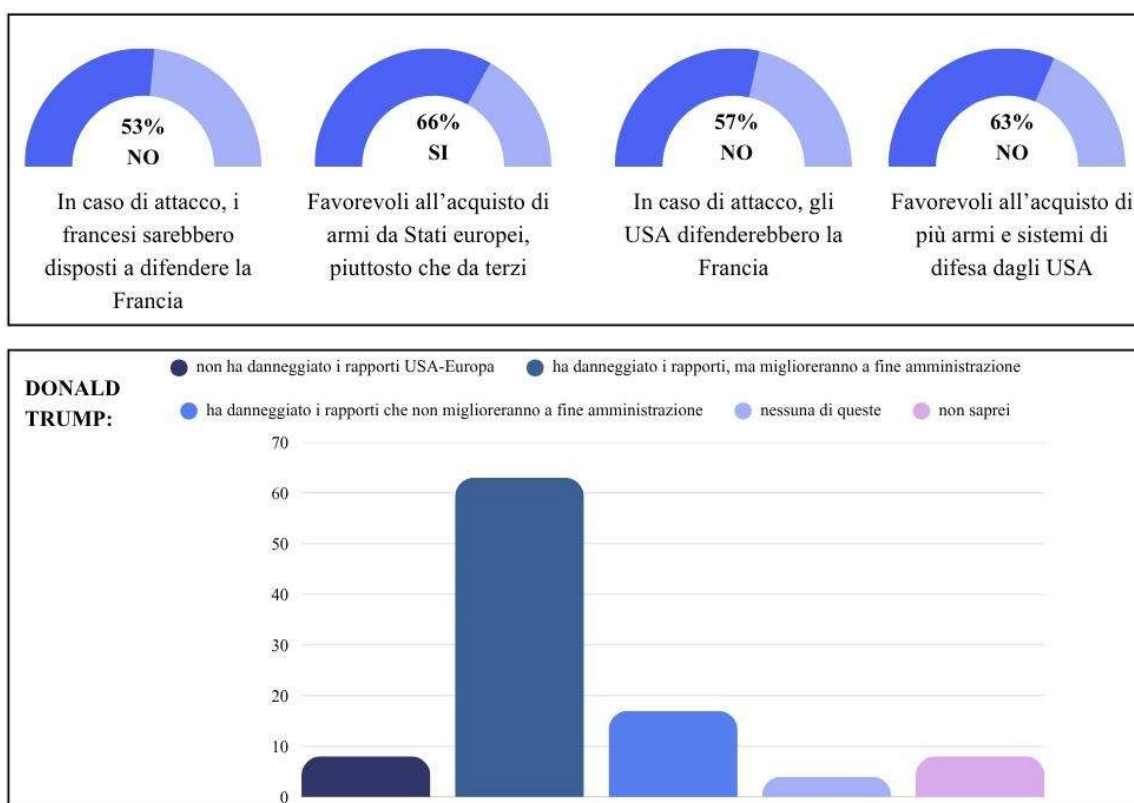


Grafico n. 3 “Opinione pubblica francese nel 2026: difesa e rapporti con USA”. Fonte: Kobzová, Jana & Zerka, Paweł. “Home alone: Europeans are ready to defend themselves”, *European Council on Foreign Relations*, 10 giugno 2026.

<sup>24</sup> Kobzová, Jana & Zerka, Paweł. “Home alone: Europeans are ready to defend themselves”, *European Council on Foreign Relations*, 10 giugno 2026, <https://ecfr.eu/publication/home-alone-europeans-are-ready-to-defend-themselves/>.

### **Cosa aspettarsi dal summit?**

La Francia si presenta al summit con una consolidata postura assertiva e autonoma, orientata a rafforzare il pilastro europeo della NATO. Alla vigilia dell'atteso evento, Macron ha ribadito la cooperazione militare con il formato E5 (con Germania, Regno Unito, Italia e Polonia), sebbene non siano mancate occasioni di esclusione di alcuni Paesi dai negoziati per l'Ucraina.<sup>25</sup> Quest'ultima sarà centrale ad Ankara, dove Parigi insisterà per un esito favorevole a Kiev e un dialogo con Mosca.

Inoltre, come affermato dalla Ministra della difesa, Catherine Vautrin, la Francia è pronta ad assumersi maggiori responsabilità nella cornice atlantica, “condividendo l'onere in stretto coordinamento con gli USA”<sup>26</sup> e potenziando le proprie capacità militari. Ciò si accompagna al ridimensionamento della presenza militare statunitense in Europa, nonché della logistica e dei mezzi essenziali per le operazioni della NATO. L'Eliseo mira quindi a rinsaldare i legami con la Casa Bianca e a conciliare obiettivi di spesa in difesa, deterrenza e diplomazia multilivello. In quest'ottica, una dimostrazione del protagonismo francese è emersa durante il G7 di Evian e le missioni per riaprire e mettere in sicurezza lo stretto di Hormuz.

Tra i temi centrali del vertice, si discuterà del futuro della pianificazione e della trasposizione del target del 5% del PIL in difesa in concrete capacità militari utili all'Alleanza stessa: un tema che potrebbe essere accolto con favore da Parigi. Infatti, il portavoce del Ministro degli Esteri francese, Pascal Confavreux, ha

---

<sup>25</sup> Bertuzzi, Luca. “Europe's five largest military powers meet ahead of key NATO summit with Ukraine in mind”, *EuroNews*, 24 giugno 2026, <https://www.euronews.com/my-europe/2026/06/24/europes-five-largest-military-powers-meet-ahead-of-key-nato-summit-with-ukraine-in-mind>.

<sup>26</sup> *Daily Sabah*. “France willing to assume greater role in NATO, boost mil. capabilities”, 18 giugno 2026, <https://www.dailysabah.com/world/europe/france-willing-to-assume-greater-role-in-nato-boost-mil-capabilities>.



riassunto in quattro direttrici le priorità nazionali al summit: “dimostrare la coesione e l'unità dell'Alleanza, promuovere l'uropeizzazione della NATO, rafforzare il sostegno all'Ucraina e riaffermare la centralità della minaccia russa”.<sup>27</sup> In linea con questi obiettivi, tra i Ventisette avanza l'ipotesi di una “NATO 3.0”<sup>28</sup>, che comporta un'Europa più capace e credibile, in grado di sviluppare una propria deterrenza o una maggiore integrazione con l'ombrello atomico francese. Temi già sostenuti dall'opinione pubblica nazionale, ma la cui realizzazione richiede solide basi politiche ed economiche. Per questo motivo, le ambizioni francesi di proiezione in Europa e nella NATO dipenderanno dalla risoluzione delle fragilità interne, condizione necessaria per la credibilità internazionale di Parigi.

---

<sup>27</sup> Bamba, Adama. “Sommet de l'OTAN à Ankara: Paris souhaite promouvoir « une Europe plus forte dans une OTAN plus forte »”, *AA*, 25 giugno 2026, <https://www.aa.com.tr/fr/politique/sommet-de-lotan-%C3%A0-ankara-paris-souhaite-promouvoir-une-europe-plus-forte-dans-une-otan-plus-forte-/3978068>.

<sup>28</sup> Vechiu, Alexandra Elena & Incani, Edoardo. “Difesa e deterrenza nucleare: l'intesa Francia-Norvegia”. *Geopolitica.info*, 1 giugno 2026, <https://geopolitica.info/difesa-e-deterrenza-nucleare-lintesa-francia-norvegia/>.



## Germania

*Alice Fraglica*

### Sintesi

La Germania siederà al summit come il Paese europeo che più ha aumentato la spesa per la difesa,<sup>1</sup> che entro il 2029 è destinata a raggiungere il 3,5%.<sup>2</sup> L'attuale governo, sulla linea della *Zeitenwende* iniziata da Scholz nel 2022, vuole portare la Germania ad assumere un ruolo guida nel rafforzamento del pilastro europeo della NATO,<sup>3</sup> come emerge anche nella nuova strategia militare.<sup>4</sup> Con ogni probabilità, dunque, la Germania rinnoverà tali obiettivi, impegnandosi allo stesso tempo a stabilire una buona cooperazione transatlantica per la conclusione dei conflitti in corso che, infatti – in particolare quello in Iran e Ucraina – minano la sicurezza e l'economia del Paese.

### Introduzione

La Germania ha assunto diversi ruoli all'interno della NATO. Di centrale importanza durante la Guerra Fredda, dopo il 1989 è stata invece restia a contribuire a interventi militari. La guerra in Ucraina ha però determinato una svolta – una *Zeitenwende* – nella politica estera, segnata dall'incremento delle spese di difesa e dall'assunzione di maggiori responsabilità nell'Alleanza. Se i cambiamenti a livello geopolitico degli ultimi anni sono stati determinanti in

---

<sup>1</sup> *The Secretary General's Annual Report*, NATO, 2026. Pp. 53,65.

<sup>2</sup> Federal Ministry of Finance, "German government intensifies its investment drive: 2026 federal budget and fiscal plan to 2029 adopted", 30 luglio 2025.  
<https://www.bundesfinanzministerium.de/Content/EN/Pressemitteilungen/2025/2025-07-30-government-draft-2026-federal-budget.html>

<sup>3</sup> Federal Foreign Office, "Statement by Foreign Minister Wadephul prior to his departure for Helsingborg and Prague", 21 maggio 2026.

<https://www.auswaertiges-amt.de/en/newsroom/news/wadephul-helsingborg-prague-2772688>

<sup>4</sup> Ministero della Difesa Tedesco. *The overall concept of military defence*. 22 aprile 2026. Pp. 4-7.

questa svolta, essi hanno anche concorso a un notevole peggioramento dell'economia del Paese, che va a minare un governo già debole. Parallelamente, l'aumento della spesa militare è sempre meno condiviso dall'opinione pubblica. Una più stretta cooperazione transatlantica per la soluzione dei conflitti in corso – specialmente in Ucraina e Iran – andrebbe dunque a beneficio non solo dell'ordine internazionale, ma anche delle questioni interne al Paese, dove AfD, nel frattempo, continua a crescere.

### **Caratteristiche del rapporto con la NATO**

La Germania Ovest entrò nella NATO nel 1955, quando le crescenti tensioni fra USA e URSS resero necessaria la ricostituzione del Bundeswehr che, al fine di garantire la sicurezza europea e al contempo assicurare i vicini stati occidentali rispetto al riarmo tedesco, venne interamente inserito all'interno delle strutture di comando della NATO.<sup>5</sup> Durante la Guerra Fredda il rapporto con la NATO e gli Stati Uniti fu molto stretto: il Bundeswehr ricopriva infatti un'importanza cruciale nella pianificazione delle misure di risposta immediata a possibili aggressioni da est <sup>6</sup> e, viceversa, la sicurezza tedesca dipendeva dalla deterrenza nucleare statunitense e dalla protezione degli alleati.<sup>7</sup>

In seguito alla riunificazione della Germania, nel 1990, l'intero territorio tedesco entrò nell'Alleanza, ma in mancanza della minaccia sovietica e con il forte antimilitarismo dovuto al senso di colpa per le responsabilità nella Seconda guerra mondiale, la Germania mostrò molta esitazione nel contribuire ad

---

<sup>5</sup> Besch, Sophia. „Germany“ in Tardy, Thierry (a cura di). *The Nations of NATO: Shaping the Alliance's Relevance and Cohesion*, Oxford University Press, 2022. Pp. 141-142;

Trapassi, Lorenzo. “La NATO e la Germania” in Centro Studi Geopolitica.info (a cura di) *Verso un nuovo Concetto strategico della NATO. Prospettive e interessi dell'Italia*, Osservatorio di Politica Internazionale, dicembre 2021. Pp. 35-36.

<sup>6</sup> Keller, Patrick. „Germany in NATO: The Status Quo Ally “, in *Survival*, vol. 54 n.3, Routledge, 2012. P.98. <https://doi.org/10.1080/00396338.2012.690985>

<sup>7</sup> Besch, op.cit. p.142.



interventi militari internazionali, soprattutto al di fuori della NATO. La “potenza riluttante” non contribuì quindi alla Prima guerra del golfo e intervenne con funzioni limitatamente di peacekeeping ed enforcement in Cambogia e Bosnia. La prima volta in cui il Bundeswehr venne dispiegato per azioni offensive fu nel 1999 nella guerra in Kosovo per il ristabilimento della pace e la protezione dei civili.<sup>8</sup> Successivamente, la partecipazione all’operazione ISAF in Afghanistan fra il 2002 e il 2014 – che segnò il più alto numero truppe (3.300) e vittime (57) dalla creazione del Bundeswehr – destò molte critiche da parte dell’opinione pubblica, già avversa all’uso della forza, in particolare in seguito al coinvolgimento della Germania nell’attacco aereo su Kunduz che, avviato su ordine tedesco, causò la morte di numerosi civili.<sup>9</sup> Il Bundeswehr fu inoltre coinvolto in varie missioni in Iraq, Turchia e nel Mediterraneo e continuò ad operare in Afghanistan fino al 2021 nell’operazione RSM. Nel 2011 la Germania negò però il suo supporto nell’intervento NATO in Libia.<sup>10</sup>

L’annessione russa della Crimea nel 2014 segnò un primo, seppur limitato, cambio di rotta in termini di aumento della spesa per la difesa, in linea con il raggiungimento del 2% del PIL deciso al summit NATO in Galles. Il target però non venne raggiunto, e durante il suo primo mandato Trump accusò ripetutamente la Germania di approfittare della sicurezza statunitense. Tuttavia, nonostante l’importanza del gas russo per l’approvvigionamento energetico

---

<sup>8</sup> Trapassi, op. cit., pp. 36-37;

Boeller, Florian. “Toward a ‘partner in leadership’? Germany’s shifting role in NATO after the end of the Cold War”, in Testoni, Michele (a cura di). *NATO and the Transatlantic Relations in the 21<sup>st</sup> Century*, Routledge, 2020. Pp. 105,109.

<sup>9</sup> Schüßler, Constantin e Heng, Yee-Kuang. “The Bundeswehr and the Kunduz air strike 4 September 2009: Germany's post-heroic moment?” in *European Security*, vol. 22, n. 3, Routledge, 2013, p. 356.

<https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/09662839.2013.783821?needAccess=true#d1e170>

<sup>10</sup> Besch, op. cit., pp. 149-151.

tedesco – già oggetto di aspre critiche da Washington,<sup>11</sup> – la Germania approvò le sanzioni contro la Russia. Contribuì inoltre a rafforzare il lato orientale della NATO all'interno della “Very High Readiness Joint Task Force” (sostituita nel 2024 dall’ “Allied Reaction Force”), e partecipando alla missione di deterrenza “Enhanced Forward Presence” in Polonia e nei Paesi Baltici, ricoprendo il ruolo di guida del Battlegroup stazionato in Lituania.<sup>12</sup>

### **Il rapporto con l’Alleanza dal 2022**

È stato però lo scoppio della guerra in Ucraina nel 2022 a portare alla vera svolta nella politica estera tedesca, ulteriormente rafforzata dal progressivo disimpegno statunitense dalla NATO. In seguito, l’allora cancelliere Scholz ha infatti annunciato la “Zeitenwende”, stanziato un fondo speciale di 100 miliardi per la difesa e pubblicato la prima strategia di sicurezza nazionale, con cui la Germania si impegnava a rispettare l’obiettivo del 2% del PIL di spesa militare (raggiunto nel 2024) e a rendere il Bundeswehr una “pietra miliare nella difesa dell’Europa”.<sup>13</sup> L’attuale cancelliere Merz si pone in continuità con tali scelte. Nel marzo 2025 ha supportato una riforma costituzionale sull’allentamento del freno al debito, nell’ obiettivo di raggiungere la soglia del 5% del PIL di spesa militare stabilito al summit NATO dell’Aia.<sup>14</sup> Lo scorso aprile, inoltre, il Ministero della

---

<sup>11</sup> Riecke, Henning. „Deutschlands Sparkurs gefährdet die NATO: Die Fähigkeitszusagen der Bundesregierung erfordern höhere Verteidigungsausgaben“ in *DGAPKompakt*, n. 5, Deutsche Gesellschaft für Auswärtige Politik, Aprile 2019. P. 3.

<sup>12</sup> Besch, op. cit., pp.150-151;  
Boeller, op.cit., pp. 106, 114.

<sup>13</sup> Hansen, Holger. “German lawmakers approve 100 billion euro military revamp”, *Reuters*, 3 giugno 2022.  
<https://www.reuters.com/world/europe/german-lawmakers-approve-100-bln-euro-military-revamp-2022-06-03/> ;

Il Post, “L’ambiziosa strategia di sicurezza della Germania”, *Il Post*, 14 giugno 2023.  
<https://www.ilpost.it/2023/06/14/germania-piano-strategia-sicurezza-nazionale/>

<sup>14</sup> Moehring, Johanna. “Bundeswehr: From *Zeitenwende* to *Epochenbruch*”, *Notes du Cerfa*, n. 189, Ifri, febbraio 2026. P. 21;



Difesa ha pubblicato la prima strategia militare della storia della Repubblica Federale, con cui, mentre si ribadisce il posizionamento della Germania all'interno della NATO e maggiori responsabilità per la difesa europea, si afferma di voler costruire l'esercito convenzionale più forte d'Europa.<sup>15</sup> L'aumento del personale resta però un punto debole, in quanto la riforma della leva militare a base volontaria del gennaio 2025 non sembra sufficiente al raggiungimento delle unità previste.<sup>16</sup>

In questi anni, inoltre, la Germania ha ancora mostrato il suo supporto per il rafforzamento del fianco orientale. Nel 2022 ha approvato l'ingresso nella NATO di Svezia e Finlandia<sup>17</sup> e avviato l'“European Sky Shield Initiative”<sup>18</sup> per creare uno scudo aereo europeo. All'interno della compagine NATO, il Bundeswehr è stato inoltre dispiegato in Kosovo, Mar Baltico, nella “Baltic Air Policing” in Lettonia, all'interno delle “Forward Land Forces” in Lituania, e nella Missione NATO in Iraq.<sup>19</sup> Infine, nonostante l'annuncio di Trump del ritiro di 5.000 soldati statunitensi dalla Germania, il Paese rimane il principale snodo della NATO in

---

Krpata, Marie. „Reviving the German Economy: Balancing Economic, Social and Defense Priorities”, *Ifri Studies*, Ifri, maggio 2026. P. 20.

<sup>15</sup> Ministero della Difesa Tedesco, op.cit.

<sup>16</sup> IISS, *The Military Balance 2025*, Routledge, p.94;

Fraglica, Alice. “La Germania si prepara a costruire l'esercito più forte d'Europa, ma deve fare i conti con il reclutamento del personale”, *Geopolitica.info*, 27 aprile 2026.

<https://geopolitica.info/la-germania-si-prepara-a-costruire-lesercito-piu-forte-deuropa-ma-deve-fare-i-conti-con-il-reclutamento-del-personale/>

<sup>17</sup> “Germany ratifies NATO membership for Finland, Sweden”, *Reuters*, 8 luglio 2022

<https://www.reuters.com/world/europe/germany-ratifies-nato-membership-finland-sweden-2022-07-08/>

<sup>18</sup> Croce, Giulio. “L'Iniziativa Europea dello Sky Shield: difesa collettiva in un continente frammentato”, *Geopolitica.info*, 6 marzo 2025.

<https://geopolitica.info/essi-difesa-collettiva-europea/>

<sup>19</sup> IISS, op.cit. Pp. 93-96.

Europa, con circa 52.000 unità (fra soldati e personale militare) e un totale di 40 basi e strutture militari statunitensi.<sup>20</sup>

Facendo ora riferimento a dati numerici, il crescente impegno della Germania nella NATO e nella difesa europea è evidente soprattutto in relazione alla guerra in Ucraina. Secondo i dati del Kiel Institute, dal 2022 al 30 aprile 2026 gli aiuti tedeschi all'Ucraina – secondi solo agli Stati Uniti – corrispondono a 1,65 miliardi di euro sul piano economico, a 4,07 sul piano umanitario e 41,95 (di cui allocati 24,21) su quello militare.<sup>21</sup>

Guardando invece alla spesa militare tedesca tra il 2022 e il 2025, i seguenti grafici ne illustrano la crescita (fig.1) – evidente in particolare dal 2023 – e la distribuzione per settore (fig. 2), dove spiccano le risorse destinate al personale e all'equipaggiamento.<sup>22</sup>

---

<sup>20</sup> Latschan, Thomas. "US military bases in Germany: Their history and role today", *Deutsche Welle*, 2 maggio 2026.

<https://www.dw.com/en/trump-us-troops-bases-germany/a-77015428>

<sup>21</sup> "Ukraine Support Tracker", *Kiel Institute*, 4 giugno 2026.

<https://www.kielinstitut.de/topics/war-against-ukraine/ukraine-support-tracker/>

<sup>22</sup> NATO, *The Secretary General's Annual Report*, 2025. Pp. 64, 71-72.



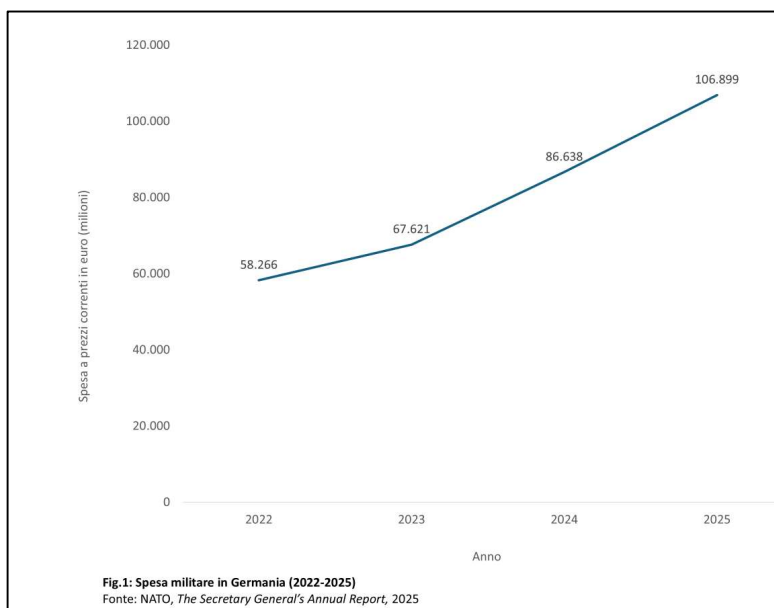


Figura 1: Spesa militare della Germania (2022-2025), espressa in milioni di euro. Fonte: Nato, *The Secretary's General Annual Report*, 2025.



Figura 2: Distribuzione della spesa militare della Germania (2022-2025). Fonte: Nato, *The Secretary's General Annual Report*, 2025.

### La situazione politica attuale

Mentre l'impegno della Germania nella NATO è cresciuto, il rapporto con gli Stati Uniti è stato segnato da continue tensioni. Dopo le difficoltà del primo mandato di Trump, le relazioni fra Joe Biden e Olaf Scholz sono state caratterizzate da uno stretto e positivo coordinamento. Con il secondo mandato di Trump sono però

ripresi i contrasti, i cui primi segnali sono stati il discorso di J.D Vance alla Conferenza di Monaco sulla sicurezza nel 2025, la Strategia di Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti, e i dazi contro l'Unione Europea. Nonostante ciò, il nuovo cancelliere Merz, in carica da maggio dello scorso anno e inizialmente lodato da Trump, ha operato al fine di mantenere buoni rapporti. Infine però, fra i due leader vi sono stati forti attriti, in particolare dopo l'attacco all'Iran, ma già anticipati dall'opposizione tedesca alle mire espansionistiche di Trump sulla Groenlandia.<sup>23</sup>

A ciò, si somma una difficile situazione interna. Sul piano economico continua la recessione iniziata nel 2023, favorita dall'attuale contesto geopolitico e il conseguente aumento dei prezzi dell'energia - recentemente aggravato dalla chiusura dello stretto di Hormuz. Sul piano politico, il governo di Grande Coalizione CDU/CSU e SPD è molto debole, sia per dissidi interni che per la scarsa popolarità del cancelliere. Cresce invece il sostegno al principale partito di opposizione, AfD, dato dai sondaggi come prima forza politica del Paese – e al quale l'attuale leadership statunitense ha mostrato supporto in diverse occasioni.<sup>24</sup> Di estrema destra, filorusso, favorevole al riarmo della Germania ma in un'ottica di salvaguardia degli interessi nazionali e di realpolitik, la crescita di questo partito è rilevante anche per le ripercussioni che esso avrebbe per la NATO e la sicurezza europea. Propone infatti la ripresa del rifornimento di gas russo per il rilancio dell'economia tedesca, la fine delle sanzioni, e critica l'aiuto

---

<sup>23</sup> Krpata, op. cit., pp. 14-15.

<sup>24</sup> Angelos, James. "Auf Wiedersehen", in *Politico*, 8 maggio 2026.

<https://www.politico.eu/newsletter/berlin-bulletin/auf-wiedersehen/> ;

Angelos, James. „Merz's comeback tour descends into shambles”, in *Politico*, 12 maggio 2026.

<https://www.politico.eu/article/germany-friedrich-merz-comeback-tour/> ;

Krpata, op.cit., p. 15.

Wertheimer, Tiffany. „Germany defends AfD extremist classification after Rubio criticises 'tyranny in disguise' “, *BBC*, 3 maggio 2025.

<https://www.bbc.com/news/articles/cy4vz9jed5lo>



militare all'Ucraina.<sup>25</sup> <sup>26</sup> Attualmente, vi è molta preoccupazione per le elezioni regionali di settembre in Sachsen-Anhalt, dove i sondaggi prevedono che AfD potrà arrivare al governo senza bisogno di coalizioni. Se ciò accadrà, sarà un grave smacco per Merz, che in passato ha definito l' AfD come l' "avversario principale" della CDU.<sup>27</sup>

### **Cosa aspettarsi dal summit?**

Gli avvenimenti succedutisi in questo governo lasciano prevedere il rinnovo dell'impegno tedesco per l'aumento delle spese militari e per un maggiore contributo nella NATO. Di primaria importanza, inoltre, sono la soluzione di conflitti in Ucraina e Medio Oriente e il contributo di Washington a tal fine. Rispetto alla situazione in Iran, il cancelliere, come già in passato, ribadirà la necessità di una soluzione rapida e il suo contributo per mettere in sicurezza la regione e lo Stretto di Hormuz, escludendo però qualsiasi contributo di tipo offensivo.<sup>28</sup>

---

<sup>25</sup> AfD, *Zeit für Deutschland*, AfD Bundesverband, Berlino, gennaio 2025. P. 86.

[https://www.afd.de/wp-content/uploads/2025/02/AfD\\_Bundestagswahlprogramm2025\\_web.pdf](https://www.afd.de/wp-content/uploads/2025/02/AfD_Bundestagswahlprogramm2025_web.pdf) ;

De Petris, Andrea. *La Germania al voto: un bivio fra Europa e populismo*, Centre for European Policy Network, febbraio 2025. Pp. 16-19.

<https://www.cep.eu/it/aree-tematiche/details/il-sistema-elettorale-tedesco-per-il-bundestag.html>

<sup>26</sup> „AfD fordert Reaktivierung von Nord-Stream-Pipelines nach Russland“, *Die Zeit*, 12 aprile 2026.

<https://www.zeit.de/politik/deutschland/2026-04/afd-russland-gas-nord-stream-reparatur> ;

Arzheimer, Kai. "To Russia with love? German populist actors' positions vis-a-vis the Kremlin" in Ivaldi, Gilles; Zankina, Emilia (a cura di), *The Impacts of the Russian Invasion of Ukraine on Right-Wing Populism in Europe*, European Centre for Populism Studies, Brussels. Pp. 162-163.

<sup>27</sup> Bingener, Reinhard. "Wenn die AfD allein regiert“, *Die Zeit*, 11 aprile 2026.

<https://www.faz.net/aktuell/politik/inland/was-passieren-koennte-wenn-die-afd-in-sachsen-anhalt-gewinnt-accg-200707947.html> ;

„Merz will noch größere Distanz zur AfD“, *Tagesschau24*, 17 ottobre 2025.

<https://www.tagesschau.de/inland/innenpolitik/afd-debatte-brandmauer-merz-100.html>

<sup>28</sup> Berry, Alex. „Trump and Merz discuss Iran, tariffs and Ukraine“, *Deutsche Welle*, 3 marzo 2025.

<https://www.dw.com/en/trump-and-merz-discuss-iran-tariffs-and-ukraine/live-76199914>

“Germany's Merz: we do not want NATO to split over U.S.-Iran war”, *Reuters*, 9 aprile 2026.

Questi sono anche i punti salienti dell'incontro E5 tenutosi il 24 giugno a Berlino dove Germania, Francia, Regno Unito, Italia e Polonia hanno ribadito l'impegno per rafforzare il pilastro europeo nella NATO.<sup>29</sup> L' incontro, promosso da Merz, mostra la consapevolezza sia della criticità dell'attuale rapporto con gli Stati Uniti – che si spera di fronteggiare con una solida posizione europea - sia delle potenziali implicazioni del summit sulla politica interna tedesca. Come mostra un recente studio dell'ECFR,<sup>30</sup> i tedeschi sono contrari sia all'aumento della spesa per la difesa – soprattutto se a scapito del welfare –, a cui si preferisce l'istituzione di un debito comune europeo, sia ad un eventuale invio di truppe tedesche in Ucraina dopo la guerra per il mantenimento della pace. Inoltre, è la crisi economica, e non lo scoppio di nuovi conflitti, la principale preoccupazione dei tedeschi. Questo dato si inserisce mentre cresce AfD, che sostiene la ripresa del rifornimento di gas russo come soluzione per la recessione in corso.

L'importanza di una soluzione efficace in Ucraina e in Iran e del coinvolgimento costruttivo degli Stati Uniti, sarà quindi determinante per la NATO e per la Germania. Nonostante ciò, Merz dovrà fare attenzione a non mostrarsi eccessivamente compiacente con Trump, che per l'opinione pubblica appare sempre più un avversario piuttosto che un alleato. Inoltre, assieme all'Austria, la Germania è il Paese con il valore più alto di coloro che credono che il

---

<https://www.reuters.com/world/europe/germanys-merz-we-do-not-want-nato-split-over-us-iran-war-2026-04-09/>

Hasselbach, Christoph; Werkhäuser, Nina. „Iran war: Germany's Merz distances himself from Trump“, *Deutsche Welle*, 16 marzo 2026.

<https://www.dw.com/en/iran-war-germanys-merz-distances-himself-from-trump/a-76384332>

<sup>29</sup> Die Bundesregierung, Pressebegegnung mit Bundeskanzler Merz beim Treffen im E5-Format, „Wir stehen für eine starke NATO“, 24 giugno 2026.

<https://www.bundesregierung.de/breg-de/aktuelles/e5-treffen-2444908>

<sup>30</sup> Kobzová, Jana; Zerka, Pawel. “Home alone: Europeans are ready to defend themselves”, *ECFR*, 10 giugno 2026.

<https://ecfr.eu/rome/publication/nuovo-policy-brief-ecfr-home-alone-europeans-are-ready-to-defend-themselves/>



peggioramento delle relazioni fra Europa e Stati Uniti continueranno anche dopo il mandato di Trump. Tuttavia, questo dato non è accompagnato né da un sostegno per la riduzione della dipendenza dalle forniture militari statunitensi, né dall'interesse per un'alternativa europea alla NATO.<sup>31</sup>

In mancanza dei risultati sperati, le conseguenze saranno molto complicate a Berlino, determinando probabilmente la necessità sia di accelerare nell'ambito della sicurezza, che di fronteggiare un ulteriore peggioramento della crisi economica che, terreno fertile per AfD, metterebbe ulteriormente in crisi il governo.

---

<sup>31</sup> *Ibidem*



## **Polonia**

*Lorenzo Ghidini*

### **Breve sintesi**

La Polonia si presenta al summit NATO di Ankara come uno degli alleati europei più esposti alla minaccia russa e più allineati alle richieste dell'Alleanza in materia di difesa. L'aumento della spesa militare, il rafforzamento del fianco orientale e il rapporto privilegiato con Washington consentono a Varsavia di chiedere maggiore attenzione alla deterrenza contro Mosca. La coabitazione tra governo Tusk e presidenza Nawrocki introduce però una tensione tra cooperazione europea e centralità statunitense, che la Polonia proverà a mantenere complementari.

### **Introduzione**

Entrata nella NATO nel 1999 durante il primo allargamento dell'Alleanza verso est, la Polonia considera da allora il legame transatlantico la principale garanzia della propria sicurezza e integrità territoriale. L'invasione russa dell'Ucraina nel 2022 ha ulteriormente rafforzato questa impostazione, consolidando il ruolo di Varsavia come sostenitore di Kiev e come pilastro del fianco orientale della NATO. Sul piano interno, il consenso sulla necessità di rafforzare la difesa nazionale convive però con una crescente competizione tra il governo di Donald Tusk e la presidenza di Karol Nawrocki, divisi soprattutto sul ruolo della cooperazione europea e sul rapporto con gli Stati Uniti. In questo contesto, quale posizione porterà la Polonia al summit NATO di Ankara? E in che modo cercherà di conciliare il rafforzamento della dimensione europea della difesa con il mantenimento del rapporto privilegiato con Washington?

### **Caratteristiche del rapporto con la NATO**

Dalla fine della Guerra Fredda, la Polonia ha visto nell'appartenenza alla NATO la principale garanzia della propria sicurezza e integrità territoriale. L'adesione all'Alleanza nel 1999 ha segnato una svolta nella storia polacca recente: ha inserito Varsavia in un quadro di difesa collettiva con gli Stati Uniti e con Paesi europei con cui in passato aveva avuto rapporti conflittuali. Per le élite polacche, la permanenza dell'egemonia americana ha rappresentato una tutela essenziale degli interessi nazionali di fronte ai comportamenti aggressivi della Federazione Russa.<sup>1</sup> Nonostante l'alternarsi di governi di diverso orientamento negli anni Novanta, il sostegno alla NATO si è consolidato in modo bipartisan, poiché l'Alleanza è stata considerata al tempo stesso uno strumento per contenere i costi della ristrutturazione della difesa, influenzare gli equilibri regionali e scoraggiare un ritorno di politiche neo-imperiali russe.<sup>2</sup>

Nella prospettiva polacca, segnata storicamente dalle aggressioni e dalle partizioni operate dai vicini tedesco e russo, il coinvolgimento di Washington resta la garanzia più credibile dell'effettiva attivazione dell'Articolo 5. Varsavia e Washington hanno inoltre condiviso il sostegno agli Stati sorti dal crollo dell'Unione Sovietica, in particolare Ucraina e Georgia, viste dalla Polonia come un elemento di contenimento dell'influenza russa nello spazio post-sovietico. Questa lettura favorevole del ruolo americano ha favorito una cooperazione stretta anche sul piano operativo.

---

<sup>1</sup> Zaborowski, Marcin, e Kerry Longhurst. "Poland and Transatlantic Security." *Medzinárodné Otázky* 13, n. 2 (2004): 55-66.

<sup>2</sup> Pszczel, Robert. "25 Years of Poland in NATO: Personal Reflections on the Polish Path to the Alliance." *OSW Commentary*, 8 marzo 2024, <https://www.osw.waw.pl/en/publikacje/osw-commentary/2024-03-08/25-years-poland-nato-personal-reflections-polish-path-to>



Partecipazione della Polonia alle principali operazioni NATO e a guida statunitense (1999-2026)				
Nome dell'operazione	Area	Durata	Numero truppe polacche coinvolte	Ruolo
SFOR	Bosnia ed Erzegovina	1996-1999	430-490	Operativo
AFOR	Albania	1999	140	Operativo Addestramento
KFOR	Kosovo	Dal 1999	Circa 220	Operativo Addestramento
Amber Fox	Macedonia	2001-2002	25	Operativo
Allied Harmony	Macedonia	2002-2003	25	Operativo
Baltic Air Policing	Estonia, Lituania e Lettonia	Dal 2006 a rotazione	Circa 150	Controllo dello spazio aereo dei Baltici
ISAF	Afghanistan	2007-2014	1,400-2,600	Operativo Combat
Resolute Support	Afghanistan	2015-2021	Circa 350-400	Addestramento e consulenza
enhanced Forward Presence (eFP)	Lettonia	Dal 2017	Circa 170	Supporto al fianco Est della NATO come parte del Multinational Battlegroup qui schierato
tailored Forward Presence (TFP)	Romania	Dal 2017	Circa 230	Supporto al fianco Est della NATO come parte del Multinational Battlegroup qui schierato
Standing NATO Mine Countermeasures Group One (SNMCMG1)	Mar Baltico e Mare del Nord	Comando della missione 2010-2011, 2013, 2023-2024, da Gennaio 2026	Circa 70 nel 2026	Comando e coordinamento delle operazioni NATO di contromisure mine
Tailored Assurance Measures mission in Turkey (TAMT)	Turchia	Da Aprile 2021	Circa 80	Pattugliamento e ricognizione Mediterraneo orientale e Mar Nero
Enduring Freedom	Afghanistan	2002-2007	Circa 100	Logistico
Operation Iraqi Freedom	Iraq	2003-2008	2,500-900	Operativo Combat
Inherent Resolve	Iraq, Qatar, Kuwait	Dal 2017	Circa 350	Addestramento forze irachene per la riparazione di tecnologia bellica post-sovietica

■ Azzurro: operazioni NATO (guidate dalla NATO o sotto comando NATO)  
■ Rosso: operazioni a guida statunitense (non NATO)

Tabella 1: Elaborazione dell'autore sulla base di Kozerawski (2021), Ministero della Difesa della Repubblica di Polonia, NATO, Naval Today, Poland at Sea e Forze Armate della Lettonia. Le missioni evidenziate in azzurro sono operazioni NATO, mentre quelle in rosso sono operazioni della coalizione a guida statunitense.

Su questa base, la Polonia ha partecipato con propri contingenti alle missioni NATO in Kosovo e Afghanistan, oltre a sostenere la missione a guida americana in Iraq, distinguendosi da diversi Paesi dell'Europa occidentale più critici verso quell'intervento (Tab. 1).<sup>3</sup> La partecipazione a queste operazioni ha consolidato la cooperazione militare con gli Stati Uniti e ha contribuito a rafforzare l'immagine della Polonia come alleato affidabile. Questa percezione è stata confermata anche dal rafforzamento della presenza militare americana nel Paese: nel 2020 l'*Enhanced Defence Cooperation Agreement* ha previsto un ampliamento del dispositivo statunitense in Polonia,<sup>4</sup> e nel dicembre 2025 le

<sup>3</sup> Kozerawski, Dariusz. "Kontyngenty Wojska Polskiego w międzynarodowych operacjach pokojowych i stabilizacyjnych prowadzonych pod przywództwem Stanów Zjednoczonych." *Athenaeum. Polskie Studia Politologiczne* 70, n. 2 (2021): 41-61. DOI: 10.15804/athena.2021.70.03.

<sup>4</sup> United States of America e Republic of Poland. *Defense Cooperation Agreement Between the United States of America and the Republic of Poland*. Treaties and Other International Acts Series 20-1113. Firmato a Varsavia il 15 agosto 2020, entrato in vigore il 13 novembre 2020.

truppe americane presenti sul territorio polacco ammontavano a circa 10.000 unità rotazionali, oltre a 369 militari permanenti.<sup>5</sup>

### **Il rapporto con l'Alleanza dal 2022**

L'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022 ha rappresentato una svolta per la Polonia, accelerando la ristrutturazione del suo apparato di sicurezza e rafforzandone il ruolo di Paese di frontiera del fianco est della NATO. Varsavia ha sostenuto fin da subito Kiev,<sup>6</sup> interpretando l'attacco russo come il ritorno di una politica imperiale nello spazio post-sovietico e come una minaccia diretta alla propria sicurezza.

Il sostegno all'Ucraina ha avuto anche una funzione interna, facilitando il trasferimento di equipaggiamenti di origine sovietica e la loro sostituzione con sistemi occidentali.<sup>7</sup> La cessione di carri T-72 e PT-91 tra il 2022 e il 2024,<sup>8</sup> insieme all'acquisizione di nuovi mezzi e velivoli statunitensi, si inserisce in questo processo di modernizzazione. Lo stesso vale per l'ampliamento delle forze armate, che contano oggi circa 215.000 unità e che Varsavia punta a portare a 500.000 entro il 2039.<sup>9</sup> In questo senso, la guerra ha accelerato una traiettoria già in atto: la trasformazione della Polonia in uno dei principali pilastri militari dell'Alleanza sul fronte orientale.

---

<sup>5</sup> Ministerstwo Obrony Narodowej. "Increasing the US military presence in Poland." *Gov.pl*, <https://tinyurl.com/3rtret5k>

<sup>6</sup> Ministerstwo Spraw Wewnętrznych i Administracji. "The Act on Assistance to Citizens of Ukraine in Connection with Armed Conflict on the Territory of That Country Signed by the President." *Gov.pl*, 12 marzo 2022, <https://tinyurl.com/2kh2dtv8>

<sup>7</sup> Marcinek, Krystyna, e Scott Boston. *Polish Armed Forces Modernization: A New Cornerstone of European Security?* Santa Monica, CA: RAND Corporation, 2025. [https://www.rand.org/pubs/research\\_reports/RRA2971-1.html](https://www.rand.org/pubs/research_reports/RRA2971-1.html)

<sup>8</sup> Castagnoli, Riccardo. Poland's Military Surge: Strategic Investments for Regional Security and Defence Industry Growth. *Finabel Info Flash*, settembre 2024.

<sup>9</sup> Michał Górski. "Revolution in the Polish Armed Forces: Details revealed." *Defence24.com*, 19 gennaio 2026, <https://defence24.com/armed-forces/revolution-in-the-polish-armed-forces-details-revealed>



Questa priorità si riflette nel rafforzamento del confine orientale attraverso il programma East Shield, che prevede opere difensive e adeguamenti infrastrutturali volti a ostacolare un eventuale attacco convenzionale.<sup>10</sup> Il progetto si inserisce in un più ampio quadro regionale di deterrenza, in continuità con iniziative dei Paesi baltici e della Finlandia. Nella stessa logica si colloca il sostegno polacco all'ingresso di Finlandia e Svezia nella NATO,<sup>11</sup> considerato un fattore di stabilizzazione del teatro baltico. La Polonia ha così anticipato in più occasioni le linee dell'Alleanza, come dimostra anche una spesa per la difesa pari al 4,48% del PIL,<sup>12</sup> la più alta tra gli alleati (fig. 1 e 2).

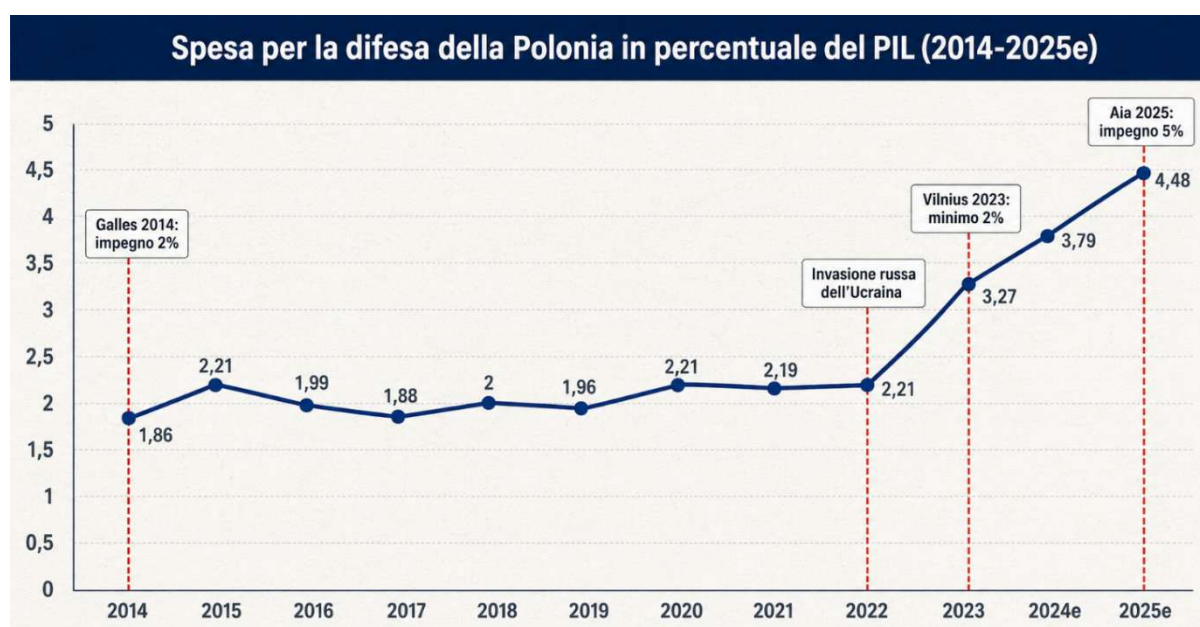


Figura 1: Spesa per la difesa della Polonia in percentuale del PIL, 2014-2025. Fonte: NATO, Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2025). I dati 2024 e 2025 sono stime. Le linee tratteggiate segnalano i principali snodi NATO e strategici che accompagnano l'evoluzione della spesa polacca: Galles 2014, invasione russa dell'Ucraina, Vilnius 2023 e Aia 2025. Il grafico

<sup>10</sup> Gaszewski, Shaheen. Poland's East Shield: A Comprehensive Approach to Secure NATO's Eastern Flank. Konrad-Adenauer-Stiftung, agosto 2025.

<sup>11</sup> Poland in NATO. "Poland completes ratification of Protocols on Sweden's and Finland's accession to NATO." *Gov.pl*, 3 agosto 2022, <https://tinyurl.com/4bbjp3r5>

<sup>12</sup> North Atlantic Treaty Organization. *Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2025)*. Bruxelles: NATO, 2025.

<https://www.nato.int/content/dam/nato/webready/documents/finance/def-exp-2025-en.pdf>

evidenza come Varsavia fosse già vicina agli obiettivi NATO, o li avesse già raggiunti, al momento della loro fissazione.

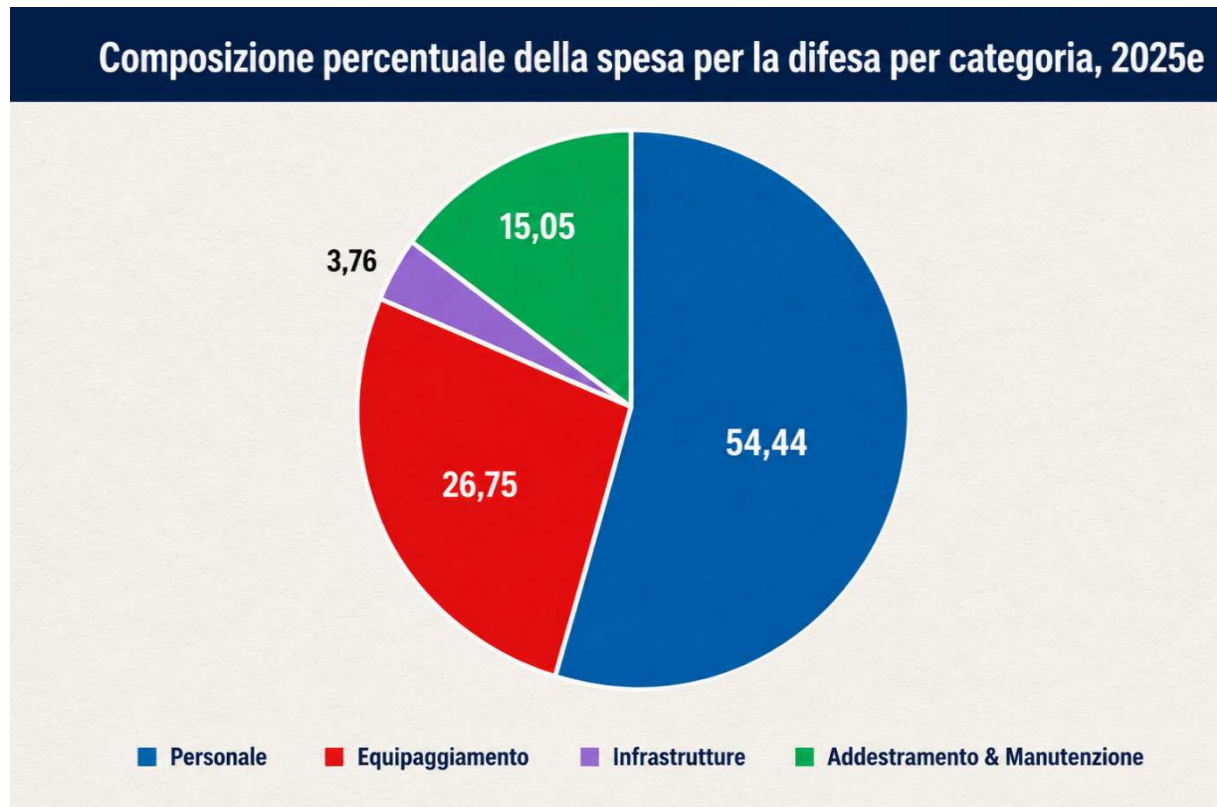


Figura 2: Composizione percentuale della spesa per la difesa della Polonia per categoria, 2025. Fonte: NATO, Defence Expenditure of NATO Countries (2014–2025). Il dato relativo al 2025 è una stima.

Questo attivismo ha rafforzato il rapporto con Washington, consolidando l'immagine della Polonia come alleato affidabile. Se l'annunciata revisione della presenza americana in Europa<sup>13</sup> dovesse tradursi in una redistribuzione delle forze verso i Paesi ritenuti più strategici, Varsavia potrebbe risultarne tra i principali beneficiari. Una riduzione della presenza statunitense in altri alleati non implicherebbe necessariamente un ridimensionamento in Polonia e

<sup>13</sup> A giugno 2026 il Segretario alla Guerra degli Stati Uniti, Pete Hegseth, ha annunciato una revisione della presenza militare americana in Europa in direzione di una "NATO 3.0" a guida sempre più europea. Ha inoltre affermato che Washington comunicherà, in forma privata e pubblica, agli alleati da cui si attende un maggiore contributo. Vedi: Robbie Gramer. "Hegseth Announces Review of US Troops in Europe, Scorns Some Allies." *Reuters*, 18 giugno 2026. <https://www.reuters.com/business/finance/hegseth-announces-review-us-troops-europe-scorns-some-allies-2026-06-18/>



potrebbe anzi rafforzare ulteriormente il dispositivo americano sul suo territorio (fig. 3).



Figura 3: **Presenza militare degli Stati Uniti in Polonia.** Elaborazione dell'autore su dati del Ministero della Difesa della Repubblica di Polonia, Increasing the US Military Presence in Poland, e documentazione fotografica Reuters, U.S. Airborne Troops in Poland Set Up Camp Near Ukrainian Border.

## La situazione politica attuale

Lo scenario politico polacco è segnato da una forte polarizzazione tra forze centriste e conservatrici. Dalle elezioni parlamentari dell'ottobre 2023 il Paese è guidato dalla coalizione di Donald Tusk, che ha posto fine agli otto anni di governo di Diritto e Giustizia (PiS), pur senza cancellarne il peso politico.<sup>14</sup> La vittoria di Karol Nawrocki alle presidenziali del 2025 ha infatti aperto una fase di coabitazione conflittuale, nella quale governo e presidenza esprimono priorità diverse anche in politica estera e di sicurezza.<sup>15</sup>

<sup>14</sup> Państwowa Komisja Wyborcza. "Wybory do Sejmu i Senatu Rzeczypospolitej Polskiej w 2023 r." PKW, <https://sejmsenat2023.pkw.gov.pl/sejmsenat2023/en/sejm/wynik/pl>

<sup>15</sup> Ghidini, Lorenzo. "La sicurezza polacca tra riarmo nazionale e garanzia statunitense." *Geopolitica.info*, 10 febbraio 2026, <https://geopolitica.info/sicurezza-polacca-riarmo-nazionale-garanzia-statunitense/>

Sul piano economico, la Polonia continua a registrare una crescita sostenuta. Nel 2025 il PIL ha superato il trilione di dollari<sup>16</sup> e, secondo le previsioni della Commissione europea, dovrebbe continuare ad aumentare anche nel 2026. Allo stesso tempo, il consistente incremento della spesa per la difesa contribuisce alla crescita del debito pubblico,<sup>17</sup> imponendo al governo un difficile equilibrio tra sostenibilità fiscale e ambizioni strategiche.

Su un punto, tuttavia, esiste un consenso ampio: la necessità di rafforzare la difesa nazionale, soprattutto dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Il governo Tusk ha mantenuto le principali linee di ammodernamento avviate dal precedente esecutivo, aggiungendo nuove iniziative come l'East Shield. Le divisioni emergono però sul piano strategico: non tanto sull'obiettivo del riarmo, quanto sul quadro politico in cui collocarlo.

Tusk privilegia una linea più europeista, che punta a rafforzare il ruolo della Polonia nell'Unione Europea e ad ampliare la cooperazione con i partner del continente, anche in risposta all'incertezza della postura statunitense. In questa logica si inseriscono gli accordi di sicurezza siglati con Francia,<sup>18</sup> Regno Unito<sup>19</sup> e Germania.<sup>20</sup> Nawrocki, al contrario, sostiene una linea più nettamente atlantista, secondo cui gli Stati Uniti restano il partner indispensabile per la

---

<sup>16</sup> Chancellery of the Prime Minister of the Republic of Poland. "Poland Joins the Trillionaires' Club: A Historic Entry into the World's Top 20 Economies." 2 settembre 2025. <https://tinyurl.com/bdh75v5p>

<sup>17</sup> European Commission, Directorate-General for Economic and Financial Affairs. *Country Report – Poland*. Bruxelles: European Commission, 4 giugno 2025. <https://tinyurl.com/3uk3mz7e>

<sup>18</sup> The Chancellery of the Prime Minister. "Poland and France Sign Historic Security and Cooperation Treaty in Nancy." *Gov.pl*, 9 maggio 2025, <https://tinyurl.com/f4wfkhtn>

<sup>19</sup> Prime Minister's Office. "Treaty between the Republic of Poland and the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland on a Security and Defence Partnership." *GOV.UK*, 27 maggio 2026, <https://tinyurl.com/42sfszj2>

<sup>20</sup> *Reuters*. "Poland and Germany Sign Bilateral Defence Agreement." 17 giugno 2026. <https://tinyurl.com/3tvpawtw>



sicurezza polacca,<sup>21</sup> mentre una difesa europea troppo autonoma rischierebbe di indebolire il legame transatlantico.

Questa impostazione trova riscontro anche nell'opinione pubblica. La Polonia è infatti uno dei pochi Paesi europei in cui permane un orientamento generalmente favorevole nei confronti degli Stati Uniti e dell'acquisizione di ulteriori sistemi d'arma statunitensi,<sup>22</sup> a differenza di quanto avviene in altri alleati europei, dove Washington è percepita come un partner meno affidabile.

Le differenze tra governo e presidenza si sono riflesse anche sul ricorso ai fondi europei SAFE, sostenuti dall'esecutivo ma osteggiati dalla presidenza.<sup>23</sup> Pur senza mettere in discussione l'appartenenza alla NATO, esse incidono sul modo in cui Varsavia interpreta il rapporto tra cooperazione europea e legame transatlantico.

### **Cosa aspettarsi dal summit?**

La Polonia si avvicina al vertice NATO di Ankara con l'obiettivo di mantenere alta l'attenzione dell'Alleanza sul fianco orientale. Gli investimenti nella difesa, il raggiungimento anticipato degli obiettivi di spesa concordati in sede NATO e il rafforzamento del rapporto con Washington consentono a Varsavia di presentarsi al summit come uno degli alleati europei più credibili e di sollecitare un maggiore contributo degli altri membri.<sup>24</sup>

---

<sup>21</sup> *Deutsche Welle*. "Conflict Zone: WEF 2026 – Can Europe Defend Itself?" 21 gennaio 2026.

<https://www.dw.com/en/conflict-zone-wef-2026-can-europe-defend-itself/video-75598430>

<sup>22</sup> Kobzová, Jana, e Paweł Zerka. *Home Alone: Europeans Are Ready to Defend Themselves*. Policy Brief. European Council on Foreign Relations, 10 giugno 2026. <https://tinyurl.com/mvzcf224>

<sup>23</sup> Głowacki, Bartosz. "Poland Becomes First Nation to Sign EU SAFE Loans, Expects Billions for Defense." *Breaking Defense*, 8 maggio 2026. <https://tinyurl.com/4uua8mu6>

<sup>24</sup> Reuters. "NATO Must Spend 5% of GDP on Defence by 2030, Poland Says." *Reuters*, 6 maggio 2026. <https://www.reuters.com/world/nato-must-spend-5-gdp-defence-by-2030-poland-says-2026-05-06/>

La divisione politica interna tra la presidenza, sostenuta dai partiti conservatori, e il governo, espressione delle forze centriste, si riflette anche nel posizionamento internazionale del Paese. Se la prima continua a considerare una NATO a guida statunitense il pilastro della sicurezza nazionale, il secondo attribuisce maggiore importanza alla cooperazione europea nella difesa. Questa differenza, più che tradursi in strategie alternative, consente a Varsavia di mantenere un approccio flessibile in un contesto di crescente incertezza.

In questo quadro, il governo Tusk potrebbe rafforzare la dimensione europea per ridurre la vulnerabilità a un eventuale disimpegno americano. La Polonia si configurerebbe così come uno dei principali attori del consolidamento del pilastro europeo della NATO, accrescendo la propria influenza e contribuendo alla deterrenza sul fianco orientale.

Parallelamente, un ridimensionamento della presenza americana in Europa non implicherebbe automaticamente un minore impegno USA in Polonia. La sintonia tra la presidenza Nawrocki e l'amministrazione Trump,<sup>25</sup> insieme al ruolo strategico di Varsavia, potrebbe favorire il mantenimento della presenza, anche tramite la riallocazione delle forze da altri Paesi europei.<sup>26</sup>

A prescindere da queste dinamiche, la Polonia continuerà a rafforzare le proprie capacità militari. L'espansione delle forze armate, la modernizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture lungo il confine orientale consolidano una traiettoria strutturale. Il summit potrebbe quindi confermare una Polonia

---

<sup>25</sup> *Al Jazeera Staff and News Agencies*. "US Deepens European Uncertainty with Deployment of 5,000 Troops to Poland." *Al Jazeera*, 22 maggio 2026.

<https://www.aljazeera.com/news/2026/5/22/us-deepens-european-uncertainty-with-deployment-of-5000-troops-to-poland>

<sup>26</sup> Bayer, Lili. "Poland Could Host US Troops Pulled from Germany, Nawrocki Says." *POLITICO Europe*, 7 maggio 2026. <https://www.politico.eu/article/karol-nawrocki-poland-host-us-troops-pulled-from-germany/>



sempre più centrale nella difesa del fianco orientale della NATO, che continua tuttavia a considerare il legame transatlantico e il sostegno degli alleati imprescindibili della propria sicurezza.



## **Regno Unito**

*Simone Casoni e Giovanni Maria Sorci Araudo*

### **Sintesi**

Il Regno Unito si configura come uno dei principali pilastri militari della NATO, con un ruolo centrale nella deterrenza e nella proiezione di sicurezza dell'Alleanza. Dal 2022 ha ulteriormente rafforzato il proprio contributo attraverso l'aumento della spesa per la difesa, il sostegno all'Ucraina e il potenziamento della postura avanzata sul fianco orientale. Nonostante una fase di transizione politica interna, permane un ampio consenso strategico sul legame transatlantico. In questo contesto, la sua capacità di azione resta strettamente intrecciata alla cooperazione con gli Stati Uniti, soprattutto nelle dimensioni operative e nucleari.

### **Introduzione**

Il Regno Unito è uno dei membri fondatori della NATO e continua a rappresentare uno dei principali contributori alla capacità di deterrenza dell'Alleanza. La cooperazione tra Londra e la NATO si è ulteriormente intensificata negli ultimi quattro anni, in risposta all'invasione russa dell'Ucraina, al rafforzamento del fianco orientale e all'allargamento dell'Alleanza a Finlandia e Svezia. Sul piano interno, il Paese attraversa una fase di transizione politica in seguito alle dimissioni del premier Keir Starmer, con il Partito Laburista impegnato nella scelta della nuova leadership e nella definizione delle priorità di governo. Nonostante questa incertezza, il consenso a favore della NATO e del partenariato transatlantico rimane ampio. Alla luce di tale contesto, il presente lavoro intende analizzare quale posizione il Regno Unito

porterà al prossimo vertice NATO e quali obiettivi strategici cercherà di promuovere nell'ambito dell'Alleanza.

### **Caratteristiche del rapporto con la NATO**

Dall'ingresso nella NATO nell'aprile del 1949, come uno dei membri fondatori dell'Alleanza Atlantica, il Regno Unito ha progressivamente consolidato la propria posizione come uno degli attori più influenti dell'organizzazione.<sup>1</sup> Tale evoluzione si è tradotta sia in un'intensificazione della cooperazione politico-militare con gli altri alleati, sia in un costante incremento della sua rilevanza strategica nell'ambito della sicurezza euro-atlantica.

Dall'invasione russa dell'Ucraina del febbraio 2022, infatti, il rapporto tra il Regno Unito e la NATO si è ulteriormente rafforzato.<sup>2</sup> Londra è stata uno dei principali sostenitori dell'Alleanza Atlantica, promuovendo una linea di forte deterrenza nei confronti della Russia e di sostegno militare all'Ucraina. Il governo britannico ha aumentato la cooperazione con gli alleati, partecipando attivamente alle missioni NATO come le Operazioni Biloxi<sup>3</sup>, Eastern Sentry<sup>4</sup> e

---

<sup>1</sup> Eur-Lex. "NATO (Organizzazione del trattato dell'Atlantico del Nord)", *eur-lex.europa.eu*, n.d.  
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=LEGISSUM:nato>

<sup>2</sup> The Defence Committee. "Special Relationships? US, UK and NATO", *House of Commons Defence Committee*, 28 febbraio 2023.

<https://committees.parliament.uk/publications/34235/documents/188460/default/>

<sup>3</sup> Si tratta di una missione aerea puramente difensiva, istituita originariamente nel 2014 dopo l'annessione russa della Crimea e fortemente potenziata a seguito dell'invasione dell'Ucraina. L'obiettivo principale è proteggere l'integrità dello spazio aereo alleato sul fianco est, in particolare nella delicata regione del Mar Nero, fungendo da deterrente contro potenziali incursioni russe.

<sup>4</sup> È una missione collettiva della NATO lanciata d'urgenza il 12 settembre 2025. Nasce come risposta diretta a una grave violazione della sovranità alleata, in particolare dopo che un'ondata senza precedenti di droni militari russi ha violato lo spazio aereo della Polonia e di altri paesi del fianco est.



Cabrit<sup>5</sup>, confermando, di fatto, l'impegno a mantenere elevate le spese per la difesa, arrivando al 2,5% del PIL.<sup>6</sup>

Il rapporto con gli Stati Uniti è rimasto molto stretto. La cosiddetta "special relationship" ha continuato a rappresentare il pilastro della politica di sicurezza britannica.<sup>7</sup> Londra e Washington hanno coordinato le proprie strategie all'interno della NATO, soprattutto per quanto riguarda il sostegno all'Ucraina, il rafforzamento della deterrenza nucleare e la modernizzazione delle capacità militari dell'Alleanza.<sup>8</sup>

Il Regno Unito è stato inoltre tra i più convinti sostenitori dell'ingresso di Finlandia e Svezia nella NATO.<sup>9</sup> Già nel maggio 2022 ha firmato accordi di sicurezza bilaterali con entrambi i Paesi, offrendo garanzie di protezione durante il periodo di adesione. Successivamente ha ratificato rapidamente i protocolli di accesso e ha sostenuto politicamente il loro ingresso nell'Alleanza, promuovendo i fattori di protezione del nord e la loro funzionalità nella NATO.<sup>10</sup>

---

<sup>5</sup> Attraverso questa operazione, l'esercito britannico assume il ruolo di "nazione guida" del gruppo tattico multinazionale di stanza a Tapa, in Estonia. La missione prevede lo schieramento permanente di circa 1.000 soldati e mezzi corazzati pesanti (come i carri armati Challenger 2), con l'obiettivo di addestrarsi fianco a fianco con le forze locali e scoraggiare qualsiasi potenziale aggressione russa nella regione baltica.

<sup>6</sup> AFP. "Il Regno Unito aumenta la spesa militare al 2,5 per cento del pil", *Internazionale*, 25 febbraio 2025. <https://www.internazionale.it/ultime-notizie/2025/02/25/regno-unito-starmer-annuncia-aumento-spesa-militare>

<sup>7</sup> Haddon, Catherine e Rutter, Jill. "The US-UK special relationship", *instituteforgovernment.org.uk*, 26 febbraio 2025.

<https://www.instituteforgovernment.org.uk/explainer/us-uk-special-relationship>

<sup>8</sup> Casoni, Simone. "Regno Unito", in *L'Europa e la deterrenza nucleare*, a cura di Lorenzo Avesani, *Geopolitica.info*, 21 aprile 2026. <https://geopolitica.info/report/geopolitical-brief-56-leuropa-e-la-deterrenza-nucleare-prospettive-nazionali-a-confronto/>

<sup>9</sup> Brooke-Holland, Louisa. "NATO enlargement: Finland and Sweden", *House of Commons Library*, 11 marzo 2024. <https://researchbriefings.files.parliament.uk/documents/CBP-9574/CBP-9574.pdf>

<sup>10</sup> Wintour, Patrick. "UK goes further than any other Nato country in Sweden and Finland pledge", *The Guardian*, 11 maggio 2022.

<https://www.theguardian.com/world/2022/may/11/johnson-security-assurances-sweden-and->

## **Il rapporto con la NATO dal 2022**

Sul versante ucraino, il Regno Unito ha ad oggi impegnato 15 miliardi di euro in supporto militare all'Ucraina dall'inizio dell'invasione, impegnandosi a mantenere 3,5 miliardi di euro annui di aiuti militari fino al 2030–31.<sup>11</sup> Il programma di addestramento *Operation Interflex*, condotto nel territorio britannico, ha formato oltre 58.000 militari ucraini.<sup>12</sup> La *Strategic Defence Review* del 2 giugno 2025 ha formalizzato un approccio *NATO first* della difesa britannica, impegnando il paese ad aumentare la spesa per la difesa entro il 2027.<sup>13</sup>

Dopo il 2022, infatti, il Regno Unito ha sostenuto pienamente la strategia della NATO di rafforzamento della deterrenza e della difesa collettiva, incrementando sia gli investimenti nel settore della difesa sia il proprio contributo alle operazioni dell'Alleanza. Secondo i dati NATO, nel 2024 la spesa militare britannica ha raggiunto il 2,5% del PIL, rendendo il Regno Unito il terzo maggiore investitore dell'Alleanza, dopo Stati Uniti e Germania.<sup>14</sup> Di particolare rilievo è la composizione della spesa: il 30,9% del bilancio della difesa è stato destinato all'acquisizione di equipaggiamenti e alla ricerca e sviluppo, superando

---

### finland-not-just-symbolic

<sup>11</sup> UK Government, Foreign, Commonwealth & Development Office, "UK Support to Ukraine: Factsheet", aggiornato maggio 2026, disponibile su: gov.uk. Il totale comprende £10,8 miliardi in assistenza militare a fondo perduto e £2,26 miliardi di finanziamento nell'ambito dello schema G7 Extraordinary Revenue Acceleration (ERA), da rimborsare tramite i proventi degli asset russi congelati.

<sup>12</sup> House of Commons Library, "Detailed Timeline of UK Military Assistance to Ukraine (February 2022–present)", CBP-9914, disponibile su: commonslibrary.parliament.uk; National Audit Office, "Investigation into Military Support for Ukraine", 11 settembre 2024, disponibile su: nao.org.uk.

<sup>13</sup> HM Government, "Strategic Defence Review 2025 – Making Britain Safer: Secure at Home, Strong Abroad", 2 giugno 2025, disponibile su: gov.uk; House of Commons Library, "Strategic Defence Review 2025: NATO", CBP-10285, disponibile su: commonslibrary.parliament.uk.

<sup>14</sup> Boileau, Bee e Warner, Max. "UK defence spending: composition, commitments and challenges", *Institute for fiscal studies*, 26 settembre 2025.

[https://ifs.org.uk/sites/default/files/2025-09/UK\\_Defence\\_Spending\\_IFS\\_Green-Budget\\_2025\\_Chapter\\_0.pdf](https://ifs.org.uk/sites/default/files/2025-09/UK_Defence_Spending_IFS_Green-Budget_2025_Chapter_0.pdf)



ampiamente il parametro del 20% fissato dalla NATO.<sup>15</sup> Le principali voci di investimento hanno riguardato il programma di rinnovamento della deterrenza nucleare (Dreadnought),<sup>16</sup> i caccia F-35B, le fregate Type 26 e Type 31, il programma Global Combat Air Programme (GCAP) e il potenziamento delle capacità cibernetiche e spaziali, con l'obiettivo di garantire forze pienamente interoperabili con gli standard dell'Alleanza.<sup>17</sup> Il nuovo Defence Investment Plan (DIP) ne è la conferma. Il piano, infatti, prevede 348 miliardi di euro per la difesa, di cui 17,5 miliardi provenienti da nuovi finanziamenti, portando la spesa annua da 63 miliardi (2024) a 93,3 miliardi entro il 2029 (+27% in termini reali), rendendolo, *de facto*, il più grande investimento nella difesa dalla Guerra Fredda.<sup>18</sup> Il piano indirizza 73,5 miliardi alla deterrenza nucleare e 13 miliardi al ripristino delle scorte militari cedute all'Ucraina, puntando inoltre su droni e sistemi autonomi.<sup>19</sup> Tuttavia, secondo i vertici militari restano scoperti 32,6 miliardi di euro e la spesa raggiungerebbe solo il 2,7% del PIL entro il 2030, al di sotto del 3% previsto e dell'obiettivo NATO del 3,5% entro il 2035.<sup>20</sup>

Sul piano operativo, il Regno Unito continua a rappresentare uno dei principali contributori europei alle missioni NATO. Secondo *The Military Balance 2025*, Londra guida il *Forward Land Forces Battle Group* in Estonia, schierando circa 1.000 militari, mezzi corazzati *Challenger 2*, veicoli da

---

<sup>15</sup> Kirk-Wade, Esme. "UK defence spending", *House of Commons Library*, 9 ottobre 2025. <https://researchbriefings.files.parliament.uk/documents/CBP-8175/CBP-8175.pdf>

<sup>16</sup> Casoni, Simone. "Regno Unito" in *L'Europa e la deterrenza nucleare*.

<sup>17</sup> Ministry of Defence. "The Strategic Defence Review 2025 - Making Britain Safer: secure at home, strong abroad", gov.uk, 8 luglio 2025. <https://www.gov.uk/government/publications/the-strategic-defence-review-2025-making-britain-safer-secure-at-home-strong-abroad/the-strategic-defence-review-2025-making-britain-safer-secure-at-home-strong-abroad>

<sup>18</sup> Gardner, Frank. "Frank Gardner: Key points from government's defence spending plan", *BBC*, 1 luglio 2026. <https://www.bbc.com/news/articles/cn0vzjn54eeo>

<sup>19</sup> *Ibidem*

<sup>20</sup> Gov.Uk. "The Defence Investment Plan Funding explainer", *Gov.Uk*, 30 giugno 2026. <https://www.gov.uk/government/publications/the-defence-investment-plan/the-defence-investment-plan-funding-explainer>

combattimento Warrior, artiglieria e unità del genio. Inoltre, contribuisce alle attività di *Air Policing* nel Baltico<sup>21</sup>, partecipa alle missioni di sorveglianza marittima nel Mare del Nord e nel Baltico<sup>22</sup> e mantiene forze terrestri, aeree e logistiche ad alta prontezza destinate alla NATO *Response Force* e al nuovo modello di forze dell'Alleanza (*New Force Model*), rafforzando in modo significativo il fianco orientale dopo l'invasione russa dell'Ucraina nell'ambito dell'operazione *Eastern Sentry*.

In tale contesto di elevata integrazione operativa e di rafforzata postura di deterrenza sul fianco orientale dell'Alleanza, si inserisce la presenza statunitense nel Regno Unito, che è continuativa dalla Seconda guerra mondiale. Il quadro giuridico che ne regola la presenza è il *Churchill–Truman Communiqué* del 1952, integrato dalla NATO *Status of Forces Agreement* del 1951 e dal *Visiting Forces Act* britannico del 1952.<sup>23</sup> Al gennaio 2026, circa 11.000 militari americani sono stabilmente basati nel paese. Le due principali basi operative dell'US Air Force sono la RAF Lakenheath e la RAF Mildenhall nel Suffolk; la RAF Fairford nel Gloucestershire funge invece da base operativa avanzata per l'US Global Strike Command.<sup>24</sup>

---

<sup>21</sup> con velivoli Eurofighter Typhoon

<sup>22</sup> con pattugliatori P-8A Poseidon

<sup>23</sup> House of Commons Library, "US Military Forces in the UK: Legal Agreements", Research Briefing SN06808, gennaio 2026, disponibile su: [commonslibrary.parliament.uk](https://commonslibrary.parliament.uk). Il quadro giuridico comprende il Churchill–Truman Communiqué del 1952, la NATO Status of Forces Agreement del 1951 (recepita nel diritto interno attraverso il Visiting Forces Act 1952) e ulteriori accordi bilaterali UK-USA, alcuni dei quali classificati.

<sup>24</sup> House of Commons Library, "US Military Forces in the UK: Legal Agreements", Research Briefing SN06808, gennaio 2026, disponibile su: [commonslibrary.parliament.uk](https://commonslibrary.parliament.uk). La RAF Lakenheath ospita il 48th Fighter Wing dell'USAF, la RAF Mildenhall il 100th Air Refueling Wing e la RAF Fairford è utilizzata come base avanzata dall'US Global Strike Command.



## **La situazione politica attuale**

Il deterrente nucleare del Regno Unito, il programma Trident, è nella sua forma attuale tutt'altro che pienamente autonomo. I quattro sottomarini della classe *Vanguard*, che garantiscono la cosiddetta *Continuous At-Sea Deterrence* (CASD), ovvero la presenza ininterrotta di almeno un battello armato in pattuglia, portano missili balistici Trident II D5 di fabbricazione statunitense.<sup>25</sup> La manutenzione, i sistemi di navigazione, il software di guida e l'intera filiera logistica del Trident sono profondamente intrecciati con l'industria della difesa statunitense, in forza del *Mutual Defence Agreement*<sup>26</sup> bilaterale del 1958 e dei successivi accordi Polaris del 1963<sup>27</sup> e Trident del 1980 e del 1983.<sup>28</sup>

Un'eventuale uscita americana dalla NATO non porterebbe a una rescissione automatica del *Mutual Defence Agreement*, essendo un trattato bilaterale distinto dal Patto Atlantico, ma la Trident Commission affermò nel 2014 che “qualora gli Stati Uniti ritirassero completamente la loro cooperazione, la capacità nucleare britannica avrebbe verosimilmente un'aspettativa di vita «misurata in mesi piuttosto che in anni”.<sup>29</sup> Il programma britannico presenta vulnerabilità

---

<sup>25</sup> UK Ministry of Defence, "The United Kingdom's Future Nuclear Deterrent: The Submarine Initial Gate Parliamentary Report", 2011; House of Commons Library, "Strategic Defence Review 2025: The UK's Nuclear Deterrent", CBP-10275, giugno 2025, disponibile su: [commonslibrary.parliament.uk](https://commonslibrary.parliament.uk).

<sup>26</sup> Mutual Defence Agreement (1958), Agreement for Cooperation on the Uses of Atomic Energy for Mutual Defence Purposes, UK-USA; House of Commons Library, "Strategic Defence Review 2025: The UK's Nuclear Deterrent", CBP-10275, giugno 2025.

<sup>27</sup> Polaris Sales Agreement (1963), Agreement between the Government of the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland and the Government of the United States of America for the Supply of Polaris Missiles, UK Treaty Series n. 59/1963, Cmnd. 2547; US Department of the Navy, Strategic Systems Programs, "Polaris Sales Agreement", disponibile su: [ssp.navy.mil](https://ssp.navy.mil).

<sup>28</sup> Trident Agreement (1980), Exchange of Letters between the Government of the United Kingdom and the Government of the United States on the Trident Weapon System, UK Treaty Series n. 86/1980, Cmnd. 7979; Agreement amending the Trident Agreement (1983), UK Treaty Series n. 8/1983. Cfr. anche RUSI, "The Future of the UK's Co-operative Nuclear Relationships", Occasional Paper, giugno 2013, disponibile su: [rusi.org](https://rusi.org).

<sup>29</sup> BASIC Trident Commission, "Trident Commission Final Report", British American Security Information Council, giugno 2014, pp. 13–14. La citazione originale recita: "If the United States

strutturali legate alla dipendenza dai missili e dai servizi di manutenzione forniti dagli Stati Uniti, che nessuna alternativa a breve termine è in grado di sostituire.<sup>30</sup>

Proprio sul mantenimento e sul rinnovamento della deterrenza nucleare, nonché sull'importanza della relazione con gli Stati Uniti, si divide l'opinione pubblica britannica. Se da una parte infatti il Partito Conservatore enfatizza da sempre il ruolo giocato dall'arsenale nucleare nell'ambito della sicurezza nazionale, del prestigio e della sovranità strategica,<sup>31</sup> d'altro canto il Partito Laburista e alcuni movimenti ad esso affini sono storicamente stati a favore di una riduzione dell'arsenale nucleare, se non addirittura di un suo disarmo unilaterale.<sup>32</sup> Va comunque sottolineato come i governi laburisti non abbiano mai messo realmente in discussione lo status di potenza nucleare per il Regno Unito, se è vero che fu proprio il premier laburista Clement Attlee a ufficializzare l'intenzione britannica di dotarsi di armi nucleari,<sup>33</sup> allo stesso modo poco meno di due anni fa Keir Starmer ha definito l'impegno del proprio partito a mantenere l'arsenale nucleare come "incrollabile".<sup>34</sup>

---

were to withdraw their cooperation completely, the UK nuclear capability would probably have a life expectancy measured in months rather than years."

<sup>30</sup> Chatham House (Royal Institute of International Affairs), "The UK's Nuclear Deterrent Relies on US Support – But There Are No Other Easy Alternatives", marzo 2025, disponibile su: [chathamhouse.org](https://chathamhouse.org).

<sup>31</sup> Casoni, Simone. "Regno Unito", in *L'Europa e la deterrenza nucleare*, a cura di Lorenzo Avesani, *Geopolitica.info*, 21 aprile 2026. <https://geopolitica.info/report/geopolitical-brief-56-leuropa-e-la-deterrenza-nucleare-prospettive-nazionali-a-confronto/>

<sup>32</sup> Chalmers, Malcolm e Walker, William. "The United Kingdom, Nuclear Weapons, and the Scottish Question", *The Nonproliferation Review*, vol. 9, n. 1, primavera 2002, pp. 1–15, disponibile su: [nonproliferation.org/wp-content/uploads/npr/91walk.pdf](https://nonproliferation.org/wp-content/uploads/npr/91walk.pdf).

<sup>33</sup> Cabinet Office Historical and Records Team. "What's the Context? The Decision to Build a British Atomic Bomb, 8 January 1947", *History of Government Blog*, 7 gennaio 2022, disponibile su: [history.blog.gov.uk/2022/01/07/whats-the-context-the-decision-to-build-a-british-atomic-bomb-8-january-1947/](https://history.blog.gov.uk/2022/01/07/whats-the-context-the-decision-to-build-a-british-atomic-bomb-8-january-1947/).

<sup>34</sup> Whannel, Kate e Geiger, Chas. "Keir Starmer: Labour Commitment to Nuclear Weapons Unshakeable", BBC News, 2024, disponibile su: [bbc.com/news/uk-politics-68790435](https://bbc.com/news/uk-politics-68790435).



Sul tema difesa invece, ad oggi, l'opinione pubblica è molto divisa a causa delle ultime indiscrezioni finanziarie emerse. Il futuro primo ministro Andy Burnham, infatti, dovrà reperire 5,4 miliardi di euro per coprire il deficit del nuovo Defence Investment Plan (DIP) presentato dal governo Starmer.<sup>35</sup> Il piano prevede 17,5 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi nella difesa, ma circa un terzo delle risorse non è ancora finanziato.<sup>36</sup> Inoltre, i vertici militari avevano stimato un fabbisogno di 32,7 miliardi di euro nel quadriennio 2026-2030, mentre il piano punta anche a conseguire 12,4 miliardi di euro di risparmi entro il 2030.<sup>37</sup> Secondo l'Institute for Fiscal Studies (IFS), per raggiungere l'obiettivo NATO del 3,5% del PIL entro il 2035 saranno necessari ulteriori 29,2 miliardi di euro annui.<sup>38</sup>

## Conclusione

In conclusione, il Regno Unito continua a rappresentare uno degli attori più influenti all'interno della NATO, grazie a un consistente contributo militare, finanziario e politico. Il rafforzamento della postura di deterrenza, il sostegno all'Ucraina e l'impegno nell'ammodernamento delle proprie capacità confermano la centralità di Londra nella sicurezza euro-atlantica. Tuttavia, l'analisi evidenzia anche come tale ruolo sia strettamente legato alla

---

<sup>35</sup> Young, Sara. "UK's Starmer leaves successor-in-waiting Burnham with defence funding gap", *Reuters*, 1 luglio 2026. <https://www.reuters.com/business/aerospace-defense/expected-next-uk-pm-burnham-faces-defence-funding-gap-2026-07-01/>

<sup>36</sup> Ibidem

<sup>37</sup> Cooke, Millie e Devlin, Kate. "Burnham under pressure to rule out welfare cuts to fill £5bn defence budget black hole", *independent.co.uk*, 1 luglio 2026. <https://www.independent.co.uk/news/uk/politics/andy-burnham-defence-black-hole-welfare-cuts-labour-mps-b3006719.html>

<sup>38</sup> Stacey, Kiran e Sabbagh, Dan. "Burnham left with £4.7bn bill for Starmer's new defence investment plan", *theguardian.com*, 30 giugno 2026. <https://www.theguardian.com/politics/2026/jun/30/burnham-left-with-47bn-bill-for-starmers-new-defence-investment-plan>

cooperazione con gli Stati Uniti, soprattutto nel settore nucleare e nelle capacità strategiche. Il Regno Unito continuerà quindi a promuovere una NATO forte e coesa, cercando allo stesso tempo sia di rafforzare i legami con i Paesi alleati europei sia di mantenere viva e solida la storica “*special relationship*”, come la definì Winston Churchill, con gli Stati Uniti.





## **Finlandia e Svezia**

*Edoardo Incani*

### **Sintesi**

Finlandia e Svezia, i due Paesi entrati più recentemente nella NATO, si presentano al vertice di Ankara con l'obiettivo di rafforzare la postura adottata dall'Alleanza in seguito all'invasione russa dell'Ucraina. Helsinki e Stoccolma sottolineano la rilevanza della minaccia russa per la sicurezza euro-atlantica; inoltre, sostengono la necessità di incrementare le spese militari e una maggiore responsabilità europea nella difesa del continente.

### **Introduzione**

In seguito all'invasione russa dell'Ucraina, Finlandia e Svezia hanno modificato la propria postura militare optando per l'ingresso nella NATO. L'assertività di Mosca viene considerata come una minaccia per la sicurezza euro-atlantica nel lungo termine. Di conseguenza, i due Paesi considerano la difesa del fianco est come compito prioritario dell'Alleanza. Pur considerando gli USA come garanti fondamentali per la propria sicurezza, essi vedono con favore il rafforzamento della capacità di difesa dei Paesi europei. Grande importanza viene attribuita anche al sostegno all'Ucraina, che vede Helsinki e Stoccolma protagoniste in prima linea.

Nel corso degli ultimi anni, partecipazione all'Alleanza e postura di fermezza verso la Russia hanno rappresentato elementi di convergenza nelle classi dirigenti di Svezia e Finlandia, che si avviano a elezioni rispettivamente nel 2026 e 2027. In questo quadro, i due Paesi spingeranno per la continuità della linea adottata in ambito NATO a partire dal 2022.



### **Caratteristiche del rapporto con la NATO**

Finlandia e Svezia hanno fatto ingresso nella NATO rispettivamente nel 2023 e 2024, sull'onda dell'invasione su larga scala condotta dalla Russia contro l'Ucraina.<sup>1</sup> L'attacco condotto da Mosca è stato inteso come una sfida diretta non solo alla sovranità di uno Stato europeo, ma anche come all'ordine internazionale basato sulle regole, che Helsinki e Stoccolma intendono salvaguardare. Di conseguenza, i due governi hanno deciso di porre termine allo status di neutralità militare che per lungo tempo ha caratterizzato i due Paesi, optando per l'adesione all'Alleanza.

La Federazione Russa è ritenuta da entrambi i Paesi la minaccia più significativa e diretta per la sicurezza euro-atlantica, anche in una prospettiva di lungo termine. In quest'ottica, Finlandia e Svezia considerano come compito essenziale per la NATO la protezione del fianco orientale, che in caso di conflitto armato costituirebbe la prima linea di difesa. Il fianco est, dunque, riveste un'importanza fondamentale per la sicurezza dell'Europa e dell'Alleanza nel suo complesso; di conseguenza, Helsinki e Stoccolma ritengono che la sua difesa dovrebbe costituire una responsabilità collettiva dei Paesi NATO.

Per i due Paesi, gli USA rappresentano un attore imprescindibile per la tutela della propria sicurezza. La collaborazione con Washington sul fronte difesa è stata suggellata, tra l'altro, dalla conclusione di due trattati bilaterali (*Defense Cooperation Agreement*), firmati rispettivamente dalla Finlandia il 18 dicembre 2023 e dalla Svezia il 5 dicembre 2023 ed entrati in vigore nel 2024.

---

<sup>1</sup> Incani, Edoardo. "Finlandia, l'ingresso nella Nato e l'eredità di Sanna Marin dopo le elezioni", Geopolitica.info, 11 aprile 2023, <https://geopolitica.info/finlandia-nato-sanna-marin/>; Incani, Edoardo. "La Svezia nella NATO: addio alla neutralità", Geopolitica.info, 9 aprile 2024, <https://geopolitica.info/la-svezia-nella-nato-addio-alla-neutralita/>

Allo stesso tempo, i governi di Helsinki e Stoccolma, consapevoli dell'evoluzione della postura statunitense e del riorientamento di Washington verso l'Indo-Pacifico, hanno concordato con la necessità di una maggiore responsabilità europea per la tutela della sicurezza continentale, sostenendo l'opportunità di un maggiore *burden sharing* tra le due sponde dell'Atlantico sul fronte delle spese militari.

In questo contesto, il Presidente finlandese Alexander Stubb ha espresso più volte la formula "NATO 3.0" per identificare l'evoluzione in atto dell'Alleanza: da un lato maggiore responsabilità dei Paesi europei per la difesa del continente; dall'altro, ritorno alla funzione originaria di deterrenza contro una minaccia proveniente da oriente.<sup>2</sup>

### **Il rapporto con la NATO dal 2022**

Nel corso degli ultimi anni, Finlandia e Svezia hanno attribuito primaria importanza alla difesa del fianco orientale della NATO, esteso dall'estremo nord al Mar Nero passando per il Baltico. La collocazione geografica, unita alla percezione della minaccia per la sicurezza rappresentata dalla Russia, ha indotto Helsinki e Stoccolma a orientare in questo senso la postura dell'Alleanza atlantica.

Finlandia e Svezia, inoltre, attribuiscono primaria importanza al sostegno all'Ucraina, considerata a tutti gli effetti come un attore parte dell'architettura di sicurezza europea. Helsinki e Stoccolma figurano tra i primi Paesi (insieme agli altri nordici e ai Baltici) per valore del supporto militare fornito a Kyiv in rapporto al PIL nazionale.<sup>3</sup> Il Kiel Institute, nell'aprile 2026, ha misurato in 3,61 miliardi

---

<sup>2</sup> "NATO entering '3.0' version, Finland's president says." *The Kyiv Independent*, 9 ottobre 2024. <https://kyivindependent.com/nato-entering-3-0-version-finlands-president-says/>

<sup>3</sup> Statista, "Bilateral aid to Ukraine as a percentage of donor GDP", <https://www.statista.com/statistics/1303450/bilateral-aid-to-ukraine-in-a-percent-of-donor->



di euro il supporto totale fornito dalla Finlandia e in 10,59 miliardi quello fornito dalla Svezia, in entrambi i casi indirizzati per oltre l'80% al supporto militare e per la parte rimanente al supporto economico e umanitario.<sup>4</sup>

Negli ultimi anni, Finlandia e Svezia hanno rispettato gli impegni NATO in ambito di spese militari che prevedevano il target del 2% rispetto al PIL. Nel 2025, secondo i dati dell'Alleanza, la spesa per la difesa di Helsinki è arrivata al 2,77% (allocate per il 46% in equipaggiamento, per il 35,9% in Operazioni e manutenzione e per il 18% nel personale), mentre quella di Stoccolma al 2,51% (con il 49,3% destinato a Operazioni e manutenzione, il 35,8% all'equipaggiamento e il 14,4% al personale).<sup>5</sup> I due Paesi hanno già predisposto dei piani per un incremento delle spese militari nei prossimi anni: il governo finlandese, in particolare, ha dichiarato l'obiettivo di arrivare al 3,2% nel 2030,<sup>6</sup> mentre quello svedese intende arrivare al 2,8% nel 2026 con la prospettiva di raggiungere il 3,5% nel 2030.<sup>7</sup>

I due Paesi contribuiscono anche al rafforzamento della presenza militare dell'Alleanza nel quadrante nordico. A partire dal 6 giugno 2026, infatti, le *Forward Land Forces* della NATO sono operative a Rovaniemi, in Finlandia settentrionale. La Svezia ricopre il ruolo di Framework Nation, mentre Norvegia, Regno Unito, Francia, Italia, Danimarca e Islanda hanno espresso ufficialmente

---

[gdp/](#).

<sup>4</sup> Kiel Institute. 2026. "Ukraine Support Tracker: A Database of Military, Financial, and Humanitarian Aid to Ukraine". <https://www.kielinstitut.de/topics/war-against-ukraine/ukraine-support-tracker/>.

<sup>5</sup> NATO (North Atlantic Treaty Organization). *Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2025)*. Bruxelles: NATO, 2025.

<https://www.nato.int/content/dam/nato/webready/documents/finance/def-exp-2025-en.pdf>

<sup>6</sup> Reuters. "Finland to spend 3.2% of GDP on defence by 2030 despite austerity." *Reuters*, 23 aprile 2026. <https://www.reuters.com/business/aerospace-defense/finland-spend-32-gdp-defence-by-2030-despite-austerity-2026-04-23/>

<sup>7</sup> Government Offices of Sweden. "Military budget", <https://www.government.se/government-policy/military-budget/>.

di voler partecipare all'iniziativa.<sup>8</sup> Sul fronte delle missioni NATO, inoltre, Svezia e Finlandia vantano un'esperienza di lunga data in virtù del ruolo svolto in Kosovo (partecipazione alla missione KFOR) e in Afghanistan.

### **La situazione politica attuale**

Il quadro politico della Finlandia è caratterizzato dal governo di centrodestra guidato dal Primo Ministro Petteri Orpo e dal partito della Coalizione Nazionale (Kokoomus); alla stessa area politica appartiene il Presidente Alexander Stubb, che nel contesto finlandese contribuisce a definire la politica estera del Paese. L'orientamento favorevole alla NATO e la percezione della Russia come minaccia strutturale costituiscono elementi diffusi tra la generalità delle forze politiche. A conferma di ciò, la politica estera del governo attuale si è posta in continuità con quello precedente, a guida socialdemocratica, presieduto da Sanna Marin, artefice dell'ingresso nell'Alleanza.

In Svezia, le prossime elezioni politiche sono previste per il 13 settembre 2026. L'attuale governo di centrodestra, guidato da Ulf Kristersson e costituito da Moderati, Cristiano-Democratici e Liberali, si basa sull'appoggio esterno della destra dei Democratici Svedesi. Tuttavia, i sondaggi accreditano la forza di opposizione dei Socialdemocratici, guidati dall'ex Primo Ministro Magdalena Andersson, della maggioranza relativa dei consensi (oltre il 30%). In questo quadro, a seconda dell'esito elettorale, vari scenari saranno possibili: la conferma della maggioranza attuale allargata a tutti gli effetti ai Democratici Svedesi, un governo a guida socialdemocratica con la partecipazione di altre

---

<sup>8</sup> SHAPE (Supreme Headquarters Allied Powers Europe). "Forward Land Forces Finland established to contribute to NATO's deterrence and defence posture." News Release, 6 giugno 2026. <https://shape.nato.int/news-releases/forward-land-forces-finland-established-to-contribute-to-natos-deterrence-and-defence-posture>.



forze politiche (Verdi, Sinistra, Centro), una “grande coalizione” Moderati-Socialdemocratici, un governo di minoranza monocolore socialdemocratico.

La generalità delle forze politiche svedesi non pone in discussione l'appartenenza all'Alleanza Atlantica; le possibili varianti potrebbero riguardare l'approccio a temi particolari come la partecipazione all'iniziativa francese sulla cooperazione in materia di deterrenza nucleare o la dottrina che esclude lo stazionamento nel Paese di armi nucleari in tempo di pace. Sotto questi profili, un governo socialdemocratico potrebbe adottare un approccio più prudente, mentre la conferma della maggioranza corrente, allargata ai Democratici Svedesi, favorirebbe la continuità.

Finlandia e Svezia non hanno avuto contrasti significativi con gli Stati Uniti sotto l'amministrazione Trump. Nel corso del 2025, il Presidente finlandese Stubb si è impegnato a stabilire un rapporto diretto e informale con Donald Trump, con l'obiettivo di influenzare la linea di Washington sul conflitto russo-ucraino in un senso favorevole agli interessi di Kyiv. Di fronte al rinnovato impegno degli USA in Medio Oriente nella prima metà del 2026, alle crescenti difficoltà economiche russe e alla capacità di resistenza mostrata dagli ucraini, Stubb ha suggerito la possibilità, per l'UE, di esplorare canali di dialogo con Vladimir Putin con un approccio pragmatico, ritenendo che il *leverage* di Kyiv, in questo quadro, si sia rafforzato.<sup>9</sup> Lo stesso presidente finlandese è stato indicato da vari organi di stampa come possibile mediatore in caso di ipotetici negoziati futuri con Mosca.<sup>10</sup>

---

<sup>9</sup> "Finland's Stubb urges Europe to step up and lead peace talks with Russia," *The Kyiv Independent*, 15 aprile 2026, <https://kyivindependent.com/finlands-stubb-urges-europe-to-step-up-and-lead-peace-talks-with-russia/>; "Full Transcript: Finnish President Alexander Stubb," *Politico*, 26 giugno 2026, <https://www.politico.com/blogs/politico-press/2026/06/26/full-transcript-finnish-president-alexander-stubb-00977819>.

<sup>10</sup> "Can EU find a Russia whisperer to mediate an end to war in Ukraine?", *BBC News*, 27 maggio

In ultima analisi, le forze politiche dei due Paesi convergono in maniera ampia sull'appartenenza alla NATO e sulla politica di fermezza nei riguardi della Russia. Di conseguenza, la linea di politica estera adottata dai due Paesi sarà ragionevolmente segnata dalla continuità nel breve-medio termine.

### **Cosa aspettarsi dal summit?**

Finlandia e Svezia arrivano al vertice di Ankara con l'obiettivo di ribadire l'importanza prioritaria del fianco orientale, in continuità con l'impostazione adottata dall'Alleanza nel corso degli ultimi anni e con le posizioni sostenute in occasione dei vertici precedenti. Tale approccio è motivato dalla percezione della minaccia russa, considerata come strutturale e da considerare in una prospettiva di lungo termine. Il contrasto all'assertività di Mosca, dunque, viene considerato come il compito essenziale da perseguire per l'Alleanza.

Unitamente a ciò, i due Paesi ribadiranno l'importanza del sostegno all'Ucraina, considerata già come parte integrante del quadro della sicurezza europea. Al supporto materiale si aggiunge quello sul piano politico-diplomatico; i nordici, infatti, supportano le aspirazioni euro-atlantiche di Kyiv e, nel lungo termine, anche l'adesione ucraina all'Alleanza, in accordo con le conclusioni del vertice di Washington del 2024.

Assertività russa ed evoluzione della postura statunitense, con la conseguente esigenza di un maggiore *burden-sharing* transatlantico, inducono Finlandia e Svezia a sostenere la necessità di un crescente impegno, a livello complessivo, sul fronte delle spese militari. Sotto questo profilo, i due Paesi hanno già annunciato, in occasione del vertice dei Paesi nordici e baltici di Danzica del 25



giugno, che ribadiranno la posizione favorevole al target del 5% delle spese per la difesa rispetto al PIL affermato nelle conclusioni del vertice dell'Aja del 2025.<sup>11</sup>

---

<sup>11</sup> Government Offices of Sweden, "Joint Declaration from Leaders' Meeting in Gdansk," *Swedish Treaty Series*, giugno 2026, <https://www.government.se/swedish-treaty-series/2026/06/joint-declaration-from-leaders-meeting-in-gdansk/>.

## Ungheria

*Anna Calabrese*

### **Sintesi**

Nel 2026 l'Ungheria è tra gli alleati NATO che hanno rafforzato maggiormente le proprie capacità militari. Il programma di modernizzazione delle forze armate Zrínyi 2026 e l'impegno operativo sul fianco est hanno consentito a Budapest di proiettarsi come un partner reattivo e pienamente interoperabile. Al contempo, il nuovo obiettivo di destinare il 5% del PIL alla difesa mette in dubbio la sostenibilità finanziaria di questo sforzo. Sul piano politico, l'ascesa di Péter Magyar apre una nuova fase: il nuovo Primo Ministro punta a sfruttare il peso acquisito dall'Ungheria sul piano militare per rafforzarne la capacità negoziale all'interno dell'Alleanza dopo l'era Orbán. Ne emerge un paese che intende trasformare il proprio contributo alleato in strumento di pressione e influenza, mantenendo al contempo un'ampia autonomia decisionale.

### **Introduzione**

L'Ungheria arriva al summit NATO di Ankara con un ruolo rafforzato sul fianco orientale dell'Alleanza. Budapest ha tradizionalmente combinato l'impegno nella difesa collettiva con una forte attenzione alla salvaguardia della propria autonomia strategica. Negli ultimi anni i rapporti con gli alleati si sono deteriorati per le posizioni del governo Orbán sulla guerra in Ucraina e per i rapporti con Russia e Cina. Parallelamente, il programma di modernizzazione militare Zrínyi 2026 ha rafforzato in modo significativo le capacità delle Forze Armate ungheresi. A ciò si aggiunge l'ascesa al governo di Péter Magyar nell'aprile 2026, che sembra inaugurare un orientamento più cooperativo verso l'Unione Europea



e i partner euro-atlantici, pur nel quadro di una politica estera pragmatica e attenta agli interessi nazionali.

In questo contesto, l'analisi ricostruisce la posizione che Budapest sosterrà al summit di quest'anno e gli obiettivi strategici che il nuovo governo intende perseguire.

### **Caratteristiche del Rapporto con la NATO**

Il rapporto tra Ungheria e NATO affonda le proprie radici nella transizione democratica seguita al crollo del blocco sovietico. Dopo i Round Table Talks<sup>1</sup> (*Kerekasztal-tárgyalások*) del 1989<sup>2</sup>, Budapest individuò nell'integrazione euro-atlantica il principale strumento per consolidare la propria sicurezza, perseguire la modernizzazione istituzionale e sancire il definitivo ancoraggio all'Occidente. L'adesione alla NATO, formalizzata nel 1999 insieme a Polonia e Repubblica Ceca dopo la partecipazione al programma Partnership for Peace<sup>3</sup>, rappresentò quindi non solo una scelta di politica estera, ma una profonda trasformazione delle strutture militari e della cultura strategica nazionale.

Negli anni successivi, le Forze Armate ungheresi avviarono un processo di riforma<sup>4</sup> volto a superare l'eredità organizzativa sovietica, adottando standard

---

<sup>1</sup> I Round Table Talks furono una serie di storici negoziati tenuti a Budapest tra l'estate e l'autunno del 1989 a stampo pacifico e moderato. Ispirati dal modello polacco, consentirono la transizione dal regime comunista a una democrazia multipartitica, segnando la fine di oltre quarant'anni di dittatura e la progressiva smilitarizzazione del sistema politico comunista e lo smantellamento dello Stato monopartitico.

<sup>2</sup> Savranskaya, Svetlana, Thomas Blanton e Vladislav Zubok. "Document No. 65: Transcript of Opening Full Session of Hungarian National Roundtable Negotiations June 13, 1989." *Masterpieces of History: The Peaceful End of the Cold War in Europe, 1989*, Central European University Press, 2010, <https://books.openedition.org/ceup/2838>.

<sup>3</sup> Royer, Linda M. "Hungary's Long Journey to NATO and Beyond." *Transforming National Armed Forces in South East Europe: From the Social to the Military Challenge*, Bundesministerium für Landesverteidigung, 2005, pp. 127-153, [https://www.bmlv.gv.at/pdf\\_pool/publikationen/10\\_wg9\\_taf\\_100.pdf](https://www.bmlv.gv.at/pdf_pool/publikationen/10_wg9_taf_100.pdf).

<sup>4</sup> Barany, Zoltan D. "The Military and the Democratic Transition in Hungary." Occasional Paper, Center for International Studies, University of Missouri-St. Louis, n. 9109, ottobre 1991,

NATO in materia di comando, controllo, addestramento e interoperabilità<sup>5</sup>. Le missioni internazionali costituirono il principale laboratorio di questa trasformazione. Budapest partecipò alle operazioni di stabilizzazione e peacekeeping nei Balcani, in particolare alla missione KFOR in Kosovo, e contribuì significativamente alla missione ISAF in Afghanistan, assumendo anche responsabilità provinciali e di ricostruzione. Tali operazioni consentirono all'Ungheria di acquisire esperienza operativa e di emergere come contributore affidabile alle missioni dell'Alleanza<sup>6</sup>.

Parallelamente, il rapporto con gli Stati Uniti si sviluppò lungo una traiettoria generalmente cooperativa. Washington sostenne il percorso di integrazione euro-atlantica ungherese e considerò a lungo Budapest un partner importante per la stabilità dell'Europa centro-orientale. Tuttavia, già prima della guerra in Ucraina emersero divergenze significative. A partire dagli anni 2010, i governi guidati da Viktor Orbán adottarono una politica estera improntata a un marcato pragmatismo nazionale<sup>7</sup>, cercando di mantenere margini di autonomia rispetto alle principali linee politiche dell'Alleanza e dell'UE e di preservare relazioni economiche e diplomatiche con attori esterni allo spazio euro-atlantico, prima di tutti Russia<sup>8</sup> e Cina<sup>9</sup>.

---

<https://irl.umsl.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1065&context=cis>.

<sup>5</sup> “Chapter V: Hungary” Central European Civil-Military Relations and NATO Expansion, RESDAL (Red de Seguridad y Defensa de América Latina), s.d., <https://www.resdal.org/Archivo/cecm-cap5.htm>.

<sup>6</sup> Gazdag, K. e Szári, N. “Hungary’s NATO Journey: Balancing Alliance Commitments and National Sovereignty.” Hungarian Conservative, 2025.

<sup>7</sup> Calabrese, Anna. “La politica estera ungherese al bivio? Prospettive di cambiamento tra l’ascesa di Magyar e la radicata eredità orbaniana.” Geopolitica.info, 27 marzo 2025, <https://geopolitica.info/ungheria-orban-magyar/>.

<sup>8</sup> Szunomár, Á., Peragovics, T., Rain or Shine, the China-Hungary Relationship Can Weather It All, ISPI Commentary, 14 maggio 2024, <https://www.ispionline.it/en/publication/rain-or-shine-the-china-hungary-relationship-can-weather-it-all-175590>.

<sup>9</sup> Gavin, G., Sheftalovich, Z., “Hungary and Russia struck 12-point plan for closer ties, documents show”, in Politico, 8 aprile 2026, <https://www.politico.eu/article/hungary-and->



Ne derivò una postura caratterizzata da una sostanziale cooperazione sul piano operativo<sup>10</sup> e da una crescente assertività sul piano politico. Pur continuando a contribuire alle missioni NATO<sup>11</sup> e agli sforzi di difesa collettiva, Budapest mostrò spesso riluttanza verso forme di coinvolgimento considerate eccessivamente onerose o suscettibili di limitare la propria autonomia decisionale, privilegiando forme di partecipazione a basso rischio politico e militare, concentrandosi su compiti di stabilizzazione, addestramento e supporto logistico<sup>12</sup>. Nel complesso, il primo quarto di secolo di membership ungherese alla NATO evidenzia un duplice schema<sup>13</sup>: da un lato un impegno operativo costante, dall'altro un allineamento politico selettivo. Pur avendo dimostrato di essere un contributore affidabile agli sforzi di difesa collettiva, questo approccio ha alimentato soprattutto negli Stati Uniti una percezione di affidabilità talvolta intermittente, in cui le particolarità della politica estera e il posizionamento strategico ungherese riflettono il persistente tentativo di bilanciare gli impegni euro-atlantici con la preservazione dell'autonomia nazionale.

---

[russia-struck-12-point-plan-for-closer-ties-documents-show/](#).

<sup>10</sup> Ministry of Defence, “Hungary is an active contributor to NATO’s efforts towards security”, in Defence.hu, 16 ottobre 2025, <https://defence.hu/news/hungary-is-an-active-contributor-to-nato-s-efforts-towards-security.html>.

<sup>11</sup> Oltre le già citate missioni in Kosovo (KFOR) e Afghanistan (ISAF), le truppe ungheresi hanno contribuito alla missione in Bosnia - Herzegovina (SFOR) fornendo supporto logistico e infrastrutturale oltre che assistenza sanitaria. Budapest ha inoltre partecipato al NATO Air Policing, guidando la missione in Lituania dal 2015 al 2019.

<sup>12</sup> Szári, Norbert, Gazdag, Konrád, “Hungary in NATO: Alliance Integration and the Revival of the National Defence Industry”, Danube Institute, maggio 2025, <https://danubeinstitute.hu/files/a0/f7/a0f750652f8fc0e2bf277875318df83f.pdf>.

<sup>13</sup> Pásztor, L., “Hungary's Position in NATO: An Exception to the Strategy or a Threat to Alliance Unity?”, in J. Ušiak, D. Kollár (a cura di), *Security Forum 2025: Conference Proceedings*, Interpolis, 2025, pp. 66-87, [https://real.mtak.hu/232874/1/Ladislav\\_Pasztor\\_Hungary\\_s\\_position\\_in\\_NATO.pdf](https://real.mtak.hu/232874/1/Ladislav_Pasztor_Hungary_s_position_in_NATO.pdf).

## **Il Rapporto con l'Alleanza dal 2022**

La guerra in Ucraina ha rappresentato il principale banco di prova per la postura strategica ungherese all'interno della NATO. L'emergenza securitaria generata dal conflitto ha infatti rafforzato la dinamica già emersa nel decennio precedente: mentre l'integrazione militare di Budapest nell'Alleanza si è intensificata, la sua leadership politica ha continuato a rivendicare ampi margini di autonomia nelle questioni considerate di interesse nazionale evitando, ad esempio, di interrompere completamente le proprie relazioni economiche ed energetiche con Mosca, da cui continua a dipendere in modo significativo<sup>14</sup>.

Sul piano politico-diplomatico, tale postura si è tradotta in attriti ricorrenti con gli alleati. L'Ungheria ha ritardato i processi di ratifica dell'adesione di Svezia e Finlandia alla NATO<sup>15</sup>, utilizzando anche questioni bilaterali legate alle minoranze ungheresi in Transcarpazia come leva negoziale<sup>16</sup>. Allo stesso tempo, Budapest ha mantenuto una posizione cauta sull'integrazione dell'Ucraina nelle strutture dell'Alleanza. La stessa riluttanza si rileva per l'adesione di Kiev all'UE: l'opinione pubblica sarebbe, infatti, per il 47% contraria<sup>17</sup>. Il sostegno concreto all'Ucraina riflette ulteriormente questa logica duale: l'Ungheria infatti ha aderito ai pacchetti sanzionatori dell'Unione Europea e ha fornito aiuti umanitari

---

<sup>14</sup> Vladimirov, M., Nikolov, T., Levi, I., Takácsné Tóth, B., "The Last Stronghold: Hungary Can Complete Europe's Energy Decoupling from Russia", Center for the Study of Democracy, 19 marzo 2026, <https://csd.eu/publications/publication/the-last-stronghold/>.

<sup>15</sup> Kucukgocmen, A., Coskun, O., After Finland joins NATO, why is Turkey making Sweden wait?, in Reuters, 4 aprile 2023, <https://www.reuters.com/world/europe/after-finland-joins-nato-why-is-turkey-making-sweden-wait-2023-04-04>.

<sup>16</sup> A partire dal 2017, Budapest ha criticato alcune riforme linguistiche e scolastiche adottate da Kiev, ritenendole lesive dei diritti della comunità magiara locale (una minoranza di circa 75 mila ungheresi). Tale controversia ha portato l'Ungheria a ostacolare in più occasioni il rafforzamento delle relazioni istituzionali tra NATO e Ucraina, trasformando una disputa bilaterale in un tema rilevante per il dibattito interno all'Alleanza.

<sup>17</sup> Kobzová, J., Zerka, P., "Home alone: Europeans are ready to defend themselves", European Council on Foreign Relations (ECFR), 10 giugno 2026, <https://ecfr.eu/rome/publication/nuovo-policy-brief-ecfr-home-alone-europeans-are-ready-to-defend-themselves>.



(pari a circa 50 milioni di euro)<sup>18</sup> ma ha mantenuto un rifiuto costante rispetto alla fornitura e al transito di armi letali e contribuendo a sforzi finanziari solo in maniera indiretta tramite meccanismi UE, evidenziando una netta separazione tra solidarietà politica e coinvolgimento militare diretto.

Anche sul piano delle relazioni transatlantiche il rapporto con gli Stati Uniti si inserisce nella stessa logica di dualismo che caratterizza la postura ungherese all'interno della NATO: cooperazione operativa stabile, ma ambiguità politica persistente. Negli anni successivi al 2022, le tensioni accumulate con Washington si sono concentrate soprattutto sulla gestione dei rapporti con Russia e Cina e sul diverso grado di coinvolgimento nel sostegno all'Ucraina, contribuendo a una percezione non sempre lineare dell'affidabilità<sup>19</sup>. La vittoria di Péter Magyar si inserisce in questo quadro come fattore di potenziale riallineamento, senza però rappresentare una rottura netta. Da un lato, il cambio di leadership viene interpretato negli Stati Uniti come un fattore di possibile riapertura del dialogo e di maggiore prevedibilità dell'Ungheria all'interno della NATO, pur in un contesto in cui l'amministrazione Trump aveva storicamente mostrato una maggiore sintonia politica con Viktor Orbán rispetto alle attuali aspettative rivolte al nuovo leader<sup>20</sup>; dall'altro, permane consapevolezza della continuità di vincoli strutturali legati alla posizione geografica e agli interessi energetici e industriali del Paese. In parallelo, il riposizionamento strategico

---

<sup>18</sup> Nishikawa, T., Bomprezzi, P., Kharitonov, I., Trebesch, C., "Ukraine Support Tracker Data, Kiel Institute for the World Economy", 2022, <https://www.kielinstitut.de/publications/ukraine-support-tracker-data-6453/>.

<sup>19</sup> Calabrese, A., "La politica estera ungherese al bivio? Prospettive di cambiamento tra l'ascesa di Magyar e la radicata eredità orbaniana." Geopolitica.info, 27 marzo 2025, <https://geopolitica.info/ungheria-orban-magyar/>.

<sup>20</sup> Gálik, Z., "Trump or Orbán? The Future of US–Hungary Cooperation and the Russian Factor", in Hungarian Conservative, 29 ottobre 2024, <https://www.hungarianconservative.com/articles/current/trump-orban-magyar-election-us-hungary-cooperation-russia/>.

degli Stati Uniti all'interno dell'Alleanza – sempre più orientato alla condivisione dei carichi e alla ricerca di maggiore leadership europea – apre uno spazio potenzialmente favorevole per Budapest. In questa prospettiva, un'Ungheria più prevedibile e maggiormente integrata nei processi decisionali euro-atlantici può rappresentare un partner funzionale alla nuova fase della NATO, soprattutto nella gestione del fianco orientale.

Sul piano operativo, l'Ungheria ha rafforzato il proprio contributo al fianco orientale della NATO ospitando dal 2022 un Multinational Battle Group sul proprio territorio, cui partecipano anche Italia e Croazia<sup>21</sup>. L'unità ha recentemente superato la Combat Readiness Evaluation (CREVAL), confermando il livello di interoperabilità raggiunto dalle forze ungheresi<sup>22</sup>.

Sul piano della difesa nazionale, il programma Zrínyi 2026 inaugurato nel 2016<sup>23</sup> rappresenta lo sforzo di modernizzazione industriale e militare più significativo dalla fine della Guerra Fredda, con un investimento totale di circa 13 miliardi di euro. Il programma di modernizzazione ha trasformato in profondità le capacità operative delle Forze Armate ungheresi attraverso l'acquisizione di nuove piattaforme terrestri, sistemi di difesa aerea e capacità digitali interoperabili con gli standard NATO<sup>24</sup>, mentre la base industriale sviluppata attorno allo

---

<sup>21</sup> Ministero della Difesa, NATO Multinational Battle Group Ungheria, in Difesa.it, <https://www.difesa.it/operazionimilitari/op-intern-corso/operazione-eva-ungheria/default/28061.html>.

<sup>22</sup> Redazione, “Validata la capacità operativa del Battle Group NATO in Ungheria”, in Analisi Difesa, 25 novembre 2025, <https://www.analisedifesa.it/2025/11/validata-la-capacita-operativa-del-battle-group-nato-in-ungheria/>.

<sup>23</sup> Ministry of Defence, Zrínyi 2026 Programme to begin, in Kormany.hu, 22 dicembre 2016, <https://2015-2019.kormany.hu/en/ministry-of-defence/news/zrinyi-2026-programme-to-begin>.

<sup>24</sup> Grosswald, “Hungarian defense modernization: Inside the Zrínyi 2026 program – A comprehensive analysis of Central Europe's most ambitious military transformation”, in *Grosswald.org*, 2026, <https://www.grosswald.org/hungarian-defense-modernization-inside-the-zrinyi-2026-program-a-comprehensive-analysis-of-central-europes-most-ambitious-military-transformation/>.



stabilimento Rheinmetall di Zalaegerszeg ha contribuito a trasformare l'Ungheria da semplice acquirente a potenziale hub produttivo regionale della difesa.

Quanto agli oneri alleati, l'Ungheria ha raggiunto e superato il target NATO del 2% del PIL già nel 2023, attestandosi attorno al 2,06% nel 2025<sup>25</sup>.

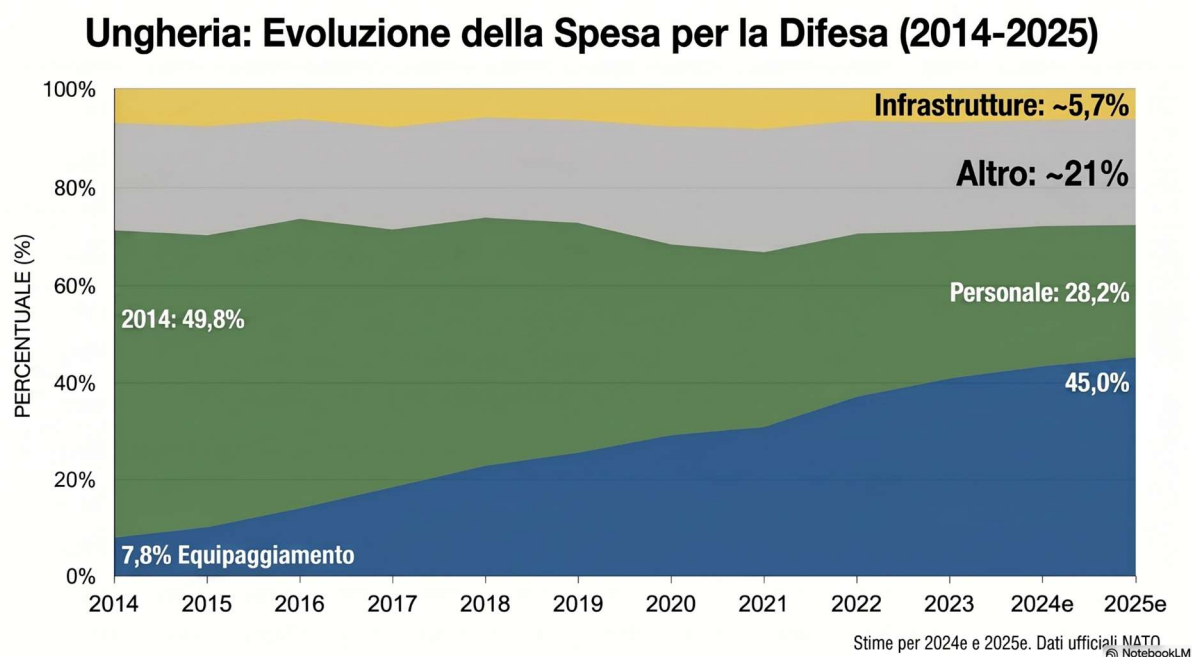


Figura 1. Andamento della spesa per la difesa ungherese per categoria, 2014 - 2025, percentuale sul totale della spesa. Elaborazione dell'autore. Fonte: Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2025)<sup>26</sup>.

L'Ungheria ha intrapreso una vera e propria metamorfosi strutturale, segnata da un punto di svolta decisivo tra il 2018 e il 2019. Sebbene l'Ungheria sia stata l'unico alleato NATO ad aver registrato una riduzione in termini reali della spesa per la difesa tra il 2024 e il 2025, pari a circa il 6%, pur mantenendosi formalmente al di sopra della soglia del 2% del PIL, le tendenze di spesa per categoria sono eloquenti. Esse riflettono una precisa strategia di ottimizzazione

<sup>25</sup> NATO, Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2025), North Atlantic Treaty Organisation, 3 giugno 2025,

<https://www.nato.int/content/dam/nato/webready/documents/finance/def-exp-2025-en.pdf>.

<sup>26</sup> Ibidem.

della spesa, mirata a ridurre l'incidenza dei costi fissi legati al personale per liberare risorse da investire in capacità tecnologiche del *major equipment* (Figura 1).

Tale tendenza è coerente con il piano nazionale Zrínyi 2026 e posiziona il Paese come uno degli alleati con la più alta intensità di investimento in nuovi mezzi.

Tuttavia, l'introduzione del nuovo obiettivo del 5% del PIL allo scorso Summit dell'Aia ha ridefinito il posizionamento relativo del paese, aprendo una fase di potenziale sotto-finanziamento rispetto ai nuovi standard alleati.

### **La situazione politica attuale**

L'Ungheria si avvicina al summit NATO in una fase di transizione politica significativa successiva alla vittoria elettorale di Péter Magyar, generalmente percepita come potenziale punto di svolta per la postura di difesa ungherese<sup>27</sup>. Il partito di maggioranza Tisza ha promesso infatti sforzi di riallineamento strategico verso gli standard NATO e rafforzamento della credibilità del contributo ungherese all'Alleanza. In particolare, la nuova amministrazione appare orientata a rafforzare l'interoperabilità militare e a ridurre le ambiguità politiche che avevano caratterizzato la fase precedente, pur mantenendo una certa cautela sulle modalità di coinvolgimento nel sostegno militare all'Ucraina. Questo orientamento è stato confermato, almeno formalmente, anche dal primo confronto ufficiale tra il Primo Ministro Magyar e il Segretario Generale della NATO Mark Rutte il 28 maggio 2026<sup>28</sup>, nel quale sono stati ribaditi gli impegni dell'Ungheria in materia di deterrenza e difesa collettiva. In questo contesto, il

---

<sup>27</sup> Avesani, L., *Elezioni in Ungheria: fine dell'era Orbán?*, in *Geopolitica.info*, 8 aprile 2026, <https://geopolitica.info/elezioni-in-ungheria-fine-dellera-orban/>.

<sup>28</sup> NATO, "NATO Secretary General meets with Prime Minister Magyar of Hungary", in *Nato.int*, 28 maggio 2026, <https://www.nato.int/en/news-and-events/articles/news/2026/05/28/nato-secretary-general-meets-with-prime-minister-magyar-of-hungary>.



cambio politico non si traduce in una rottura immediata, ma piuttosto in una ricalibrazione progressiva del ruolo ungherese all'interno dell'Alleanza, con effetti rilevanti sulla coerenza strategica sul fianco orientale NATO.

Sul piano interno, la fase attuale è caratterizzata da una fase di transizione complessa, in cui le nuove priorità di politica estera e della difesa si confrontano con vincoli strutturali (economici e istituzionali) già consolidati e di eredità orbaniana. In questo quadro, il dichiarato obiettivo di adeguamento ai nuovi parametri NATO di spesa per la difesa fino al 5% del PIL rappresenta una sfida complessa, in quanto si colloca in potenziale tensione con una situazione di deficit pubblico elevato e con le persistenti condizioni poste dall'Unione Europea in materia di *rule of law* e accesso ai fondi di coesione<sup>29</sup>. Parallelamente, il nuovo indirizzo politico in materia di difesa include un insieme di riforme strutturali che incidono direttamente sul settore della sicurezza nazionale. Si promette infatti la revisione dei contratti con l'industria della difesa e l'introduzione di audit sistematici volti a individuare criticità e corruzione negli appalti, oltre all'impegno verso la riorganizzazione istituzionale finalizzato a ridurre le vulnerabilità interne e a limitare l'influenza russa residua nei circuiti amministrativi e strategici. In questo contesto, il dibattito pubblico ungherese sull'approvvigionamento energetico da Mosca evidenzia inoltre una preoccupante specificità: circa il 42% della popolazione considera una "buona" o "ottima" idea la ripresa delle importazioni di petrolio e gas russi<sup>30</sup>.

---

<sup>29</sup> Guastamacchia, P., "Magyar wants 'strong' NATO ally role, but Ukraine stance will be key", in Euractiv, 13 aprile 2026, <https://www.euractiv.com/news/magyar-wants-strong-nato-ally-role-but-ukraine-stance-will-be-key/>.

<sup>30</sup> Kobzová, J., Zerka, P., "Home alone: Europeans are ready to defend themselves", European Council on Foreign Relations (ECFR), 10 giugno 2026, <https://ecfr.eu/rome/publication/nuovo-policy-brief-ecfr-home-alone-europeans-are-ready-to-defend-themselves/>.

Nel complesso, tali elementi mostrano una fase di transizione in cui il rafforzamento della postura dell'Ungheria nella NATO si confronta con vincoli economici, istituzionali e di governance ancora irrisolti.

### **Cosa aspettarsi dal Summit?**

L'Ungheria si presenta al Summit di Ankara in una posizione di rafforzata credibilità militare, ma con un equilibrio politico ancora fragile all'interno dell'Alleanza. Da un lato, il completamento della fase principale del programma Zrínyi 2026 e il mantenimento della spesa sopra il 2% del PIL rafforzano il profilo dell'Ungheria come contributore operativo sul fianco orientale e all'interoperabilità NATO. Dall'altro, la postura politica rischia di restare improntata a una logica di selettività strategica, in particolare rispetto al conflitto ucraino e all'allineamento alle priorità dell'Alleanza.

In questo quadro, il summit rappresenta principalmente un momento di consolidamento del posizionamento ungherese piuttosto che di svolta. Il governo Magyar cercherà di rafforzare la propria immagine di partner più prevedibile e cooperativo, riducendo le ambiguità accumulate nel decennio precedente e riaffermando la centralità della NATO nella propria architettura di sicurezza. Allo stesso tempo, la posizione negoziale di Budapest resta comunque condizionata da vincoli interni, in particolare dal deficit pubblico e dai limiti di spesa per adeguarsi ai nuovi obiettivi NATO.

Sul piano degli esiti, ci si aspetta che il Summit di Ankara consolidi il profilo dell'Ungheria come contributore militare affidabile all'interno della NATO, ma al tempo stesso è verosimile un aumento delle pressioni da parte degli alleati per una maggiore coerenza politica nei dossier più sensibili, in particolare quello ucraino. Ne deriva un posizionamento rafforzato sul piano delle capacità militari, che tuttavia non si traduce in un alleggerimento delle aspettative politiche,



poiché la crescente centralità della deterrenza collettiva tende a rendere più stringente il controllo sulle posture nazionali e a ridurre gli spazi per approcci selettivi. In questo quadro, l'evoluzione successiva al Summit dipenderà quindi dalla capacità del governo ungherese di tradurre il proprio capitale militare in credibilità politica stabile, evitando che le tensioni tra autonomia decisionale e integrazione alleata tornino a emergere come carattere strutturale.

## **Estonia**

*Edoardo Barca*

### **Sintesi**

L'Estonia ha già sostenuto l'onere richiesto nel summit dell'Aia: dal 2026 la spesa per la difesa supera il 5% del PIL e gli aiuti a Kiev la collocano ai vertici dei donatori per quota di prodotto. Ad Ankara punta a ottenere un ritorno in capacità effettive, più che ulteriori dichiarazioni, sul fianco orientale. La leva, tuttavia, agisce più sulla NATO collettiva e sull'asse nordico-baltico che su una Washington concentrata sui postumi del conflitto israelo-iraniano. Vi è inoltre una ragione interna: il governo Michal ha bisogno di risultati visibili per sostenere il consenso al costo fiscale della difesa.

### **Introduzione**

L'Estonia è membro della NATO dal 2004 e su quell'appartenenza ha fondato la propria sicurezza: l'ancoraggio all'Alleanza, il rapporto privilegiato con Washington e un contributo operativo che compensa le dimensioni ridotte del Paese.<sup>1</sup> Dal 2022 la linea si è fatta più netta: Tallinn ha appoggiato senza riserve la politica della NATO sull'Ucraina, ha sostenuto l'ingresso di Svezia e Finlandia e si è fatta promotrice del rafforzamento del fianco orientale.

Sul piano interno il quadro è opposto: il governo di Kristen Michal arriva al vertice indebolito da una pesante sconfitta alle amministrative e da una ripresa

---

<sup>1</sup> U.S. Department of State, "Protocol to the North Atlantic Treaty on the Accession of Estonia (TIAS 04-227.1)," 29 marzo 2004, <https://www.state.gov/multilateral-04-227-1-protocol-to-the-north-atlantic-treaty-on-the-accession-on-estonia/>; per la cronologia, Ministero degli Affari esteri dell'Estonia, "Timeline of Estonia's Accession to NATO," <https://nato.mfa.ee/timeline-of-estonias-accession-to-nato/>.



fragile, sostenuta dal debito. Di qui la domanda di fondo: quale posizione porta l'Estonia ad Ankara, e che cosa si attende dal summit?

### **Caratteristiche del rapporto con la NATO**

L'adesione, formalizzata il 29 marzo 2004, concluse un percorso avviato dopo l'indipendenza del 1991 e sostenuto con forza dagli Stati Uniti, il cui Senato ratificò i protocolli con 96 voti a 0.<sup>2</sup> Per Tallinn quell'ingresso valeva come garanzia di sopravvivenza di fronte al vicino russo e come ancoraggio sovrano all'Occidente.<sup>3</sup>

Ne è derivata una dottrina costante: pesare per affidabilità, là dove non era possibile pesare per dimensione. L'Estonia ha quindi preso parte alle principali operazioni a guida americana e atlantica, spesso oltre il proprio peso specifico. In Afghanistan ha operato nell'Helmand con le forze britanniche, schierando nel 2009 l'unità ESTCOY-E, circa 134 uomini, e subendo perdite elevate, nove caduti, fra i tassi pro capite più alti dell'Alleanza; ha inoltre partecipato alla missione in Iraq tra il 2003 e il 2008 e alle operazioni nei Balcani e nel Sahel.<sup>4</sup>

È un percorso che ha prodotto un capitale politico raro. A differenza di molti alleati, l'Estonia non risulta oggetto di critiche specifiche da parte statunitense sulla ripartizione degli oneri, poiché ha sistematicamente raggiunto o superato gli impegni di spesa concordati.<sup>5</sup>

---

<sup>2</sup> U.S. Senate, *Executive Report 108-6: Protocols to the North Atlantic Treaty of 1949 on the Accession of Estonia et al.*, 8 maggio 2003, <https://www.congress.gov/committee-report/108th-congress/executive-report/6>.

<sup>3</sup> Roberto Sciarrone, «In Estonia temiamo di essere i prossimi? No, non credo». Intervista all'ambasciatore estone Paul Teesalu, *Geopolitica.info*, 25 marzo 2022, <https://www.geopolitica.info/guerra-russo-ucraina-intervista-ambasciatore-estone-italia-paul-teesalu/>.

<sup>4</sup> Estonian Atlantic Treaty Association, "Missions and Operations," <https://www.eata.ee/en/nato/missions-and-operations/>; International Institute for Strategic Studies, *The Military Balance 2025* (Londra: IISS/Routledge, 2025).

<sup>5</sup> NATO, "Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2025)," comunicato PR/CP(2025)156, 9

Con il tempo quel capitale si è tradotto in presenza permanente sul territorio. A Tapa è di stanza il *battlegroup* multinazionale a guida britannica (Operazione Cabrit), con contingenti francesi e danesi a rotazione, inquadrato nella 1<sup>a</sup> Brigata di fanteria estone;<sup>6</sup> la base di Ämari è uno dei punti del Baltic Air Policing.<sup>7</sup> L'Alleanza, da garante esterno, è divenuta presenza fondamentale nel paese, e questo condiziona la postura estone nel summit.

### **Il rapporto con la NATO dal 2022**

Dal febbraio 2022 la guerra in Ucraina è integrata nell'orizzonte strategico di Tallinn. L'Estonia ha sostenuto l'ingresso di Svezia e Finlandia, che ha reso il Baltico un mare quasi interamente alleato,<sup>8</sup> e ha premuto perché la NATO passasse dalla deterrenza simbolica a una difesa avanzata del territorio. Le violazioni dello spazio aereo russe del settembre 2025 hanno conferito a tale richiesta un'urgenza concreta.<sup>9</sup>

---

giugno 2025, <https://www.nato.int/content/dam/nato/webready/documents/finance/def-exp-2025-en.pdf> (l'Estonia figura stabilmente tra i primi spender dell'Alleanza); per la lettura politica della posizione baltica, International Centre for Defence and Security, "NATO in Search of Unity in Ankara," 2026, <https://icds.ee/en/nato-in-search-of-unity-in-ankara/>.

<sup>6</sup> NATO, "NATO's Enhanced Forward Presence," factsheet, 2025, [https://www.nato.int/nato\\_static\\_fl2014/assets/pdf/2023/3/pdf/2303-factsheet\\_efp.pdf](https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/2023/3/pdf/2303-factsheet_efp.pdf); British Army, "Operation Cabrit," <https://www.army.mod.uk/deployments/estonia/>; Forze di difesa estoni, "French and UK Army Vehicles and Equipment Arrive by Sea into Estonia," *mil.ee*, 2025, <https://mil.ee/en/news/french-and-uk-army-vehicles-and-equipment-arrive-by-sea-into-estonia/>.

<sup>7</sup> NATO Allied Air Command, "Baltic Air Policing," <https://ac.nato.int/missions/air-policing/baltics>.

<sup>8</sup> NATO, "Finland Joins NATO," 4 aprile 2023, [https://www.nato.int/cps/en/natohq/news\\_213448.htm](https://www.nato.int/cps/en/natohq/news_213448.htm), e "Sweden Joins NATO as 32nd Ally," 7 marzo 2024, [https://www.nato.int/cps/en/natohq/news\\_223295.htm](https://www.nato.int/cps/en/natohq/news_223295.htm); Edoardo Incani, "In prima linea: Finlandia e Svezia di fronte al conflitto russo-ucraino nel 2024," *Geopolitica.info*, 9 gennaio 2025, <https://www.geopolitica.info/finlandia-svezia-nato/>.

<sup>9</sup> United Nations Security Council, "Security Council Meets Again on Moscow's Alleged Airspace Violations as Allies Support Estonia," comunicato SC/16177, settembre 2025, <https://press.un.org/en/2025/sc16177.doc.htm>; NATO, "NATO Launches 'Eastern Sentry' to Bolster Posture along Eastern Flank," 12 settembre 2025, <https://www.nato.int/en/news-and-events/articles/news/2025/09/12/nato-launches-eastern-sentry-to-bolster-posture-along->



I numeri hanno seguito la linea politica. Secondo la NATO la spesa per la difesa è salita dal 2,14% del PIL nel 2022 al 3,37% nel 2024 e a una stima del 3,38% nel 2025;<sup>10</sup> dal 2026 il governo l'ha portata oltre il 5%, con un programma straordinario, il KILP, che eleva la media 2026-2029 a circa il 5,4% e stanziava 2,8 miliardi di euro aggiuntivi.<sup>11</sup> Rileva anche la composizione della spesa: sull'intero piano di sviluppo 2026-2029, che supera i 10 miliardi, gli appalti pesano per il 37% e le munizioni per il 25%, davanti a personale (14%) ed esercizio (13%) (cfr. Figura 1); l'accumulo di munizioni resta la priorità dichiarata dal Ministero, con i contratti in larga parte già firmati.<sup>12</sup>

---

eastern-flank.

<sup>10</sup> NATO, *Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2025)*, cit.

<sup>11</sup> NATO, "The Hague Summit Declaration," 25 giugno 2025, <https://www.nato.int/en/about-us/official-texts-and-resources/official-texts/2025/06/25/the-hague-summit-declaration>; Governo dell'Estonia, "Estonia Will Develop Defence Capabilities Faster and in Larger Volumes Than Planned," 24 aprile 2025, <https://valitsus.ee/en/news/estonia-will-develop-defence-capabilities-faster-and-larger-volumes-planned>, e "Estonia to Raise Its Defence Budget to at Least Five Per Cent of Its GDP from Next Year," 18 marzo 2025, <https://valitsus.ee/en/news/estonia-raise-its-defence-budget-least-five-cent-its-gdp-next-year>.

<sup>12</sup> Ministero della Difesa dell'Estonia, "Procuring Ammunition Is the Focus of the Estonian Defence Budget," 2025, <https://kaitseministeerium.ee/en/news/procuring-ammunition-focus-estonian-defence-budget>; Centro estone per gli investimenti nella difesa (RKIK), "Defence Investments 2025-2029," <https://www.kaitseinvesteeringud.ee/en/organisation/defence-investments-2025-2029/>. Sulla composizione del piano 2026-2029 (appalti 37%, munizioni 25%, personale 14%, esercizio 13%, infrastrutture 5%, intelligence 3%, Lega di difesa 3%), Ministero della Difesa dell'Estonia, "Estonia to Invest over €10 Billion in Defence in 2026-2029," 30 luglio 2025, <https://kaitseministeerium.ee/en/news/estonia-invest-over-eu10-billion-defence-2026-2029>, ripreso da "Estonia to Spend over €10 Billion on Defense between 2026-2029," *ERR*, 30 luglio 2025, <https://news.err.ee/1609757685/>.

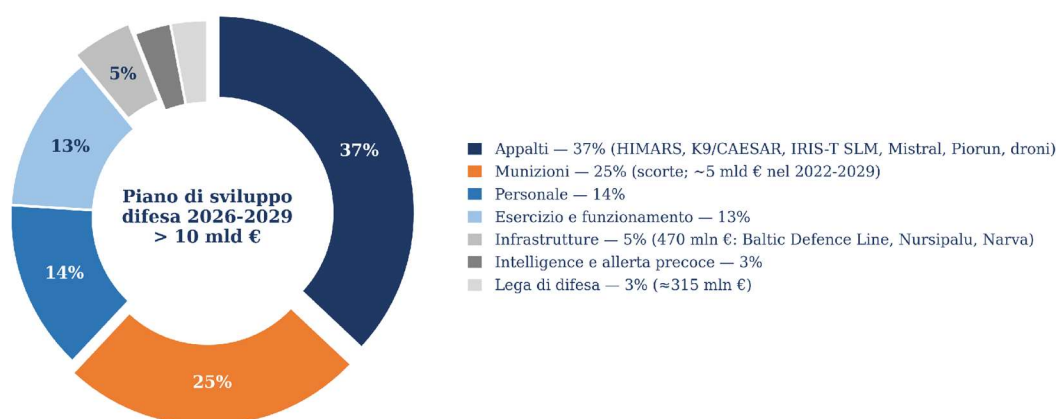


Figura 1: Composizione del piano di sviluppo della difesa dell’Estonia 2026-2029 (oltre 10 miliardi di euro), per categoria; tra parentesi i principali programmi già avviati. Elaborazione dell’autore su Ministero della Difesa dell’Estonia (Development Plan 2026-2029, KMAK) ed ERR.

Gli investimenti delineano una difesa concepita in profondità: i lanciatori HIMARS acquisiti dagli Stati Uniti,<sup>13</sup> il sistema di difesa aerea a medio raggio IRIS-T SLM comprato con la Lettonia,<sup>14</sup> l’artiglieria semovente K9<sup>15</sup> e la Baltic Defence Line, la linea di fortificazioni che la sola Estonia stima in circa 600 bunker per una sessantina di milioni di euro.<sup>16</sup> Sul piano operativo le forze attive sono circa

<sup>13</sup> U.S. Defense Security Cooperation Agency, “Estonia – M142 High Mobility Artillery Rocket System (HIMARS),” Transmittal No. 22-35, 15 luglio 2022, <https://www.dsca.mil/press-media/major-arms-sales/estonia-m142-high-mobility-artillery-rocket-system-himars>; Centro estone per gli investimenti nella difesa (RKIK), “Six HIMARS Multiple Rocket Launchers Arrive in Estonia,” 30 aprile 2025, <https://www.kaitseinvesteeringud.ee/en/six-himars-multiple-rocket-launchers-arrive-in-estonia/>, e “Estonia to Procure Additional HIMARS Launchers and Ammunition,” 11 aprile 2026, <https://www.kaitseinvesteeringud.ee/en/estonia-to-procure-additional-himars-launchers-and-ammunition/>.

<sup>14</sup> “Estonia Inks Contract to Buy IRIS-T Medium-Range Air Defense Systems,” *ERR*, 11 settembre 2023, <https://news.err.ee/1609096988/estonia-inks-contract-to-buy-iris-t-medium-range-air-defense-systems>; Forze di difesa estoni, “Medium-Range Air Defence Missile Systems IRIS-T SLM Arrive in the Estonian Air Force,” *mil.ee*, 22 giugno 2026, <https://mil.ee/en/news/medium-range-air-defence-missile-systems-iris-t-slm-arrive-in-the-estonian-air-force/>. Il contratto, circa 400 milioni di euro per le tre unità di fuoco estoni, è definito dal Ministero il maggiore della difesa nella storia del Paese.

<sup>15</sup> Centro estone per gli investimenti nella difesa (RKIK), *Defence Investments 2025-2029*, 2025, [https://www.kaitseinvesteeringud.ee/wp-content/uploads/2025/03/RKIK\\_2025\\_eng\\_veeb.pdf](https://www.kaitseinvesteeringud.ee/wp-content/uploads/2025/03/RKIK_2025_eng_veeb.pdf) (programma di artiglieria K9 Kõu verso un reggimento da 36 pezzi; contratto da 36 milioni di euro per dodici unità aggiuntive, gennaio 2023).

<sup>16</sup> Centro estone per gli investimenti nella difesa (RKIK), “Baltic Defence Line,”



7.500, ma il moltiplicatore principale è la coscrizione: in caso di guerra la struttura militare raggiunge circa 44.000 uomini, a fronte di una riserva complessiva più ampia, cui si aggiunge la Lega di difesa.<sup>17</sup>

Restano la presenza alleata e il sostegno all'Ucraina. Sul territorio estone ruotano tra 700 e 1.000 militari statunitensi, distribuiti tra un battaglione corazzato a Võru e una compagnia di carri a Tapa, dove nell'ottobre 2025 sono arrivati quattordici carri Abrams, primo dispiegamento di carri armati statunitensi nel Paese da un decennio.<sup>18</sup> All'Ucraina, infine, Tallinn destina ogni anno circa lo 0,25% del PIL, attorno ai 110 milioni di euro nel 2026, e in rapporto al prodotto figura, secondo il Kiel Institute, ai vertici dei donatori monitorati, con un sostegno cumulato stimato attorno al 3% del PIL.<sup>19</sup>

### **La situazione politica attuale**

Alla solidità esterna corrisponde una fragilità interna. Il governo Michal, che nel marzo 2025 ha estromesso i socialdemocratici riducendo la maggioranza al Partito delle Riforme e a Eesti 200, registra uno dei consensi aggregati più bassi dell'era post-sovietica: alle amministrative del 19 ottobre 2025 il Partito delle

---

<https://www.kaitseinvesteeringud.ee/en/baltic-defence-line/>; "Estonia Plans 600 Eastern Border Bunkers as Baltic Defense Line Advances," *ERR*, 2025, <https://news.err.ee/1609946612/>. Cfr. Leonard Henry Spencer, "La fortificazione del confine orientale dell'Europa," *Geopolitica.info*, 10 agosto 2024, <https://www.geopolitica.info/la-fortificazione-del-confine-orientale-delleuropa/>, che attribuisce erroneamente i ~600 bunker e i ~60 milioni all'intera linea trilaterale anziché alla sola componente estone.

<sup>17</sup> International Institute for Strategic Studies, *The Military Balance 2025*, cit.; Lega di difesa estone (Kaitseliit), "About the Estonian Defence League," <https://www.kaitseliit.ee/en/edl>.

<sup>18</sup> U.S. Army (DVIDS), "6-9 CAV M1A2 Tanks Arrive at Camp Tapa," ottobre 2025, <https://www.dvidshub.net/image/9343459/6-9-cav-m1a2-tanks-arrive-camp-tapa>; per gli effettivi e la conferma di permanenza, Ministero della Difesa dell'Estonia (dichiarazioni del ministro Pevkur), ottobre 2025, ripreso da *ERR*, <https://news.err.ee/1609843027/us-will-not-reduce-number-of-troops-in-estonia-defense-minister-says>.

<sup>19</sup> Christoph Trebesch et al., "Ukraine Support Tracker (Release 29)," Kiel Institute for the World Economy, 4 giugno 2026, <https://www.ifw-kiel.de/topics/war-against-ukraine/ukraine-support-tracker/>; Governo dell'Estonia, "Government Approved the 2026 State Budget," 24 settembre 2025, <https://valitsus.ee/en/news/government-approved-2026-state-budget>; Ministero della Difesa dell'Estonia, "Ukraine to Receive €100 Million Worth of Estonian Military Aid," 26 marzo 2025, <https://kaitseministeerium.ee/en/news/ukraine-receive-eu100-million-worth-estonian-military-aid>.

Riforme è sceso intorno al 10%, superato da Centro e Isamaa, e i sondaggi nazionali lo collocano stabilmente sotto il 15%.<sup>20</sup>

La debolezza politica si combina con un quadro economico incerto. Dopo una recessione di circa dieci trimestri l'economia è tornata a crescere, ma la Banca d'Estonia avverte che la ripresa è in larga parte sostenuta dal debito e che la spesa militare oltre il 5% del PIL, in buona parte rivolta a importazioni, contribuisce poco al rilancio interno. Più di recente, lo shock legato alla guerra in Iran ha ulteriormente ridotto le stime di crescita per il 2026.<sup>21</sup>

L'onere ricade sui contribuenti. Per finanziare la difesa l'IVA è stata portata stabilmente al 24% e la pressione fiscale complessiva è aumentata, dal 33,6% del PIL nel 2023 al 35,2% nel 2024; l'incremento dell'imposta sul reddito previsto per il 2026 è stato infine accantonato.<sup>22</sup> È plausibile leggere qui una delle radici del logoramento del governo: sacrifici fiscali a fronte di una minaccia avvertita come reale ma priva di effetti immediati.

---

<sup>20</sup> Governo dell'Estonia, "Coalition Agreement between the Estonian Reform Party and Eesti 200," 2025, <https://valitsus.ee/en/coalition-agreement-between-estonian-reform-party-and-eesti-200>; "Explainer: Estonia's Government Reshuffle," *ERR*, 10 marzo 2025, <https://news.err.ee/1609629734/explainer-estonia-s-government-reshuffle>, e "Estonia's Local Elections 2025: Winners and Losers," 21 ottobre 2025, <https://news.err.ee/1609835247/estonia-s-local-elections-2025-winners-and-losers>; per l'analisi, OSW Centre for Eastern Studies, "Estonia: Michal's New Centre-Right Government," 26 marzo 2025, <https://www.osw.waw.pl/en/publikacje/analyses/2025-03-26/estonia-michals-new-centre-right-government>.

<sup>21</sup> Banca d'Estonia (Eesti Pank), "Economic Forecast: The Recovery in the Economy Will Come at the Cost of an Increased State Debt," 19 dicembre 2025, <https://www.eestipank.ee/en/press/economic-forecast-recovery-economy-will-come-cost-increased-state-debt-19122025>; sulla revisione al ribasso del 2026 legata alla guerra in Iran, "Bank of Estonia Forecast: Economic Recovery to Be Slower than Anticipated," *ERR*, 2026, <https://news.err.ee/1609982565/bank-of-estonia-forecast-economic-recovery-to-be-slower-than-anticipated>.

<sup>22</sup> EY Estonia, "Significant Tax Changes in Estonia in 2025-2026," [https://www.ey.com/en\\_ee/insights/tax/significant-tax-changes-in-estonia-in-2025-2026](https://www.ey.com/en_ee/insights/tax/significant-tax-changes-in-estonia-in-2025-2026); sul carico fiscale complessivo (dal 33,6% del PIL nel 2023 al 35,2% nel 2024), OECD, *Revenue Statistics 2025: Estonia* (country note), dicembre 2025.



Resta determinante l'incognita americana. Le rassicurazioni dell'ottobre 2025 sulla permanenza delle forze statunitensi sono state presto smentite da indicazioni di segno opposto: nel 2026 il governo ha dichiarato di non avere certezze sulla prossima rotazione e ha confermato che Washington ha sospeso alcune forniture di munizioni a causa della guerra in Iran.<sup>23</sup> La Baltic Security Initiative, il programma di aiuti a fondo perduto escluso dalla richiesta di bilancio dell'amministrazione, è stata poi reintegrata dal Congresso; nel frattempo gli Stati Uniti hanno annunciato il ritiro di circa 5.000 militari dalla Germania.<sup>24</sup> È entro questo equilibrio instabile che Tallinn definisce la propria agenda di vertice.

### **Cosa aspettarsi dal summit?**

Ad Ankara l'Estonia porterà una richiesta centrale: concretezza. Avendo già sostenuto l'onere, è verosimile che pretenda di tradurre quel credito in deterrenza reale: *capability targets* convertiti in capacità schierabili, una difesa aerea e missilistica integrata sul fianco orientale e la rapida operatività del nuovo Corpo d'armata tedesco-olandese assegnato a Estonia e Lettonia.<sup>25</sup> L'obiettivo di fondo è spostare verso Nord-Est il baricentro del *threat assessment* dell'Alleanza.

---

<sup>23</sup> "Estonia Has No Clarity on Rotating US Unit, Minister Says," *ERR*, 2026, <https://news.err.ee/1610045902/estonia-has-no-clarity-on-rotating-us-unit-minister-says>; "US Has Paused Estonia's Ammunition Supplies until End of Iran Conflict, Says Minister," *ERR*, 2026, <https://news.err.ee/1610001736/us-has-paused-estonia-s-ammunition-supplies-until-end-of-iran-conflict-says-minister>.

<sup>24</sup> "U.S. Congress Puts Guardrails on U.S. Military Drawdowns in Europe and Secures the Baltic Security Initiative Worth 175 Million Dollars," *Baltic Sentinel*, dicembre 2025, <https://balticsentinel.eu/8378898/>; "Hegseth Orders 5,000 US Troops to Withdraw from Germany," *Breaking Defense*, maggio 2026, <https://breakingdefense.com/2026/05/hegseth-orders-5000-us-troops-to-withdraw-from-germany/>; OSW Centre for Eastern Studies, "Consequences of the Discontinuation of the Baltic Security Initiative by the Trump Administration," 9 settembre 2025, <https://www.osw.waw.pl/en/publikacje/analyses/2025-09-09/consequences-discontinuation-baltic-security-initiative-trump>.

<sup>25</sup> "NATO to Assign a New Corps to Defend Estonia and Latvia," *Estonian World*, 28 maggio 2026, <https://estonianworld.com/security/nato-to-assign-a-new-corps-to-defend-estonia-and-latvia/>;

La spinta incontra due ostacoli. Il primo è la sede: un vertice ospitato dalla Turchia e segnato dalla guerra in Iran tende a riportare al centro il vicinato meridionale, proprio mentre gli Stati Uniti vi spostano uomini e attenzione.<sup>26</sup> Il secondo è che l'interlocutore decisivo, Washington, è oggi meno affidabile; è quindi probabile che Tallinn eserciti la propria leva soprattutto sulla NATO collettiva e sull'asse nordico-baltico ed europeo.

L'esito del vertice avrà effetti diretti sul fronte interno. Se Ankara produrrà impegni concreti su presenza e difesa aerea, il governo Michal potrà presentare in patria un ritorno tangibile del sacrificio fiscale e consolidare la propria posizione. Se invece il summit si limiterà a ribadire gli obiettivi rinviandone la sostanza, il costo politico della spesa militare, in un'economia fragile e indebitata, rischia di pesare ancora di più su una coalizione già minoritaria nei sondaggi, e di spingere Tallinn verso l'ipotesi di una difesa europeizzata, percepita come l'alternativa più solida all'incerta garanzia americana.

---

International Institute for Strategic Studies, "Baltic Reorganisation Signals a Return to Multi-Corps Warfare," *The Military Balance Blog*, giugno 2026, <https://www.iiss.org/online-analysis/military-balance/2026/06/baltic-reorganisation-signals-a-return-to-multi-corps-warfare/>.

<sup>26</sup> "The Ankara Summit Is an Opportunity for NATO to Ramp Up Engagement with Its Southern Neighborhood," Atlantic Council, 2026, <https://www.atlanticcouncil.org/dispatches/the-ankara-summit-is-an-opportunity-for-nato-to-ramp-up-engagement-with-its-southern-neighborhood/>; Konrad-Adenauer-Stiftung, "The Ankara Summit and NATO's Southern Neighbourhood," 2026, <https://www.kas.de/en/country-reports/detail/-/content/the-ankara-summit-and-nato-s-southern-neighborhood>.





## Turchia

*Giovanni Chiacchio e Emma Torresi*

### **Breve sintesi**

Caratterizzata dall'instabilità del proprio vicinato, da una congiuntura economica sfavorevole e da un complesso quadro politico interno, la Turchia si presenta al Summit NATO con l'obiettivo di riaffermare il proprio ruolo di attore indispensabile alla sicurezza europea e favorire una maggiore coerenza strategica dell'Alleanza Atlantica al fianco meridionale e al Mar Nero. Il ridimensionamento del ruolo statunitense, quale principale garante della sicurezza europea, unitamente ai programmi di riarmo avviati da numerosi Paesi del continente, apre infatti rilevanti prospettive per l'industria della difesa turca. Parallelamente, l'Alleanza continua a non disporre di una effettiva strategia per il fianco meridionale e il Mar Nero, aree di primaria rilevanza strategica per Ankara. Infine, la Turchia perseguirà probabilmente l'obiettivo del contenimento diplomatico di Israele, percepito come la principale minaccia alla stabilità regionale.

### **Introduzione**

La Turchia ha tradizionalmente rappresentato un partner di primaria importanza per l'Alleanza Atlantica. Tuttavia, ai significativi benefici derivanti da tale rapporto si sono affiancate profonde divergenze strategiche. Tali frizioni sono state legate, in particolar modo, alla diversa percezione delle esigenze relative alla sicurezza nazionale turca. A ciò si sono successivamente aggiunte, con la fine della Guerra Fredda, nuove asimmetrie strutturali legate alla più ampia politica estera di Ankara: non più frontiera tra due blocchi, ma ponte tra due mondi. Negli ultimi anni, la Turchia si è confermata un alleato chiave della



NATO durante l’Invasione Russa dell’Ucraina, pur mantenendo una politica estera indipendente. Ciò ha determinato la formazione di una complessa alleanza tra attori reciprocamente indispensabili e accomunati da rilevanti interessi strategici, ma ugualmente segnata da tensioni e divergenze.

### **Caratteristiche del rapporto con la NATO**

Nel contesto successivo alla Seconda guerra mondiale, la tradizionale politica di neutralità perseguita da Ankara dagli anni Venti risultò non più sostenibile. Il controllo degli Stretti, disciplinato dalla Convenzione di Montreux del 1936, era infatti fortemente osteggiato dall’Unione Sovietica, che avanzò richieste di revisione del loro status adottando una politica di pressione diplomatica e militare nei confronti della Turchia. Ciò spinse Ankara a rivolgersi all’Occidente come garante della propria sicurezza. Tuttavia, nonostante il sostegno statunitense durante la crisi degli Stretti, la richiesta turca di adesione alla NATO venne inizialmente respinta, poiché ritenuta una possibile distrazione rispetto alla missione originaria di difesa dell’area nord-atlantica. Solo in seguito al significativo contributo fornito nella Guerra di Corea, il Paese ricevette un invito ufficiale e aderì all’Alleanza nel 1952. Grazie alla propria posizione strategica e alle grandi forze armate, la Turchia assunse un ruolo centrale nel contenimento dell’espansionismo sovietico, mettendo a disposizione infrastrutture militari di elevata rilevanza strategica. Ciononostante, emersero sin da subito divergenze significative. L’Alleanza, concentrata sulla difesa dell’Europa continentale, dedicò infatti un’attenzione limitata alle esigenze di sicurezza turche.<sup>1</sup> Durante la crisi di Cipro del 1964, il presidente statunitense Lyndon Johnson comunicò al primo ministro İsmet İnönü che, in caso di intervento sovietico conseguente a

---

<sup>1</sup> Aziz Armutlu, *NATO's Changing Role and Türkiye: Security Dynamics and Evolution of Relations*, Middle East Perspectives, 2023

un'azione militare turca sull'isola, le garanzie di difesa collettiva della NATO avrebbero potuto non essere applicate. La guerra di Cipro del 1974 e il successivo embargo statunitense sulle armi alimentarono ulteriormente la diffidenza turca. La fine della Guerra Fredda trasformò poi il ruolo della Turchia, non più frontiera tra due blocchi, ma ponte tra due mondi, accentuando le divergenze con numerosi alleati NATO. Durante la Guerra del Golfo, infatti, diversi membri dell'Alleanza si mostrarono riluttanti ad applicare i precetti di difesa collettiva garantiti dal trattato, accettando di farlo soltanto nel gennaio 1991<sup>2</sup>. Negli anni Novanta, inoltre, le restrizioni all'esportazione di armamenti verso Ankara, dovute al conflitto nel sud-est del paese, contribuirono a deteriorare ulteriormente i rapporti. Le tensioni si intensificarono successivamente con la guerra civile siriana: il ritiro delle batterie Patriot nell'ambito del conflitto nel 2015 e la percepita mancanza di sostegno occidentale durante il tentato colpo di Stato del 2016 alimentarono la sfiducia turca, manifestata dall'acquisto dei sistemi antiaerei russi S-400, volti a sostituire i Patriot. Da allora, Ankara ha fatto ricorso con maggiore frequenza al potere di veto interno alla NATO per promuovere i propri interessi strategici, applicandolo nell'ambito della redazione del piano di difesa per Polonia e Paesi Baltici nel 2019.

### **Il rapporto con la NATO dal 2022**

L'Invasione Russa dell'Ucraina ha sancito il ritorno di una minaccia convenzionale per l'Europa proveniente da est. In tal contesto, Ankara pur tornando a svolgere un ruolo chiave nel contenimento delle ambizioni russe, ha contestualmente assunto una posizione autonoma, in virtù del profondo mutamento del sistema internazionale. La Turchia ha infatti bloccato il

---

<sup>2</sup>Selin M. Bölme, *NATO-Türkiye Relations: From Irreplaceable Partner to Questionable Ally*, Studia Europejskie, 2023



passaggio delle navi militari di Mosca attraverso il Bosforo ex art 16. Convenzione di Montreux e fornito droni militari a Kiev.

Tuttavia, si è rifiutata di aderire alle sanzioni internazionali a danno del Cremlino, proseguendo le importazioni di gas russo e la costruzione della Centrale Nucleare di Akkuyu, in collaborazione con Mosca.

Allo stesso tempo, il supporto in termini economici e militari all'Ucraina, pur caratterizzato da una rilevante importanza strategica, si è rivelato piuttosto limitato. Dai dati del Kiel Institute il contributo militare risulta quantificato in 0.07 miliardi di euro, mentre quello umanitario pari a zero. La Turchia ha contestualmente svolto il ruolo di mediatore tra i belligeranti, favorendo la firma di un importante accordo per il transito di grano attraverso il Mar Nero.

Parallelamente, è proseguito l'impiego da parte turca dell'esercizio del potere di veto per la promozione dei propri interessi strategici. Tra il 2022 e il 2023, Ankara ha posto il veto sull'ingresso di Finlandia e Svezia nella NATO, rimuovendolo solo a seguito della fine dei rispettivi embarghi sull'export di armamenti e di una maggiore cooperazione in ambito di intelligence rivolta al contrasto al PKK.

Tuttavia, in seguito, la Turchia ha progressivamente assunto una postura maggiormente favorevole all'Occidente, riconsegnando all'Ucraina Denys Prokopenko, comandante del reggimento "Azov" e riducendo la cooperazione finanziaria con istituti di credito russi.

Contestualmente, Ankara resta un pilastro centrale dell'Alleanza e uno dei principali contributori alle sue operazioni. La Turchia dispone, infatti, del secondo esercito NATO per numero di effettivi dopo gli Stati Uniti, quantificato in circa 355.000-360.000 militari attivi, secondo The Military Balance 2025/2026, e il budget per la difesa risulta pari al 2.33%. Ankara ospita altresì

asset cruciali quali la base aerea di Incirlik, nella quale sono stoccati armamenti nucleari, e l'Allied Land Command (LANDCOM) a İzmir, quartier generale terrestre dell'Alleanza. La Turchia ha inoltre partecipato con oltre 2.000 militari ad un naval task group guidato dalla portaerei anfibia TCG Anadolu, cooperato con Romania e Bulgaria nella Mine Countermeasures Task Force e contribuito all'esercitazione Steadfast Defender 2, la più grande nella storia dell'Alleanza.

### **La situazione politica attuale e nel breve termine**

La Turchia si presenta al summit in una difficile situazione politica ed economica. Il Presidente Recep Tayyip Erdogan, al potere dal 2002, sta affrontando un profondo calo di popolarità, evidenziato dalla sconfitta nelle elezioni amministrative del 2024. Come conseguenza di ciò, il Governo ha avviato una dura repressione a danno dell'opposizione. Tale processo è culminato con l'arresto di Ekrem İmamoğlu, sindaco di Istanbul e potenziale candidato alle presidenziali del 2028. La manovra ha scatenato diffuse proteste, le quali si sono estese a tutti i segmenti dell'elettorato. Contestualmente, l'economia turca rimane affetta da una forte inflazione<sup>3</sup>. Alla quale si aggiunge una carenza di investimenti esteri dovuta alla locale instabilità politica e ai conflitti nei paesi limitrofi.

A dispetto della difficile situazione interna, la Turchia si trova attualmente in una posizione di grande forza diplomatica. Le forti perdite militari subite dalla flotta russa durante l'invasione dell'Ucraina hanno infatti determinato l'emersione di un nuovo equilibrio di potere nel Mar Nero, maggiormente favorevole ad Ankara.

---

<sup>3</sup> Trading Economics, "Turkey Inflation Rate", consultato il 10 giugno 2026, Trading Economics, <https://tradingeconomics.com/turkey/inflation-cpi>



Inoltre, la caduta di Bashar al Assad ha eliminato un pericoloso rivale per la Turchia e massimizzato la sua importanza come punto di transito tra oriente e occidente.

Il conflitto russo-ucraino e la recente guerra tra Stati Uniti e Iran hanno infatti spinto numerosi attori europei a diversificare le proprie importazioni, al fine di migliorare la resilienza delle proprie supply chains.

Senza il regime di Assad, Ankara può ora investire nell'ambizioso progetto di un'autostrada volta a collegare il Golfo Persico con l'Europa Continentale<sup>4</sup>. Ciò incrementerebbe notevolmente l'importanza del paese come hub per il transito di beni e combustibili fossili, attirando anche massicci investimenti.

In ultima analisi, relativamente al rapporto con gli Stati Uniti, le relazioni tra le parti hanno visto un certo miglioramento negli ultimi anni. Come si evince dal recente accordo relativo alla fornitura di caccia F-16 modernizzati, all'incremento di importazioni turche di Gas Naturale Liquefatto statunitense, nonché dalla disponibilità di Ankara a disarmare, o consegnare i sistemi antiaerei S-400.

### **Cosa aspettarsi dal summit?**

La Turchia ospita il summit NATO 2026 nell'ambito di un contesto internazionale piuttosto difficile. Il recente conflitto tra Stati Uniti e Iran ha infatti determinato la più significativa crisi energetica della storia, la quale ha impattato duramente sull'economia mondiale. Al contempo, Washington appare sempre più restia a svolgere il ruolo di prestatore di sicurezza degli alleati

---

<sup>4</sup> Tuvan Gumrukcu, Barbara Lewis, *Turkey and Saudi Arabia aim to build a rail link with Jordan and Syria, minister says*, Reuters, 14 giugno 2026

europei ed è attualmente impegnata in una revisione della sua postura militare nel vecchio continente.

In tal contesto l'obiettivo della Turchia nell'ambito del summit NATO 2026 è quello di affermare il proprio ruolo di pilastro imprescindibile della sicurezza europea, sotto il profilo militare ed economico.

In relazione al primo aspetto, Ankara cercherà di sfruttare il progressivo disimpegno statunitense e il piano di riarmo europeo Readiness 2030 al fine di abbattere le barriere commerciali e favorire l'ingresso della propria industria della difesa nei ricchi mercati del vecchio continente, proponendosi come prestatore di sicurezza alternativo. Allo stesso tempo, la Turchia promuoverà il progetto di una rete di infrastrutture volta a collegare il Golfo Persico all'Europa, al fine di garantire un costante afflusso di merci ed energia, riducendo il peso relativo di fragili gangli strategici quali lo Stretto di Hormuz.

Ankara continuerà, inoltre, a perseguire il suo storico obiettivo di una maggiore attenzione dell'Alleanza alla propria sicurezza nazionale, richiedendo probabilmente la redazione di una strategia per il fianco meridionale e il Mar Nero.

In ultima analisi, attualmente lo Stato di Israele rappresenta una delle principali minacce alla sicurezza della Turchia, la quale ha condannato con fermezza le azioni israeliane nella Striscia di Gaza, riavvicinandosi all'Arabia Saudita e all'Egitto con l'obiettivo di contenere le ambizioni di Tel Aviv.

Il summit NATO potrebbe rappresentare un'importante occasione per ottenere una condanna diplomatica della politica estera israeliana da parte degli alleati.





## Canada

*Liliana Nitti e Vincenzo Fiorillo*

### **Breve sintesi**

Il Canada si presenta al summit NATO di Ankara con l'obiettivo di consolidare la propria credibilità all'interno dell'Alleanza attraverso un rafforzamento della spesa per la difesa, della prontezza operativa e della base industriale militare. L'accelerazione impressa dal governo Carney riflette non solo il sostegno alle priorità strategiche della NATO dopo l'invasione russa dell'Ucraina, ma anche la crescente rilevanza dell'Artico e il mutato contesto internazionale. Tuttavia, l'attuazione di tali obiettivi dovrà confrontarsi con vincoli di sostenibilità fiscale e con un rapporto sempre più complesso e asimmetrico con gli Stati Uniti.

### **Introduzione**

Il Canada figura come un alleato strutturalmente integrato nell'architettura della sicurezza euro-atlantica, caratterizzato da una forte interdipendenza strategica con gli Stati Uniti e da un contributo operativo continuativo alle missioni dell'Alleanza. Pur mantenendo storicamente livelli di spesa per la difesa inferiori alla soglia del 2% del PIL, negli ultimi anni Ottawa ha avviato un progressivo incremento degli investimenti militari e un ruolo sempre più rilevante nel teatro operativo dell'Alleanza.

Dal 2022, la guerra in Ucraina ha accelerato il rafforzamento del ruolo canadese nella NATO, sia in termini di impegno operativo sia di allineamento politico alle priorità dell'Alleanza. Allo stesso tempo, il rapido scioglimento dei ghiacci e le crescenti pressioni geopolitiche hanno trasformato la difesa dell'Artico in una priorità strategica per il Paese. Negli ultimi anni, il governo canadese ha investito



nell'industria militare fino a raggiungere a marzo 2026 il target del 2% del PIL per la difesa.

### **Caratteristiche del rapporto con la NATO**

Sin dall'adozione del Trattato di Washington nel 1949, il Canada ha attribuito alla NATO un ruolo centrale nella propria politica di sicurezza, considerandola essenziale sia per la difesa del Nord America sia per il consolidamento del partenariato strategico con gli Stati Uniti.<sup>1</sup> Tale sinergia si è consolidata ulteriormente nel 1958 con l'istituzione del NORAD (North American Aerospace Defence Command), il comando canado-statunitense per la difesa aerospaziale e marittima del continente nordamericano.<sup>2</sup> Nel corso della Guerra Fredda, il Canada ha poi contribuito alla postura di deterrenza della NATO attraverso il dispiegamento di forze in Europa e la partecipazione attiva alle strutture militari integrate dell'Alleanza. Alla vigilia degli anni '60, Ottawa è arrivata anche a destinare oltre il 7% del proprio PIL alla difesa, mantenendo un contingente permanente nelle basi della Germania Ovest.<sup>3</sup> Tale impegno ha consentito al Paese di esercitare un'influenza politica superiore al proprio peso demografico (allora pari a circa 14 milioni di abitanti), consolidando il ruolo di *middle power* nel sistema internazionale occidentale.<sup>4</sup> Dopo il 1991, il Canada ha partecipato attivamente alle missioni NATO nei Balcani, contribuendo alle operazioni Deliberate Force (1995) e Allied Force (1999) mediante l'impiego di personale

---

<sup>1</sup>Government of Canada, *Canada and the North Atlantic Treaty Organization*, marzo 2026, <https://sl1nk.com/mpyt8ch>.

<sup>2</sup>Government of Canada, *North American Aerospace Command (NORAD)*, luglio 2026, <https://l1nq.com/3yhp3zc>.

<sup>3</sup>Emily Tsui, *Thrice in a Century: The Canadian Military Involvement in Europe from 1951-1991*, E-International Relations, agosto 2015, <https://l1nq.com/3wm3zg1>.

<sup>4</sup>Stephen Nagy, *Middle Power Strategy in a Minilateral Era: Canada's Policy Options and Comparative Lessons*, CDA Institute, agosto 2025, <https://l1nq.com/ygugmjs>; Andrew Burtch, *Canada and the Cold War, 1946 - 1991*, Canadian War Museum, <https://l1nq.com/Orrv3c9>.

integrato nelle componenti aerei e terrestri dell'Alleanza.<sup>5</sup> Successivamente, tra il 2001 e il 2014, ha dispiegato oltre 40.000 militari nell'ambito della missione internazionale in Afghanistan, assumendo un ruolo di rilievo nella provincia di Kandahar. In tale contesto, l'operazione Medusa (2006), coinvolgendo quasi 3.000 militari canadesi, ha rappresentato uno degli impieghi operativi più significativi delle Forze armate canadesi dalla Seconda guerra mondiale.<sup>6</sup> Tra il 2014 e il 2022 il Canada ha mantenuto un ruolo costante all'interno della NATO sotto il profilo operativo, pur destinando alla difesa una quota del PIL relativamente inferiore rispetto ai livelli progressivamente promossi dall'Alleanza. Al vertice del Galles del 2014, gli Alleati hanno adottato il Readiness Action Plan, per rispondere all'instabilità geopolitica e aumentare la propria prontezza operativa, con l'impegno di avvicinarsi alla soglia del 2% del PIL per la difesa entro dieci anni. In questo contesto, tuttavia, la spesa canadese si attestava ancora tra l'1,0 e l'1,1% del PIL, alimentando le critiche di diversi alleati, in particolare degli Stati Uniti.<sup>7</sup> Una prima inversione di tendenza si è registrata nel 2017, con il lancio da parte del governo canadese della politica di difesa *Strong, Secure, Engaged (SSE)*, che ha introdotto un piano ventennale di investimenti per l'aumento del personale e l'ammodernamento delle capacità militari. Nello stesso anno, infatti, la spesa per la difesa è salita a oltre l'1,4% del PIL (circa 22 miliardi di dollari statunitensi), ponendo le basi per una crescita graduale degli investimenti negli anni successivi.<sup>8</sup> Tale dinamica è stata in parte mitigata dalla necessità del governo canadese di destinare risorse a priorità di

---

<sup>5</sup> Government of Canada, *Operation Deliberate Force*, novembre 2018, <https://11nq.com/h12iemt>; Government of Canada, *Operation Allied Force*, dicembre 2018, <https://s11nk.com/amv9b14>.

<sup>6</sup> Government of Canada, *Combat in Kandahar*, aprile 2026, <https://11nq.com/4cer2mr>.

<sup>7</sup> NATO, *Nato Legacy: Defence Expenditure of Nato Countries (2014-2022)*, pp. 1 - 16, <https://s11nk.com/82ed9de>.

<sup>8</sup> Gabriel DeLuca Vincour, *Fact Check: Is Canada's military spending below it's NATO commitment?*, ECON, giugno 2024, <https://11nq.com/e7ejjoe>.



bilancio interne, tra cui gli investimenti in infrastrutture civili nell'ambito dell'*Investing in Canada Plan* (2017), ed il finanziamento della sanità pubblica e del sistema del welfare.<sup>9</sup> Il Canada si configura quindi storicamente come un partner affidabile della NATO, caratterizzato da una partecipazione attiva alle operazioni dell'Alleanza, nonostante la spesa per la difesa sia aumentata in modo più graduale rispetto ad altri Paesi membri. In questo quadro, l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022 ha contribuito a rafforzare il ruolo del Paese all'interno della NATO, accelerandone il progressivo allineamento alle priorità strategiche dell'Alleanza e l'adeguamento agli obiettivi di spesa.

### **Il rapporto con la NATO dal 2022**

A partire dal Summit di Madrid del 2022 e dall'adozione del nuovo Strategic Concept, il Canada ha assunto un ruolo crescente nel rafforzamento della postura NATO sul fianco orientale. Il vertice si è svolto in un contesto segnato dall'invasione russa dell'Ucraina e ha rappresentato un passaggio decisivo per il riposizionamento strategico dell'Alleanza, con l'identificazione della Russia come minaccia "più significativa e diretta alla sicurezza euro-atlantica" e il rafforzamento dei dispositivi di difesa collettiva.<sup>10</sup> In tale contesto, il Canada ha partecipato attivamente al potenziamento dei contingenti multinazionali, incrementando la propria presenza operativa in Europa orientale. Nello stesso anno, il Canada ha ampliato il proprio contributo alla formazione delle forze ucraine attraverso l'estensione dell'operazione UNIFIER (2015) fino al 2026, in stretto coordinamento con diversi partner NATO, tra cui Regno Unito, Polonia e Germania.<sup>11</sup> Negli anni successivi, tra il 2023 e il 2024, il Paese ha inoltre assunto

---

<sup>9</sup> Government of Canada, *Investing in Canada Plan - Building a Better Canada*, settembre 2025, <https://s11nk.com/lb49a47>.

<sup>10</sup> NATO, *Nato Strategic Concept 2022*, aggiornato marzo 2023, <https://11nq.com/snqfop3>.

<sup>11</sup> Govenment of Canada, *Operation UNIFIER*, giugno 2026, <https://11nq.com/98obyc8>.

un ruolo chiave alla guida del contingente NATO in Lettonia, nell'ambito dell'operazione Enhanced Forward Presence (eFP),<sup>12</sup> agendo come nazione quadro del contingente multinazionale nel Paese Baltico.<sup>13</sup> Parallelamente, a causa degli effetti del cambiamento climatico e del crescente attivismo militare di Russia e Cina nell'Alto Nord, il governo canadese ha progressivamente spostato il baricentro della sicurezza nazionale verso l'Artico. Nel 2024 il governo canadese ha infatti varato la nuova politica di difesa *Our North, Strong and Free*, attribuendo priorità strategica alla difesa dell'Artico. In tale prospettiva, il Canada ha sostenuto l'allargamento della NATO a Finlandia e Svezia (2024), interpretandolo come un elemento di consolidamento della sicurezza euro-atlantica e della dimensione artica.<sup>14</sup> Infine, all'inizio del 2026, il Canada ha adottato la Defence Industrial Strategy, volta a coniugare l'incremento della spesa militare con il rafforzamento della base industriale della difesa nazionale. L'iniziativa mira a sostenere una più ampia capacità produttiva e a garantire maggiore prontezza operativa per i dispiegamenti NATO, con obiettivi indicativi di disponibilità dell'85% per le componenti aeree, dell'80% per quelle terrestri e del 75% per quelle navali.<sup>15</sup>

Allo stesso tempo, da una prospettiva finanziaria, dal 2022 anche il contributo del Canada alla NATO è stato particolarmente rafforzato. Secondo i dati ufficiali, la spesa per la difesa è passata da circa l'1,18% del PIL del 2022 al 2% raggiunto nel marzo 2026, con una quota crescente destinata agli investimenti in equipaggiamenti, salita oltre il 20% della spesa complessiva.<sup>16</sup> Allo scorso vertice

---

<sup>12</sup> NATO, *Enhanced Forward Presence*, <https://11nq.com/8cbz3cq>.

<sup>13</sup> Government of Canada, *Operation Reassurance*, maggio 2026, <https://11nq.com/0mfjv5f>.

<sup>14</sup> Prime Minister of Canada, *Statement by the Prime Minister on Canada ratifying Finland and Sweden's Accession Protocols to join NATO*, luglio 2022, <https://11nq.com/55iivwi>.

<sup>15</sup> Government of Canada, *Canada's Defence Industrial Strategy*, febbraio 2026, <https://s11nk.com/9g3fbxz>.

<sup>16</sup> North Atlantic Treaty Organization (NATO), *The Secretary General's Annual Report 2025*



NATO del 2025 all'Aia il Canada si è impegnato a investire drasticamente nella difesa. In particolare, Ottawa ha prospettato un impegno finanziario fino al 3,5% del PIL annuo, e un aumento graduale fino al 5% entro il 2035.<sup>17</sup> Il governo Carney considera necessaria la modernizzazione delle Forze Armate canadesi, già supportata attraverso l'acquisizione di aerei caccia F-35, dei velivoli da pattugliamento P-8A Poseidon e lo sviluppo di sistemi a pilotaggio remoto come il CQ-9B Guardian. Tale ammodernamento è rivolto a rafforzare la difesa dell'Artico e a contribuire al sistema di difesa aerospaziale nel quadro NORAD, il comando congiunto con gli Stati Uniti e principale piattaforma di cooperazione per la sicurezza continentale.<sup>18</sup> In Canada non sono presenti basi NATO permanenti. Il supporto operativo all'Alleanza si è manifestato attraverso l'operazione Reassurance, la più importante missione estera delle forze armate canadesi, rinnovata fino al 2028. In tale contesto, il Canada guida la *NATO Multinational Brigade Latvia* (MNB-LVA) nell'ambito dell'eFP, schierando oltre 2.000 militari in Lettonia, e partecipando a missioni di sorveglianza aerea e navale e a diverse esercitazioni congiunte.<sup>19</sup>

In seguito all'escalation del febbraio 2022, il Canada si è affermato come uno dei principali sostenitori dell'Ucraina. Secondo dati governativi, dall'inizio dell'invasione russa ha stanziato oltre 19,5 miliardi di dollari canadesi in assistenza complessiva, di cui circa 4,5 miliardi in aiuti militari. Canada e Ucraina collaboravano già da tempo in ambito militare. Infatti, fin dal 2015

---

(Brussels: NATO, 2026), Annex III, Table 3, p. 66, <https://short-url.cc/1xwaH>.

<sup>17</sup> Prime Minister of Canada, "Canada Strengthens Ties with Latvia and Renews Key NATO Commitments", comunicato stampa del 26 agosto 2025, <https://short-url.cc/1xwao>.

<sup>18</sup> Department of National Defence, Government of Canada, "Canada Achieves the 2% of Gross Domestic Product Defence Spending Benchmark", marzo 2026, <https://short-url.cc/1xwaR>.

<sup>19</sup> Department of National Defence, Government of Canada, "Operation REASSURANCE", ultima modifica 2025, <https://short-url.cc/1xwaV>.

l'operazione UNIFIER ha fornito addestramento militare avanzato a oltre 47.000 soldati ucraini.<sup>20</sup>

### **La situazione politica attuale**

Il Canada si presenta al summit NATO di Ankara in una situazione politica interna più favorevole rispetto agli anni di incertezza che avevano caratterizzato l'ultimo periodo del governo Trudeau. Dopo le elezioni federali del 2025, il presidente e leader dei liberali Mark Carney aveva conseguito solo la maggioranza relativa dei seggi (169 su 343) alla Camera dei Comuni.<sup>21</sup> Inizialmente, il governo era riuscito a superare con difficoltà le votazioni sul bilancio di fine anno grazie al supporto esterno di parlamentari conservatori.<sup>22</sup> Tuttavia, in seguito a diversi “cambi di casacca”, ben cinque, e alla successiva vittoria dei tre candidati liberali nelle elezioni suppletive (*byelections*) dell'aprile 2026, il governo Carney si è trasformato in governo di maggioranza.<sup>23</sup>

Il superamento della maggioranza assoluta e l'assenza di elezioni imminenti consentono quindi al Canada di presentarsi al summit di Ankara in condizioni migliori rispetto ad altri alleati europei. Il primo ministro Carney può concentrarsi sull'economia e la sovranità del Paese in una fase di acuta instabilità internazionale. Tuttavia, sul piano economico il quadro appare complesso. Secondo il Fondo Monetario Internazionale, la crescita del PIL canadese dovrebbe attestarsi intorno all'1,5% nel 2026, con prospettive di

---

<sup>20</sup> Department of National Defence, “Government of Canada reaffirms unwavering support for Ukraine four years into Russia’s full-scale invasion”, 24 febbraio 2026, <https://short-url.cc/1xAmp>.

<sup>21</sup> Elections Canada, Official Voting Results, General Election 2025, <https://short-url.cc/1s3xM>.

<sup>22</sup> Alessandro Fiorentino, “Il consolidamento del *minority government* di Carney tra casi di *floor-crossing* e timori di un ritorno alle urne”, *Nomos. Le attualità nel diritto*, 03/2025, sezione *Cronache costituzionali dall'estero* (set.-dic. 2025), <https://short-url.cc/1s3xZ>.

<sup>23</sup> Ian Austen, “Elections and Defections Unshackle Canada’s Liberals Under Carney”, *The New York Times*, 13 aprile 2026, <https://short-url.cc/1s3Ha>.



crescita minime per gli anni successivi.<sup>24</sup> Con un'economia che supera i 2.200 miliardi di dollari in termini nominali e i 2.600 miliardi a parità di potere d'acquisto, il Canada si conferma comunque tra le prime dieci economie mondiali, pur registrando una crescita inferiore rispetto alle principali economie emergenti.<sup>25</sup>

I principali temi da affrontare riguardano la produttività, la forte dipendenza dagli Stati Uniti e la necessità di finanziare simultaneamente gli investimenti nella difesa, nelle grandi opere infrastrutturali e nello sviluppo del settore energetico. Pertanto, l'aumento delle risorse da destinare alla difesa potrebbe incontrare resistenze legate perlopiù a questioni di sostenibilità fiscale che alla volontà politica.<sup>26</sup> La NATO, infatti, non rappresenta un tema particolarmente divisivo nella politica canadese. L'opinione pubblica continua a sostenere il ruolo del Paese nell'Alleanza e anche il sostegno all'Ucraina conserva un consenso relativamente ampio. In base a un sondaggio del *Pew Research Center* pubblicato nel 2025, il 69% dei cittadini ha un'opinione favorevole della NATO.<sup>27</sup>

Con l'avvento della seconda amministrazione Trump, le preoccupazioni sull'affidabilità della leadership statunitense si sono accentuate. Le relazioni bilaterali sono giunte ai minimi storici a causa delle tensioni commerciali e delle ripetute dichiarazioni del presidente Donald Trump, che in più occasioni ha fatto riferimento al Canada come al "51° stato" degli Stati Uniti. Il primo ministro Carney ha risposto difendendo con fermezza la sovranità canadese, richiamando

---

<sup>24</sup> IMF, World Economic Outlook Database, 2026, <https://data.imf.org/en/dashboards/>.

<sup>25</sup> Ivi.

<sup>26</sup> Aaron Ettinger, "Mark Carney's Year of Having it Both Ways", ISPI, 22 maggio 2026, <https://short-url.cc/1xAds>.

<sup>27</sup> Pew Research Center, Views of NATO in 13 Member States, 23 giugno 2025, <https://short-url.cc/1s3Gt>.

alla diversificazione commerciale e a una maggiore cooperazione con i partner europei.<sup>28</sup>

Nonostante le tensioni politiche e commerciali, gli Stati Uniti continuano a rappresentare il partner strategico fondamentale del Canada. La cooperazione bilaterale si estende dalla sicurezza, attraverso il NORAD e la NATO, all'integrazione economica, energetica e industriale che lega le due economie, soprattutto attraverso il CUSMA (Canada-United States-Mexico Agreement), entrato in vigore il 1° luglio 2020 in sostituzione del precedente NAFTA (North American Free Trade Agreement).<sup>29</sup> L'interdipendenza limita i margini di autonomia di Ottawa e rende essenziale preservare relazioni costruttive con Washington, soprattutto per quanto riguarda la cooperazione nell'Artico e nel settore energetico. Dunque, una delle principali sfide della politica canadese risiede proprio nella ricerca di equilibrio tra la dipendenza strategica dagli Stati Uniti e un'autonomia politica sempre più necessaria, resa più urgente dalla presente fase di "rottura" dell'ordine internazionale riconosciuta dallo stesso Carney.<sup>30</sup>

## **Conclusioni**

Il Canada si presenterà ad Ankara come alleato tradizionalmente affidabile, con una postura più assertiva rispetto agli anni precedenti su spesa, prontezza operativa e industria della difesa, ma vincolato da forti pressioni interne di natura fiscale e dal rapporto asimmetrico con gli Stati Uniti. Il Paese ha mosso passi concreti nella transizione da contributore sottoperformante sul piano della

---

<sup>28</sup> Alessio Celant, "Il rafforzamento dei rapporti tra Canada ed Unione Europea", Centro Studi Geopolitica.info, 07 maggio 2025, <https://geopolitica.info/canada-ue>.

<sup>29</sup> Government of Canada, "Canada-United States relations", ultima modifica 17 aprile 2026, <https://short-url.cc/1xAuM>.

<sup>30</sup> Davos 2026: Special address by Mark Carney, Prime Minister of Canada, World Economic Forum, 20 gennaio 2026, <https://short-url.cc/1s6UX>.



spesa a membro impegnato non solo sul piano operativo, ma a rispettare gli obiettivi finanziari di lungo termine dell'Alleanza. Il governo canadese ha dichiarato di voler mantenere gli impegni assunti al summit dell'Aia 2025 come dimostrato dal recente raggiungimento del 2% del PIL di spesa nella difesa. Il varo della Defence Industrial Strategy indica inoltre che Ottawa intende ancorare la propria credibilità non solo agli impegni operativi, ma anche alla capacità di sostenere nel lungo periodo una postura di deterrenza avanzata nell'Artico e sul fianco orientale.

Al summit, il Canada porterà quindi una posizione orientata a rafforzare le tre direttrici principali già delineate: consolidamento della difesa collettiva in Europa orientale, sviluppo di una base industriale in collaborazione con i partner statunitensi ed europei in grado di garantire alti livelli di prontezza operativa, e riconoscimento della dimensione artica come pilastro strutturale della sicurezza euro-atlantica. Nonostante il consenso trasversale sull'appartenenza alla NATO e sul supporto all'Ucraina, eventuali decisioni che confermino l'obiettivo del 5% entro il 2035 e che leghino la prontezza operativa agli standard NATO in modo più stringente potrebbero comunque condurre a problematiche di legittimazione interna nel lungo periodo. Come per altri Stati membri dell'Alleanza, il dibattito sulla sostenibilità fiscale di investimenti simultanei in più settori quali difesa, infrastrutture e transizione energetica risulta alquanto animato e una fase di ulteriore rallentamento economico potrebbe condurre a tensioni politiche tali da indebolire la coesione interna del Paese. In definitiva, il governo Carney punterà a convincere gli alleati più renitenti che gli investimenti nella difesa non costituiscono una semplice risposta alle pressioni di Washington, bensì una misura necessaria dovuta alla crescente competizione tra le grandi potenze.

## Grecia

*Federico Ginocchi*

### **Sintesi**

Al Vertice di Ankara la Grecia si presenta avendo capovolto la propria collocazione nell'Alleanza, passando da Stato-frontiera votato al contenimento della Turchia a cerniera marittima difficile da rimpiazzare. La transizione poggia sulla fusione tra la prima flotta mercantile del mondo e la protezione delle rotte, culminata nel comando di EUNAVFOR Aspides e sull'aggiramento parziale del controllo turco sugli stretti attraverso il corridoio di Alessandropoli. A bilanciare questa forza c'è una scelta nazionale che pesa. Infatti, per garantirsi consegne rapide Atene ha acquistato difesa aerea israelo-statunitense restando fuori dall'architettura europea di attacco a lungo raggio.

### **Introduzione**

Paese fondatore del fianco sud-orientale dell'Alleanza dal 1952, la Grecia ha conosciuto la NATO come garanzia della propria sicurezza e insieme come arena di un'asimmetria mai chiusa con la Turchia, alleata e rivale entro lo stesso perimetro diplomatico. Negli ultimi quattro anni quel rapporto si è irrobustito: dopo l'invasione russa dell'Ucraina, Atene ha ratificato senza indugi l'adesione di Svezia e Finlandia, ha avviato il riarmo più imponente in decenni e ha assunto responsabilità dirette nella protezione delle rotte. Sul piano interno il governo Mitsotakis conserva numeri solidi ma è logorato da una catena di inchieste e da un'opposizione in pieno rimescolamento. In questa cornice, quale posizione porta la Grecia al Vertice di Ankara, ospite nella capitale del rivale, e cosa può attendersi da un summit che le chiederà di spendere di più e di scegliere su quale architettura costruire la difesa?



### **Caratteristiche del rapporto con la NATO**

L'integrazione greca nell'architettura euro-atlantica nacque dalla logica del contenimento sovietico: l'adesione fu formalizzata il 18 febbraio 1952, in contemporanea con quella turca, per proteggere il fianco sud-orientale e precludere all'Unione Sovietica l'accesso al Mediterraneo.<sup>1</sup> La coabitazione di due rivali nella stessa alleanza generò però attriti che hanno ripetutamente paralizzato quel fianco. Il punto di rottura più grave maturò nell'estate 1974, quando, dopo il colpo di Stato a Cipro e l'invasione turca dell'isola, Atene percepì l'inerzia di Washington e dei vertici NATO e il 14 agosto si ritirò dal comando militare integrato.<sup>2</sup> La reintegrazione arrivò solo nell'ottobre 1980 con il 'Piano Rogers', che istituì a Larissa un quartier generale per la difesa aerea ma lasciò irrisolte le dispute sulle zone di informazione di volo dell'Egeo.<sup>3</sup>

Quelle dispute si innestavano su un rapporto con gli Stati Uniti segnato da fasi complicate. L'accondiscendenza americana verso la 'Giunta dei Colonnelli' (1967-1974) alimentò un antiamericanismo diffuso, poi cavalcato dal PASOK, e rese ricorrente la minaccia di chiudere le basi statunitensi.<sup>4</sup> La rivalità con Ankara tornò sull'orlo del conflitto nel gennaio 1996 per gli isolotti di Imia/Kardak, con lo scontro evitato solo grazie alla mediazione dell'amministrazione Clinton.<sup>5</sup> A pesare contribuì anche il terrorismo interno. Di fatti, per oltre un quarto di secolo l'organizzazione marxista e antiamericana '17 Novembre' colpì diplomatici e militari, tra cui il capo della stazione CIA di Atene,

---

<sup>1</sup>NATO, "Enlargement and Article 10," nato.int, 2024.

<sup>2</sup>Adam Vidal-Ribé, *Greece and the American Embrace: Greek Foreign Policy towards Turkey, the US and the Western Alliance* (Londra: I.B. Tauris, 2004).

<sup>3</sup>U.S. Department of State, "Greek Reintegration into NATO," *Foreign Relations of the United States, 1977-1980*, vol. 21 (1980), doc. 198.

<sup>4</sup>Vidal-Ribé, *Greece and the American Embrace*.

<sup>5</sup>Antonis Kamaras, "Joint Operations in the Greek Armed Forces," ELIAMEP, 2022; Matteo Canesi, "L'orlo del Mediterraneo orientale: guerra e pace tra Turchia e Grecia," *Geopolitica.info*, 2023.

e fu smantellata solo nel 2002, sotto pressione statunitense, alla vigilia delle Olimpiadi.<sup>6</sup>

Sul terreno delle operazioni multinazionali la Grecia ha tenuto una postura dicotomica, fatta di solidarietà politica e di riluttanza agli impieghi massicci fuori area, per non sguarnire la difesa dell'Egeo.<sup>7</sup> Nei Balcani il contributo è stato sostanziale, con un picco di circa 588 uomini in KFOR, mentre in Afghanistan l'impegno in ISAF è rimasto contenuto, attorno ai 145 effettivi e in ruoli non di combattimento.<sup>8</sup> L'apporto marittimo è rimasto costante, dalle operazioni antiterrorismo Active Endeavour e Sea Guardian fino al supporto logistico offerto da Souda Bay durante la campagna di Libia del 2011. Molti analisti riconducono questa scelta a una costante, cioè il baricentro greco nel contenimento del Mediterraneo allargato, quadrante in cui la proiezione dell'Alleanza fatica ancora ad adattarsi.<sup>9</sup>

### **Il rapporto con la NATO dal 2022**

Dal febbraio 2022 Atene ha riallineato la propria postura, recidendo i legami con la Russia ortodossa e schierandosi con la deterrenza alleata. Ha ratificato l'adesione di Svezia e Finlandia già nel settembre 2022, in anticipo sulle ostruzioni turche,<sup>10</sup> e ha fatto da retrovia per le forze corazzate statunitensi dirette verso Romania e Bulgaria. Con Washington il legame si è consolidato col Mutual Defense Cooperation Agreement, emendato nell'ottobre 2021 verso un

---

<sup>6</sup>Council on Foreign Relations, "November 17, Revolutionary People's Struggle," CFR, 2002.

<sup>7</sup>RAND Corporation, NATO's Out-of-Area Operations (Santa Monica: RAND, 2007).

<sup>8</sup>Beata Górká-Winter e Marek Madej (cur.), NATO Member States and the New Strategic Concept (EU Non-Proliferation Consortium, 2018).

<sup>9</sup>Centro Studi Geopolitica.info, "La NATO nel Mediterraneo allargato," Osservatorio di Politica Internazionale (OPI), 2024.

<sup>10</sup>Parlamento ellenico (Vouli ton Ellinon), ratifica dei protocolli di adesione di Finlandia e Svezia alla NATO, seduta plenaria del 15 settembre 2022; cfr. "Greek Parliament Ratifies the Accession of Sweden and Finland to NATO," The National Herald, 15 settembre 2022.



rinnovo indeterminato,<sup>11</sup> e ha toccato il culmine nella ‘doppia approvazione’ del gennaio 2024, con gli F-35 ad Atene e gli F-16 alla Turchia nello stesso pacchetto.<sup>12</sup>

Quell’allineamento si è tradotto in un contributo fuori scala. Secondo la NATO la spesa per la difesa ha toccato il 3,87% del PIL nel 2022, per poi assestarsi al 2,74% nel 2024 e al 2,85% nel 2025, sopra la soglia del 2% e la media europea benché diversi alleati orientali e nordici spendano ormai di più.<sup>13</sup> Una quota crescente va all’*equipment*, pur restando il bilancio gravato da personale e pensioni.<sup>14</sup> Il riarmo segue il piano ‘Agenda 2030’, valutato dal ministro Nikos Dendias in 28 miliardi su dodici anni,<sup>15</sup> il cui perno è l’Achilles Shield, difesa antiaerea e antimissile israeliana da circa 3 miliardi con il 25% di partecipazione industriale greca.<sup>16</sup> La rapidità spiega la scelta, che però tiene la Grecia fuori dall’European Long-range Strike Approach, iniziativa europea di attacco profondo articolata il 18 giugno 2026 senza Atene.<sup>17</sup>

L’IISS Military Balance 2025 conferma il baricentro navale: tra cinque missioni internazionali spicca il Mar Rosso, dove la Grecia tiene a Larissa il quartier

---

<sup>11</sup>U.S. Department of State, “U.S.–Greece Mutual Defense Cooperation Agreement,” 2021.

<sup>12</sup>U.S. Defense Security Cooperation Agency, notifiche al Congresso, gennaio 2024; “Achilles Shield: Greece Secures Israeli Air Defense Tech,” The Jerusalem Post, 17 marzo 2026.

<sup>13</sup>NATO, Defence Expenditure of NATO Countries (2014–2025), giugno 2025, tab. 3 (quota su PIL reale).

<sup>14</sup>NATO, Defence Expenditure of NATO Countries (2014–2025); European Defence Agency, Defence Data 2024–2025 (Bruxelles: EDA, 2025).

<sup>15</sup>“Greek Defense Minister Labels Türkiye Primary Threat,” Türkiye Today, 2026; per i ~25 mld sul solo procurement cfr. International Trade Administration (U.S.), “Greece – Defense,” trade.gov, 2025.

<sup>16</sup>“Achilles Shield: Greece Secures Israeli Air Defense Tech,” The Jerusalem Post, 17 marzo 2026; “What Greece Is Set to Gain through Its New Defense Program,” To Vima, 16 marzo 2026.

<sup>17</sup>UK Ministry of Defence, “UK Joins European Partners in Transitioning ELSA Long-range Strike Programme,” 18 giugno 2026; Aviation Week, “European Deep-Strike Push Gets Clarity with Eight Project Strands,” giugno 2026.

generale di EUNAVFOR Aspides, con mandato esteso al 28 febbraio 2027.<sup>18</sup> L'esposizione discende dalla leva principale, la più grande flotta mercantile del mondo, oltre il 20% del tonnellaggio globale e il 61% di quello europeo,<sup>19</sup> sicché ogni minaccia alle rotte ne colpisce l'economia. A terra il dispositivo americano poggia su Souda Bay, con oltre mille tra militari, civili e *contractor*, e su Alessandropoli, da cui aggirare in parte gli stretti turchi grazie al raccordo ferroviario e al rigassificatore;<sup>20</sup> ai militari stabilmente stanziati, alcune centinaia, si somma un flusso rotazionale,<sup>21</sup> mentre la flotta si arricchisce di quattro fregate FREMM italiane, approvate dal KYSEA a maggio 2026 e in attesa di firma.<sup>22</sup>

Sull'Ucraina il sostegno resta cauto. Il Kiel Institute colloca la Grecia tra i donatori medio-bassi, con blindati sovietici e munizioni, ma senza cedere gli S-300 di Creta o i Patriot, indispensabili contro Ankara.<sup>23</sup>

### **La situazione politica attuale**

Il governo arriva al summit forte nei numeri ma eroso nel consenso e davanti a un'opposizione in pieno rimescolamento. Nuova Democrazia, guidata da Kyriakos Mitsotakis e vincitrice con maggioranza assoluta nel giugno 2023, resta primo partito, ma i sondaggi del giugno 2026 la collocano intorno al 28-31%,

---

<sup>18</sup>Council of the European Union, "Red Sea: Council Extends the Mandate of Operation ASPIDES," 23 febbraio 2026; IISS, *The Military Balance 2025* (Londra: Routledge, 2025).

<sup>19</sup>Union of Greek Shipowners, *Greek Shipping and Economy 2024–2025* (Atene: UGS, 2025).

<sup>20</sup>CEPA, "Going, Going: The US Base Network in Europe," Center for European Policy Analysis, 2025; U.S. Department of State, *Integrated Country Strategy – Greece*, 2022.

<sup>21</sup>U.S. Department of Defense, Defense Manpower Data Center (DMDC), *Active Duty Military Personnel by Service by Country (Grecia)*, 2026; per le forze rotazionali, Council on Foreign Relations, "Where Are US Forces Deployed in Europe," 2025.

<sup>22</sup>"Greece Approves Italian FREMM Bergamini Frigates," *GreekReporter*, 19 maggio 2026; "Bergamini Frigate Deal with Italy Expected This Summer," *Athens Times / OnAlert.gr*, 24 maggio 2026.

<sup>23</sup>Kiel Institute for the World Economy, *Ukraine Support Tracker*, 2026.



lontano dal 40,6% di tre anni prima.<sup>24</sup> La novità è il ritorno di Alexis Tsipras, che il 26 maggio 2026 ha fondato un nuovo partito, l'Alleanza della Sinistra Greca (ELAS), balzato subito al secondo posto davanti al PASOK, mentre cresce il movimento 'Speranza per la Democrazia' di Maria Karystianou, nato dalla mobilitazione per la strage ferroviaria di Tempi; SYRIZA, un tempo al governo, è ridotta a percentuali marginali.<sup>25</sup> Mitsotakis ha escluso elezioni anticipate e punta a chiudere la legislatura, con il voto atteso entro l'estate 2027.

A logorare il consenso concorre una catena di vicende sullo Stato di diritto, dallo *spyware* Predator usato contro oppositori e giornalisti alla gestione della tragedia di Tempi, fino all'indagine del 2026 sulle frodi nei sussidi agricoli dell'agenzia OPEKEPE, che ha coinvolto parlamentari ed ex ministri del partito di governo.<sup>26</sup>

Sul piano economico il quadro resta favorevole. La crescita del PIL, al 2,3% nel 2024, si modera verso l'1,8% nel 2026 ma supera la media europea, e il rapporto debito-PIL, pur altissimo, è sceso a circa il 146% nel 2025 dai picchi della crisi, tanto che a novembre 2025 Fitch ha promosso la Grecia a 'BBB', più in alto nell'*investment grade*.<sup>27</sup> Le ambizioni dell'Agenda 2030 restano però sotto pressione fiscale, e per finanziarle senza sforare Atene ha attivato la clausola di salvaguardia nazionale dell'UE per la difesa, che dal luglio 2025 le consente di scomputare dal calcolo del deficit la spesa militare aggiuntiva fino all'1,5% del PIL.<sup>28</sup>

---

<sup>24</sup>PolitPro / Europe Elects, aggregazione dei sondaggi per le elezioni politiche greche, giugno 2026.

<sup>25</sup>"Tsipras Returns to Greek Politics with New Party, Leaps to Second in Polls," Brussels Signal, 26 maggio 2026.

<sup>26</sup>"Mitsotakis Paradox: Strong Growth, Weak Governance," Agenda Pública, 2026.

<sup>27</sup>Commissione europea, Economic Forecast for Greece – Spring 2026, 21 maggio 2026; "Greece Upgraded to 'BBB' by Fitch," novembre 2025.

<sup>28</sup>Consiglio dell'Unione europea, "National Escape Clause for Defence Expenditure," attivata per la Grecia l'8 luglio 2025; dichiarazioni del ministro Kyriakos Pierrakakis, aprile 2025.

Resta sullo sfondo il dilemma della sicurezza con Ankara. La fase di ‘acque calme’ e l’assenza di violazioni aeree massicce nel biennio 2025-2026 non hanno cancellato la diffidenza. Presentando il bilancio, il ministro Dendias ha ribadito che la Turchia è la “minaccia primaria” alla sovranità greca, contrapponendo i quasi 29 miliardi del nuovo bilancio militare turco ai 6 di spesa corrente ellenica.<sup>29</sup> Sul fronte atlantico il sondaggio ‘Home alone’ dell’ECFR fotografa lo scivolamento dell’opinione europea verso gli Stati Uniti, considerati “alleato” da appena l’11% degli intervistati,<sup>30</sup> percezioni a cui la Grecia non sfugge, attraversata dal timore di un disimpegno americano che esporrebbe il quadrante egeo-balcanico.

### **Cosa aspettarsi dal summit?**

Il Vertice di Ankara si annuncia come un collaudo della coesione atlantica più che come un appuntamento ordinario, con un’agenda dominata dall’impegno, assunto all’Aia, di portare la spesa per la sicurezza al 5% del PIL entro il 2035.<sup>31</sup> Su questo terreno la Grecia parte avvantaggiata, potendo esibire una spesa già sopra la media europea e un tasso di investimento in *equipment* elevato, e dovrebbe presentarsi nel ruolo dello stabilizzatore razionale anziché in cerca di scontro con l’ospite. La sua priorità negoziale sarà ancorare l’enfasi sul Mar Nero al riconoscimento e al finanziamento multinazionale del corridoio di Alessandropoli, mentre sull’Ucraina manterrà il sostegno logistico senza cedere gli assetti che le servono contro Ankara.

---

<sup>29</sup>“Greek Defense Minister Labels Türkiye Primary Threat,” Türkiye Today, 2026.

<sup>30</sup>European Council on Foreign Relations, “Home Alone: Europeans Are Ready to Defend Themselves,” ECFR, 10 giugno 2026.

<sup>31</sup>NATO, “The Hague Summit Declaration,” giugno 2025; NATO, “Defence Expenditures and NATO’s 5% Commitment,” nato.int, 2025.



La previsione più solida è che il summit non incoroni un vincitore tra i due rivali del fianco sud, ma ne ratifichi una complementarità condizionata: la Grecia indispensabile per flotta, basi e aggiramento degli stretti, la Turchia perché la Convenzione di Montreux le lascia le chiavi del Mar Nero.<sup>32</sup> Il rischio per Atene non viene dal confronto, ma dalle ricadute interne di un eventuale vincolo stringente al 5%, perché anche con la clausola di salvaguardia la mobilitazione di quei fondi potrebbe erodere il vantaggio di Nuova Democrazia e alimentare la frustrazione di cittadini chiamati a finanziare assetti extraeuropei mentre i servizi si comprimono. È qui che l'assenza dall'European Long-range Strike Approach pesa di più, perché rischia di tradursi in un debito strategico di lungo periodo: indispensabile per tutti nel breve, la Grecia potrebbe scoprirsi esposta se resterà ancorata a un ordine americano in ritirata proprio mentre l'Europa, come segnala l'ECFR, si attrezza a fare da sé.

---

<sup>32</sup>Pietro Serino et al., *Geopolitica.info / COMPIT* (MAECI, 2025).

## Slovacchia

*Lorenzo Avesani e Fabio Maina*

### **Breve sintesi**

Tradizionalmente poco entusiasta degli obblighi NATO, la Slovacchia si presenta al vertice NATO di Ankara in una posizione ambivalente. L'attuale primo ministro slovacco, Robert Fico, mantiene una retorica critica verso il sostegno all'Ucraina mentre i rapporti con Washington e il quadro euro-atlantico sono diventati transazionali. Al contempo, tuttavia, Bratislava continua a considerare la NATO essenziale per la propria sicurezza. Il quadro presentato suggerisce che il Paese rimarrà coerente con gli obblighi stipulati a L'Aia ma i dubbi sulla sostenibilità del modello industriale la spingeranno a chiedere flessibilità sugli obiettivi di spesa partendo da una posizione di debolezza.

### **Introduzione**

Entrata "in ritardo" nell'Alleanza rispetto agli altri paesi del Gruppo di Visegrád, la Slovacchia ha mantenuto un atteggiamento generalmente tiepido nei confronti dell'Alleanza, con oscillazioni talvolta verso Ovest, talvolta verso Est. Così è stato negli ultimi quattro anni: dopo un governo nettamente filooccidentale, il 2023 ha visto il ritorno di Robert Fico, il quale mantiene una posizione ambigua sulla NATO ed è contrario al sostegno militare all'Ucraina.

Le posizioni di Fico fanno appello a un'opinione pubblica tradizionalmente fredda nei confronti soprattutto di Washington, e la reticenza ad aumentare la spesa militare è motivata anche da difficoltà di bilancio. Inoltre, le speranze di una veloce risoluzione del conflitto ucraino a seguito dell'elezione di Trump hanno lasciato spazio a preoccupazioni circa la politica estera statunitense e la tenuta dell'Alleanza, vitale per la sicurezza di Bratislava. Quale potrebbe essere,



dato il contesto interno ed internazionale, la posizione della Slovacchia ad Ankara?

### **Caratteristiche del rapporto con la NATO**

Nell'Europa centrale, la Slovacchia è un *unicum* perché ha sempre concepito la sua posizione strategica come un ponte tra Occidente e Oriente. Fin dal 1993, Bratislava cercò di mantenere una posizione intermedia oscillando tra l'aspirazione all'integrazione euro-atlantica e il desiderio di preservare legami con l'Est.<sup>1</sup> Il punto di rottura avvenne nel biennio 1997-1998 quando la deriva autoritaria divenne palese. In quel contesto, il referendum del 1997 fu segnato da gravi interferenze istituzionali e da un boicottaggio di massa che ne determinò l'invalidazione. Tale episodio fu condannato dalla NATO la quale escluse il Paese dal vertice di Madrid dello stesso anno.<sup>2</sup> Le elezioni politiche dell'anno successivo cambiarono le carte in tavola perché Mečiar venne sconfitto nettamente dal rivale Mikuláš Dzurinda. Il nuovo governò si impegnò alacremente nel rafforzare il legame con la NATO portando il Paese, nel 2004, a divenire membro dell'Alleanza Atlantica.

La complessa traiettoria di adesione alla NATO ha generato due conseguenze durature basate su un denominatore condiviso, il ripensamento dell'idea mečiarista di "ponte". In primo luogo, nei decenni successivi, i governi a guida Fico<sup>3</sup> hanno dimostrato scarsa volontà nell'adeguamento agli standard NATO rimanendo costantemente sotto il 2% del prodotto interno lordo (PIL) rispetto

---

<sup>1</sup> Ušiak, Jaroslav. 2018. "Slovakia's Perspective on NATO." *Communist and Post-Communist Studies* 51 (2): 125–37.

<sup>2</sup> Ušiak, Jaroslav. 2013. "Security and strategic culture of the Visegrad Group countries". Tesi di dottorato, Matej Bel University.

<sup>3</sup> Fico ha guidato quattro esecutivi: 2006-2010, 2012-2016, 2016-2018, e quello attuale iniziato nel 2023.

agli obiettivi di spesa militare.<sup>4</sup> La crisi economica del 2008 ha ridotto gli investimenti e l'annessione russa della Crimea del 2014 ha fatto emergere l'ambivalenza strategica del Paese circa i suoi rapporti con la Russia e la divergenza di vedute con gli altri membri NATO sulla questione.<sup>5</sup> Ciononostante, il contributo slovacco dentro la NATO non è assente. Bratislava è coinvolta attivamente nei Balcani occidentali nel quadro della missione *Kosovo Force* (KFOR),<sup>6</sup> nonché ospita una delle otto sedi dell'Unità di integrazione delle forze NATO il cui scopo è quello di supporto logistico rapido nel fianco orientale.<sup>7</sup>

In secondo luogo, l'opinione pubblica slovacca è tradizionalmente fredda nei confronti della NATO e degli Stati Uniti. Infatti, nelle rilevazioni di GLOBSEC Trends, Bratislava figura sempre tra i meno entusiasti pur escludendo categoricamente un'uscita dalla NATO. Di contro, la Russia non è mai stata percepita come una minaccia diretta per il Paese, percezione che ha subito solo una trasformazione parziale e poco consolidata neppure dopo l'invasione russa dell'Ucraina del 2022.<sup>8</sup> Tale inclinazione viene spesso alimentata da campagne di disinformazione della Russia la quale soffiava sui timori di un conflitto europeo su larga scala.

### **Ambivalenze e ambiguità**

All'inizio dell'invasione, la Slovacchia, guidata dal governo filoatlantico di Eduard Heger, si è nettamente schierata a sostegno dell'Ucraina. La Slovacchia

---

<sup>4</sup> NATO, "Defence expenditure of NATO countries (2014-2025)." *Press Release*, <https://www.nato.int/content/dam/nato/webready/documents/finance/def-exp-2025-en.pdf>

<sup>5</sup> Ušiak, 2018, p. 134

<sup>6</sup> NATO, "Kosovo Forces: Key Facts and Figures", Giugno 2026.

<https://www.nato.int/content/dam/nato/webready/documents/factsheets/kfor/KFOR-Placemat.pdf>

<sup>7</sup> NATO Joint Force Command, "NFIU, Slovakia".

<https://jfcbs.nato.int/page5725819/nato-force-integration-units/nfiu-slovakia>

<sup>8</sup> Hajdu, Dominika, Katarína Klingová, Jana Kazaz e Barbora Dobó. "GLOBSEC Trends 2025: Ready for a New Era?." *GLOBSEC: Centre for Democracy and Resilience*, maggio 2025.



fu il primo Paese a fornire sistemi di difesa aerea all'Ucraina (donando ad essa il proprio S-300) e velivoli da combattimento (i propri MiG-29).<sup>9</sup> Il 2022, inoltre, si aprì con la firma del *Defence Cooperation Agreement* (DCA) a gennaio 2022, il quale consente alle forze armate statunitensi di utilizzare le basi aeree di Malacky-Kuchyňa e Sliach per un periodo di dieci anni, mentre Bratislava riceve 100 milioni di dollari per modernizzare le proprie forze armate e le infrastrutture.<sup>10</sup>

Con il ritorno di Robert Fico alla guida dell'esecutivo a ottobre 2023, il rapporto di Bratislava con la NATO e con Washington è diventato ambivalente, tra aperture simboliche a Mosca e critiche ai partner NATO. Lo scetticismo del primo ministro nei confronti del supporto all'Ucraina ha frenato i rapporti con alcuni alleati e l'allora amministrazione Biden. Sebbene Fico abbia più volte minacciato una revisione del DCA, il governo ne ha rispettato i termini, nella consapevolezza che la Slovacchia non disporrebbe delle capacità necessarie a difendere i propri interessi strategici. L'elezione di Peter Pellegrini a Presidente della Repubblica nell'aprile 2024 conferma un equilibrio tra il mantenimento di una politica estera filoccidentale, che egli stesso promuove, e la diffusa retorica antioccidentale dell'esecutivo.

Nonostante la promessa di non inviare “nemmeno un singolo proiettile” a Kyiv, l'industria militare slovacca ha conosciuto un inedito sviluppo.<sup>11</sup> Bratislava si è

---

<sup>9</sup> “Slovakia has actively helped Ukraine by donating military property.” *Supreme Audit Office of the Slovak Republic*, 25 ottobre 2024.

<https://www.nku.gov.sk/web/nku-en/-/slovakia-has-actively-helped-ukraine-by-donating-military-property>

<sup>10</sup> Kasatkina, Kateryna, e Lucia Mokrá. “Slovak-US Relations: Balancing Strategic Partnership.” In *The United States and the Future of Europe: Views from the Capitals*, 111–114. Cham: Springer Nature Switzerland, 2025.

<sup>11</sup> Körömi, Csongor. “Slovakia cashes in on weapons to Ukraine, while PM Fico befriends Putin.” *Politico*, 18 agosto 2025.

<https://www.politico.eu/article/slovakias-robert-fico-cashes-in-weapons-ukraine-befriending-vladimir-putin-russia/>

specializzata nella produzione dei proiettili da 155 mm e degli obici Zuzana-2, grazie anche al ruolo centrale svolto dall'azienda ceca Czechoslovak Group (CSG) e le sue controllate slovacche, MSM Group e ZVS Holding. Le nuove linee a Snina e il recupero dello stabilimento di Chemko Strážske costituiscono una catena completa di munizioni militari, con la domanda europea a garantire il mercato.<sup>12</sup> Attraverso la mediazione di Danimarca, Germania e Norvegia, gli armamenti prodotti dall'industria slovacca continuano a raggiungere l'Ucraina, permettendo a Bratislava di distanziarsi formalmente dalle forniture militari dirette a Kyiv.

Il Paese ha raggiunto entrambi gli obiettivi di spesa fissati dalla NATO nel 2014: allocare almeno il 2% del prodotto interno lordo in spesa alla difesa e il 20% di quest'ultima agli investimenti in capacità. La Slovacchia contribuisce inoltre al gruppo tattico NATO in Lettonia con 135 militari,<sup>13</sup> e ospita un gruppo tattico al livello di brigata.

### **Il rapporto con la NATO dal 2022**

La Slovacchia si presenta al Summit in una situazione complicata dettata dall'erosione della maggioranza della coalizione di governo e crescenti difficoltà di bilancio, presentando inoltre alcune criticità relative alla spesa per la difesa. Bratislava ha infatti mal digerito i nuovi obiettivi di spesa stabiliti al Summit de L'Aia, tanto che, l'anno scorso, Fico fece allusioni esplicite all'idea della neutralità slovacca, nozione prontamente respinta da Pellegrini.

---

<sup>12</sup> Navrátil, Matej. "Estranged in Mind, Entwined in Reality: Security and Threat Perception in Slovakia." In *Security, Defence, and the Future of Europe: Views from the Capitals*, 101–104. Cham: Springer Nature Switzerland, 2026.

<sup>13</sup> Ministry of Defence of the Slovak Republic, "Enhanced Forward Presence, Latvia." <https://www.mosr.sk/enhanced-forward-presence-latvia/>.



Ciononostante, la Slovacchia ha accresciuto negli ultimi anni sia la propria spesa per la difesa sia il proprio contributo alle operazioni NATO, riprendendo la propria partecipazione in KFOR e annunciando la propria partecipazione alla missione Baltic Air Policing dal 2027. Allo stesso tempo, Bratislava sottolinea l'importanza dei progetti *dual-use* nell'ambito della spesa per la difesa: infatti, il governo etichetta come spese militari gli investimenti in infrastrutture ad uso civile come gli ospedali per rientrare negli obiettivi NATO. L'enfasi sul *dual-use* funge anche da strumento di legittimazione della spesa militare agli occhi del pubblico e permette al governo di mantenere una certa coerenza con la propria retorica "antibellicista".

Inoltre, le operazioni vedono un ruolo attivo dell'attuale ministro della difesa, Robert Kaliňák, evidenziando una concentrazione decisionale che sfugge ai controlli istituzionali e solleva interrogativi sull'uso responsabile dei fondi pubblici, mentre i contratti sono accordi quadro privi di ordini vincolanti o garanzie di esecuzione produttiva. Emblematico è il caso del nuovo ospedale militare a Presov, la cui costruzione è stata recentemente sospesa per via dell'utilizzo di materiali di scarsa qualità per la realizzazione delle fondamenta.

Quanto a Washington, il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca ha reso i rapporti slovacco-statunitensi ulteriormente transazionali. Il governo ha accolto la sua elezione in maniera positiva nella speranza che Trump contribuisca ad una rapida chiusura del conflitto russo-ucraino. Invece, il rapporto creatosi è ambiguo. Fico si presenta come estimatore politico di Trump ma critica in maniera selettiva e indiretta specifiche decisioni statunitensi come gli interventi militari in Venezuela e Iran. La visita di Fico a Mar-a-Lago del 17 gennaio 2026 e quella successiva di Rubio a Bratislava del 15 febbraio mostrano un quadro di relazioni asimmetriche.

La Slovacchia si trova quindi in una posizione negoziale relativamente debole, conscia dell'indispensabilità della NATO per garantire la sua sicurezza, ma allo stesso tempo poco entusiasta delle richieste statunitensi di maggiori investimenti militari e in rapporti complicati con alcuni alleati.

### **Conclusione**

Le dichiarazioni del Ministro degli Affari Esteri slovacco Juraj Blanár, rilasciate a seguito dell'incontro a Helsingborg tra i ministri degli esteri dei paesi NATO in preparazione al Summit, sono indicative dell'allineamento slovacco alla posizione degli alleati sull'idea di una "NATO 3.0" caratterizzata da una maggiore responsabilizzazione dei partner europei.<sup>14</sup>

Insieme con gli alleati, Bratislava mirerà ad evitare riduzioni non coordinate delle capacità statunitensi dispiegate in Europa e un peggioramento del rapporto transatlantico. I membri NATO enfatizzeranno il proprio contributo all'Alleanza, e la Slovacchia può indicare il proprio ritorno in KFOR e l'annunciata partecipazione alla Baltic Air Policing come prova del suo impegno. Si tenterà probabilmente di evitare discussioni relative al mancato supporto alla campagna aerea statunitense contro l'Iran ma, qualora il tema dovesse emergere al vertice, è improbabile che la Slovacchia si ritrovi al centro di critiche da parte di Washington, quest'ultima irritata dai dinieghi di Italia e Spagna

Più importanti per Bratislava saranno le discussioni relative all'implementazione degli obiettivi di spesa fissati l'anno scorso e il potenziamento delle capacità industriali per la difesa, entrambi temi annunciati

---

<sup>14</sup> "Minister J. Blanár: A stronger Europe means a stronger NATO" *Permanent Delegation of the Slovak Republic to NATO in Brussels*, 30 maggio 2026.

[https://www.mzv.sk/en/web/sdnato/pressreleasedetail?p\\_p\\_id=sk\\_mzv\\_portal\\_pressrelease\\_detail\\_portlet\\_PressReleaseDetailPortlet&p\\_p\\_lifecycle=0&groupId=10182&articleId=58364293](https://www.mzv.sk/en/web/sdnato/pressreleasedetail?p_p_id=sk_mzv_portal_pressrelease_detail_portlet_PressReleaseDetailPortlet&p_p_lifecycle=0&groupId=10182&articleId=58364293).



come centrali.<sup>15</sup> Il rischio per Bratislava è che prevalga un consenso intorno all'introduzione di criteri di implementazione stringenti, focalizzati sull'acquisizione di capacità puramente militari, i quali renderebbero difficile il perseguimento di progetti *dual-use*. La Slovacchia punterà prevedibilmente a mantenere una certa flessibilità nel raggiungimento dell'obiettivo del 5%, e troverà il supporto di altri alleati già in passato critici dei nuovi obiettivi di spesa.

---

<sup>15</sup> Mehmet Solmaz. "NATO Says Ankara Summit in July to Focus on Delivering Concrete Results." *Anadolu Ajansı*, 2 febbraio 2026. <https://www.aa.com.tr/en/world/nato-says-ankara-summit-in-july-to-focus-on-delivering-concrete-results/3817974>.

## Stati Uniti

*Cristina Martinengo*

### Sintesi

Gli Stati Uniti arrivano al Summit di Ankara portandosi dietro, da un lato, questioni interne: il peso delle elezioni di *Midterm*, della appena conclusa guerra con l'Iran – che non ha incontrato l'approvazione da parte dell'opinione pubblica e che fattualmente non è stata un successo –, il consenso interno a Trump, l'aumento dei prezzi, e più in generale il senso di incertezza diffuso nell'elettorato. Dall'altra parte, questioni di politica estera: gli effetti che la guerra in Iran ha avuto su sicurezza e economia globali, le recenti critiche all'Alleanza Atlantica e la retorica minacciosa verso alcuni Alleati adottata da Trump e la necessità strategica di esercitare deterrenza sulla Cina. Ne deriva una posizione negoziale statunitense verosimilmente più assertiva, nella quale la richiesta di un maggiore *burden sharing* risponde insieme a priorità strategiche e a esigenze di legittimazione politica interna.

### Introduzione

Per gli Stati Uniti la NATO rappresenta uno strumento di tutela la sicurezza dello spazio euro-atlantico, proiezione geostrategica e protezione di interessi economici. Una maggiore assunzione di responsabilità da parte degli alleati è considerata essenziale per consentire a Washington di concentrare maggiori risorse nell'Indo-Pacifico. Il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca ha rilanciato il dibattito sul *burden sharing*<sup>1</sup> e sul futuro ruolo degli Stati Uniti

---

<sup>1</sup> *Burden sharing* indica la ripartizione degli oneri della difesa collettiva tra gli alleati, attraverso un'equa distribuzione delle risorse finanziarie, delle capacità militari e dei contributi operativi necessari al perseguimento degli obiettivi comuni dell'Alleanza. Nel dibattito NATO il concetto si riferisce tradizionalmente all'equilibrio dei contributi nazionali, senza implicare un



nell'Alleanza. Il Summit di Ankara contribuirà a definire il nuovo equilibrio tra impegno americano e responsabilità europea più indipendente all'interno della NATO, ma anche per definire la politica estera americana del futuro.

### **Caratteristiche del rapporto con la NATO**

La storia della NATO è strettamente interconnessa a quella della politica estera statunitense. Gli Stati Uniti furono il principale promotore della creazione dell'Alleanza e ne plasmarono struttura, finalità strategiche e collocazione nell'ordine internazionale. I negoziati per la firma del Trattato Nord Atlantico riflettevano già alcune questioni destinate a caratterizzare il dibattito nel futuro, tra cui l'estensione degli impegni di sicurezza americani e il grado di automaticità della difesa collettiva. Con la firma del Trattato nel 1949 gli Stati Uniti assunsero il ruolo di principale garante della sicurezza euro-atlantica. Durante la Guerra Fredda, ciò si tradusse nel dispiegamento di consistenti forze convenzionali e nucleari in Europa e nella guida politico-militare dell'Alleanza.

Washington ha continuato a svolgere una funzione centrale nelle operazioni NATO anche dopo la fine della Guerra Fredda. Dopo gli attentati del 2001, l'Alleanza invocò per la prima e finora unica volta l'Articolo 5 del Trattato di Washington.<sup>2</sup> La risposta militare iniziale fu guidata dagli Stati Uniti attraverso l'Operazione Enduring Freedom, mentre nel 2003 la NATO assunse il comando della International Security Assistance Force (ISAF) in Afghanistan. Gli Stati

---

trasferimento delle responsabilità strategiche.

<sup>2</sup> L'Articolo 5 del Trattato di Washington sancisce il principio della difesa collettiva, stabilendo che un attacco armato contro uno o più membri della NATO in Europa o in Nord America è considerato un attacco contro tutti gli Alleati. In tal caso, ciascuno Stato membro si impegna ad assistere la Parte o le Parti attaccate adottando le misure ritenute necessarie, incluso, se del caso, l'uso della forza armata, conformemente all'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. L'Articolo 5 è stato invocato una sola volta nella storia dell'Alleanza, in seguito agli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 contro gli Stati Uniti.

Uniti mantengono il ruolo predominante in termini di capacità militari, intelligence, logistica e direzione strategica.<sup>3</sup>

Il rapporto tra Stati Uniti e il resto della NATO è asimmetrico: Washington ha sostenuto per decenni una quota sproporzionata delle responsabilità e dei costi della sicurezza collettiva e ne ha fortemente influenzato la direzione politica (Figura 1).

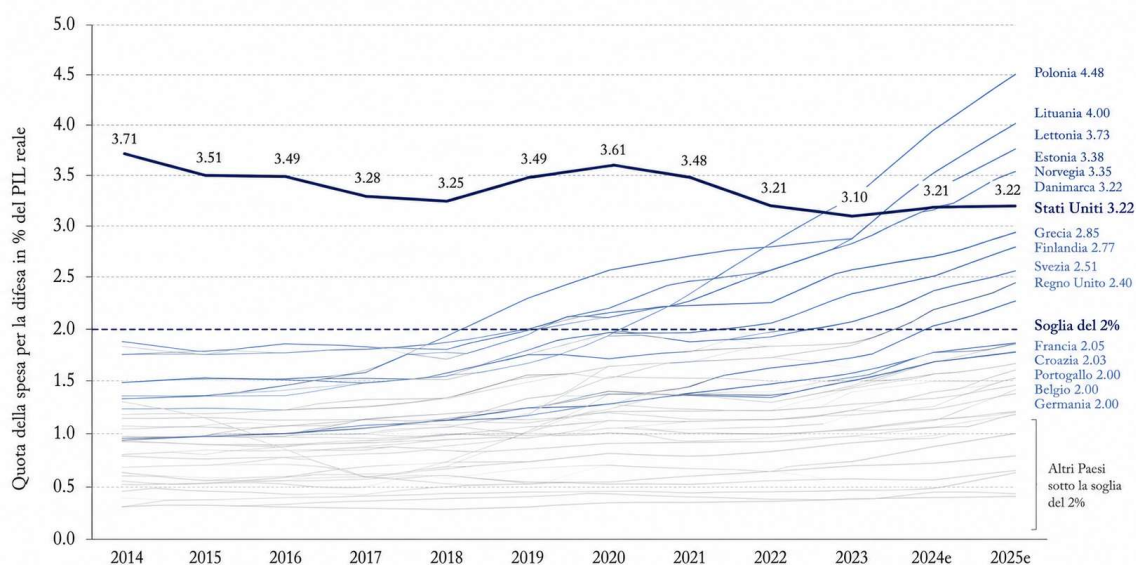


Figura 1: Il grafico mostra l'andamento della spesa per la difesa, espressa in percentuale del PIL, dei Paesi membri della NATO nel periodo 2014–2025. La linea blu evidenzia gli Stati Uniti, mentre le linee grigie rappresentano gli altri Paesi dell'Alleanza. La linea orizzontale tratteggiata indica la soglia del 2% del PIL fissata dalla NATO quale obiettivo di riferimento per la spesa per la difesa. I dati relativi al 2024 e al 2025 sono stime. Fonte: elaborazione dell'autrice su dati NATO, *Defence Expenditure of NATO Countries (2014–2025)*. <https://share.google/M58g4ibNZOLMeVZk5>

Il tema del *burden sharing* riemerge soprattutto nei momenti di crisi internazionale. Le minacce poste da Russia, Cina e dalle recenti crisi regionali hanno infatti alimentato negli Stati Uniti il dibattito sul *commitment* americano

<sup>3</sup> North Atlantic Treaty Organization, "NATO Takes on Afghanistan Mission," August 11, 2003. <https://www.nato.int/en/news-and-events/articles/news/2003/08/11/nato-takes-on-afghanistan-mission>



nella NATO, nonché sulle responsabilità che gli alleati europei dovrebbero assumere nella difesa convenzionale del continente.

### **Il rapporto con la NATO dal 2022**

Per comprendere il rapporto recente fra gli Stati Uniti e la NATO è necessario distinguere tra il rapporto che Washington ha prevalentemente avuto con l'Alleanza e il rapporto che Donald Trump ha con gli Alleati.

Tra il 2022 e il gennaio 2025, il rapporto tra Stati Uniti e NATO è stato caratterizzato da convergenza strategica. L'Amministrazione Biden ha sostenuto pienamente il processo di adattamento dell'Alleanza seguito all'invasione russa dell'Ucraina, promuovendo attivamente il rafforzamento della postura di deterrenza sul fianco orientale, l'aumento della presenza militare americana in Europa e l'adozione del nuovo *Strategic Concept* al Summit di Madrid del 2022.<sup>4</sup>

Washington ha poi sostenuto con decisione l'adesione di Finlandia e Svezia, considerate un elemento fondamentale per rafforzare la deterrenza nell'Europa settentrionale e nell'area baltica, accompagnando il processo di adesione con impegno diplomatico e con la rapida ratifica del Senato<sup>5</sup>. Durante questo periodo gli Stati Uniti hanno continuato ad essere leader politici e militari dell'Alleanza, guidando il coordinamento del sostegno all'Ucraina e il rafforzamento della difesa collettiva. Washington ha sostenuto tale impegno attraverso un significativo incremento della spesa per la difesa, passata da circa 824 miliardi di dollari nel 2021 a una stima di 930 miliardi nel 2025 (Figura 2).

---

<sup>4</sup> U.S. Embassy in Hungary. "Remarks by President Biden at the NATO Summit." 11 luglio 2024. <https://hu.usembassy.gov/remarks-by-president-biden-nato-summit/>

<sup>5</sup> U.S. Embassy in Georgia. "Biden: U.S. Welcomes Finland, Sweden's Bids to Join NATO." 19 maggio 2022. <https://ge.usembassy.gov/biden-u-s-welcomes-finland-swedens-bids-to-join-nato/>

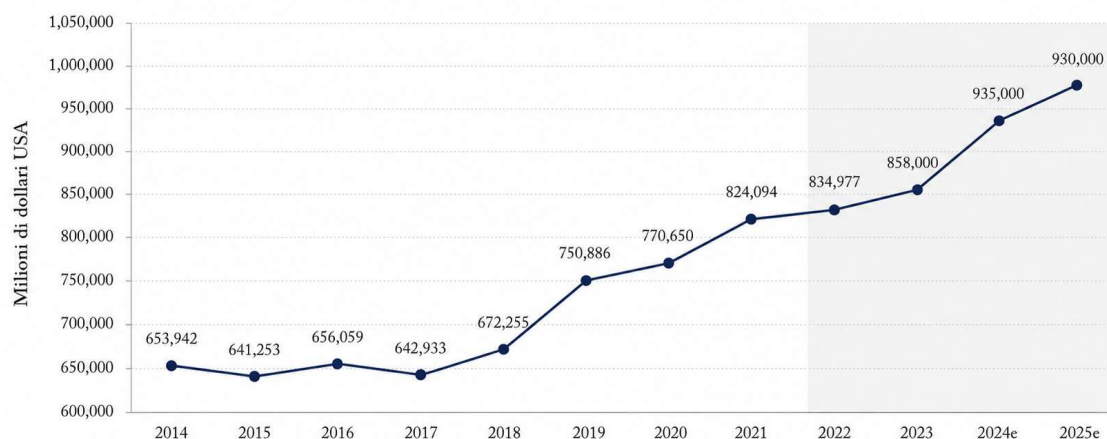


Figura 2: Il grafico mostra l'andamento della spesa per la difesa degli Stati Uniti dal 2014 al 2025 (stime per il 2024 e il 2025), espresso in milioni di dollari USA a prezzi correnti. Elaborazione dell'autrice su dati NATO, *Defence Expenditure of NATO Countries (2014–2025)*, Table 1: *Defence expenditure (Million national currency units), Current prices*. <https://share.google/M58g4ibNZOLMeVZk5>

Oltre alla spesa per la difesa, l'impegno degli Stati Uniti si manifesta attraverso una presenza militare permanente sul continente europeo. All'inizio del 2025 Washington manteneva circa 84.000 militari nell'area di responsabilità dello USEUCOM, distribuiti in oltre 40 installazioni tra basi permanenti e siti di accesso, concentrate principalmente in Germania, Italia, Polonia e Regno Unito (figura 3).<sup>6</sup> Tale dispositivo costituisce uno degli elementi centrali della postura di deterrenza della NATO.

---

<sup>6</sup> Council on Foreign Relations. "Where Are U.S. Military Forces Deployed in Europe?" 27 febbraio 2025. <https://www.cfr.org/articles/where-are-us-forces-deployed-europe>





Figura 3: Presenza militare degli Stati Uniti in Europa (2025). La mappa mostra la distribuzione del personale militare statunitense presente nei principali Paesi europei nel 2025. Per ciascun Paese è indicato il numero di militari statunitensi assegnati; la diversa intensità del colore evidenzia la consistenza della presenza militare. Elaborazione dell'autrice su dati del Council on Foreign Relations, *Where Are U.S. Forces Deployed in Europe?* (2025).

La seconda Amministrazione Trump ha segnato discontinuità, spostando l'attenzione dal rafforzamento dell'Alleanza alla ridefinizione delle modalità dell'impegno americano al suo interno. Il sostegno all'Ucraina è divenuto più condizionato e Washington ha iniziato a promuovere una più marcata assunzione di responsabilità da parte degli alleati europei nella difesa del continente. Tale evoluzione si è riflessa sia nella revisione della postura militare americana in Europa sia nella crescente enfasi posta sulla necessità di liberare risorse da destinare alla competizione strategica con la Cina.

### **La situazione politica attuale**

Sebbene Trump dichiarò di non pensare molto alle elezioni del prossimo novembre,<sup>7</sup> la fase politico-sociale in cui si trovano gli Stati Uniti alla vigilia del

---

<sup>7</sup> Raju, Rachael Bade, and Eugene Daniels. "Trump: 'I Don't Care About the Midterms.'" *Politico Playbook PM*, May 27, 2026. <https://www.politico.com/newsletters/playbook->

Summit è caratterizzata da tensioni politiche interne e dall'imminenza delle *Midterm* e da una situazione economica condizionata dagli effetti del conflitto con l'Iran. Inoltre, a meno di sei mesi dalle elezioni di *midterm*, l'Amministrazione Trump registra livelli di consenso bassi. Secondo un sondaggio Reuters/Ipsos del 15 giugno, il tasso di approvazione presidenziale è al 36%, mentre il 69% degli intervistati disapprova la gestione dell'inflazione.<sup>8</sup> Inoltre, all'interno del Partito Repubblicano sono emerse frizioni tra Casa Bianca e parte della maggioranza congressuale. Alcuni esponenti del GOP hanno criticato sia le priorità politiche del Presidente sia decisioni considerate dannose per le prospettive elettorali del partito. Lo shock energetico derivante dalla crisi mediorientale ha determinato poi un'accelerazione dell'inflazione. A maggio l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto del 4,2% su base annua, rispetto al 3,8% di aprile, trainato principalmente dall'aumento dei prezzi dell'energia (+23,5%).<sup>9</sup> Sebbene il recente accordo tra Washington e Teheran abbia favorito una riduzione dei prezzi, restano le incertezze sulla sostenibilità della ripresa dei consumi e sull'andamento dell'inflazione.<sup>10</sup>

L'Amministrazione Trump si presenta al Summit anche con l'ambizione di ridefinire i rapporti con gli Alleati. La NATO 3.0 presentata da Pete Hegseth ha reso evidente come gli Stati Uniti vogliano adesso collegare in modo consequenziale il livello del proprio impegno al contributo politico, militare e

---

[pm/2026/05/27/trump-i-dont-care-about-the-midterms-00938591](https://www.reuters.com/world/us/trump-i-dont-care-about-the-midterms-00938591)

<sup>8</sup>Reuters/Ipsos America Poll: Topline & Methodology. Ipsos, June 15, 2026.

<https://share.google/BUTJEyKg3wfZJ4pD7>

<sup>9</sup> Jason Lange, "U.S. Consumer Prices Increase More Than Expected in May as Energy Costs Surge," *Reuters*, June 10, 2026. <https://www.reuters.com/world/us/us-consumer-prices-increase-expected-may-2026-06-10/>

<sup>10</sup> Lucia Mutikani, "U.S. Inflation Tops 4% in May as Energy Shock Fades but Risks Remain," *Reuters*, June 25, 2026. <https://www.reuters.com/world/us/us-consumer-prices-increase-expected-may-2026-06-10/>



operativo offerto dai partner d'oltreoceano. Washington ha come obiettivo il *burden shifting*<sup>11</sup> e insiste affinché gli Alleati assumano una quota maggiore delle responsabilità per la sicurezza del continente.<sup>12</sup>

Recentemente, il Segretario alla Difesa ha infatti annunciato una revisione della postura militare in Europa, precisando che il futuro livello della presenza americana dipenderà anche dal contributo degli alleati in termini di spesa per la difesa, disponibilità di basi, diritti di sorvolo e sostegno alle operazioni statunitensi.<sup>13</sup> L'Amministrazione ha inoltre criticato alcuni partner europei per il limitato supporto alle operazioni contro l'Iran, evidenziando, dalla sua prospettiva, un disallineamento politico e operativo. Il Summit di Ankara assume così anche una rilevanza di politica interna: maggiori impegni europei sul *burden sharing* consentirebbero all'Amministrazione Trump di rivendicare un successo strategico e politico in vista delle elezioni di metà mandato<sup>14</sup>.

---

<sup>11</sup> Burden shifting descrive un'evoluzione del tradizionale burden sharing, nella quale non viene semplicemente redistribuito il costo della difesa, ma vengono progressivamente trasferite agli alleati anche responsabilità operative, capacità militari e funzioni di deterrenza precedentemente svolte dagli Stati Uniti. Nel contesto attuale della NATO, il concetto riflette l'obiettivo statunitense di consentire agli alleati europei di assumere una quota crescente della deterrenza convenzionale nel teatro europeo, permettendo a Washington di riallocare risorse verso l'Indo-Pacifico senza compromettere la credibilità dell'Alleanza.

<sup>12</sup> C. Todd Lopez, "War Department Review to Ensure 'NATO 3.0' Becomes Europe-Led Defense Alliance," *U.S. Department of War*, June 18, 2026. <https://www.war.gov/News/News-Stories/Article/Article/4521330/war-department-review-to-ensure-nato-30-becomes-europe-led-defense-alliance/>

<sup>13</sup> Ibid.

<sup>14</sup> Mazziotti di Celso, Matteo, e Gabriele Natalizia, cur. 2026. *Dal burden sharing al burden shifting. Le implicazioni per gli alleati europei*. Osservatorio di Politica Internazionale, Approfondimento n. 232. Roma.

<https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI0232.pdf>

### **Cosa aspettarsi dal summit?**

Nel Summit di Ankara gli Stati Uniti porteranno una posizione coerente con l'atteggiamento prevalentemente adottato dall'Amministrazione Trump dal suo insediamento. Si concentreranno su tre grandi obiettivi:

- maggiore condivisione degli oneri all'interno della NATO,
- riallineamento delle risorse statunitensi verso l'Indo-Pacifico,
- rafforzamento delle capacità europee.

Una prima aspettativa riguarda il consolidamento della responsabilizzazione europea. Washington punterà a trasformare l'aumento della spesa per la difesa degli Alleati in capacità concrete di deterrenza convenzionale. L'obiettivo è quello di trasferire progressivamente una quota crescente dell'onere della deterrenza europea agli alleati, mantenendo agli Stati Uniti il ruolo di garante nucleare e coordinatore strategico, potenzialmente, spingere dal concetto di *burden sharing* a quello di *burden shifting*.

Ad Ankara gli Stati Uniti terranno in considerazione la Cina. Le operazioni in Iran hanno evidenziato i limiti della base industriale statunitense e la difficoltà di sostenere simultaneamente crisi in più teatri. Rafforzare la deterrenza europea nei confronti della Russia consentirebbe agli Stati Uniti di concentrare maggiori risorse sulla competizione strategica con la Cina.<sup>15</sup>

Infine, Ankara potrebbe consolidare una trasformazione più profonda della relazione transatlantica. Per decenni essa si è fondata su un equilibrio nel quale gli Stati Uniti garantivano la sicurezza europea e gli alleati offrivano sostegno politico e allineamento strategico. Il Summit di Ankara potrebbe sancire la transizione verso una NATO nella quale la leadership americana sarà esercitata

---

<sup>15</sup> Seth G. Jones e Seamus P. Daniels, "Deterring Russia: U.S. Military Posture in Europe," *Center for Strategic and International Studies (CSIS)*, January 27, 2025.

<https://www.csis.org/analysis/deterring-russia-us-military-posture-europe>



in modo più sostenibile, favorendo un riequilibrio dell'Alleanza coerente con le priorità strategiche degli Stati Uniti nel XXI secolo.

## BIOGRAFIE DEGLI AUTORI

**LORENZO AVESANI** è Junior fellow del Programma Europa presso il Centro Studi Geopolitica.info. Laureato magistrale in Scienze Internazionali e Diplomatiche presso l'Università di Bologna, i suoi interessi vertono sulle dinamiche geopolitiche e di sicurezza dell'Europa centrorientale con enfasi sui Paesi del "Gruppo di Visegrád".

**ANNA CALABRESE** è Senior Fellow del Centro Studi Geopolitica.info all'interno del Programma Europa, Vice-Coordinatrice del medesimo programma e responsabile editoriale del Centro Studi. Attualmente si occupa di relazioni esterne presso il Centro Studi Americani di Roma. Laureata Magistrale in Scienze Strategiche presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino, i suoi interessi di ricerca vertono su difesa e sicurezza europea e transatlantica, con interesse particolare alla minaccia ibrida e agli aspetti normativi e giuridici delle nuove tecnologie in ambito militare.

**EDOARDO BARCA** è Junior Fellow presso Geopolitica.info (CSG) all'interno del programma Europa. È allievo della Scuola Superiore di Studi Avanzati Sapienza (SSAS) e studente magistrale del corso "Stratégie, Intelligence Économique et Gestion des Risques" presso Sciences Po Lille. Collabora con il Laboratorio di Wargaming del Centro Alti Studi per la Difesa (CASD), dove si è distinto come il diplomato più giovane del 1° Corso di Alta Formazione in "Teoria, Disegno, e Condotta del Wargaming Professionale".

**SIMONE CASONI** è Junior Fellow presso il Centro Studi Geopolitica.info, nel programma Italia ed Europa. Si occupa di analisi della politica energetica, sia in ambito civile che militare.



**GIOVANNI CHIACCHIO** è Research Fellow presso il Centro Studi Geopolitica.info per i Programmi Europa e Stati Uniti, dove si occupa di Turchia e politica estera americana. Ha conseguito una laurea magistrale in Relazioni Internazionali presso l'Università degli Studi di Padova e svolto un tirocinio presso Confindustria Veneto SIAV. Svolge inoltre l'incarico di Direttore del Dipartimento Community Building della Young European Leadership.

**VINCENZO FIORILLO** è Research Fellow del Programma Stati Uniti e Nord America del Centro Studi Geopolitica.info. Ha conseguito la Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali e un Master di II livello in Geopolitica e Sicurezza Globale presso l'Università "La Sapienza" di Roma, entrambi con il massimo dei voti. I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla Russia, con particolare attenzione alle relazioni con Stati Uniti e Cina e alle dinamiche geopolitiche nello spazio post-sovietico e in Medio Oriente. In servizio nell'Aeronautica Militare dal 2008, ha maturato esperienza in contesti operativi e multinazionali, partecipando a diversi corsi di formazione in ambito nazionale e all'estero. Attualmente frequenta un Master in Cybersecurity presso l'Università LUMSA.

**ALICE FRAGLICA** è Junior Fellow del Centro Studi Geopolitica.info. Ha conseguito la laurea triennale in Storia a Torino e la laurea magistrale in Comparative International Relations – Eu Studies presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Durante gli studi, ha svolto diverse esperienze di studio e professionali in Germania, in particolare alla Technische Universität di Dresda e alla Bayerischer Rundfunk di Monaco di Baviera. È Alumna della Fondazione Konrad Adenauer e dell'Istituto Sturzo di Roma, e nel 2024 è stata vincitrice di una borsa di studio di ricerca presso l'Istituto Gramsci di Torino.

**LORENZO GHIDINI** è collaboratore del Centro Studi Geopolitica.info, dove si occupa di Europa orientale con particolare riferimento alle dinamiche di difesa.

Laureato magistrale in Scienze Strategiche presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito, ha svolto periodi di studio all'estero presso la War Studies University di Varsavia e la Polish Naval Academy di Gdynia. Attualmente è intern presso il dipartimento Analytics dello Snake Island Institute e presso il Technical and Scientific Development Branch del NATO StratCom Centre of Excellence di Riga.

**FEDERICO GINOCCHI** è Junior Fellow del Centro Studi Geopolitica.info, per il quale si occupa di analisi dei fenomeni politici, culturali e socioeconomici del Mediterraneo. Mostra inoltre interesse per le tematiche di innovazione, IA applicata e strategia militare. Laureato in “Culture e Religioni” in Sapienza, è antropologo e storico delle religioni e sta conseguendo un master di secondo livello in Geopolitica e Sicurezza Globale. Attualmente insegna Italiano e Storia in una scuola secondaria superiore

**EDOARDO INCANI** è Research Fellow del Centro Studi Geopolitica.info, per il programma Italia ed Europa. È laureato magistrale in Relazioni Internazionali presso Sapienza Università di Roma. I suoi ambiti di ricerca riguardano i Balcani Occidentali e l'Europa settentrionale, con particolare attenzione alle dinamiche di politica estera e di sicurezza

**FABIO MAINA** è attualmente dottorando in Sicurezza, Rischio e Vulnerabilità presso l'Università di Genova. Ha conseguito la laurea magistrale con lode in Scienze Internazionali presso l'Università di Torino. È inoltre parte del progetto Dossier Difesa come Digital Content Creator, fa parte del Comitato Scientifico del Centro Einstein di Studi Internazionali (CESI). I suoi principali temi di ricerca sono le alleanze militari, la Foreign Policy Analysis, e le relazioni euro-atlantiche.

**CRISTINA MARTINENGO** è Research Fellow presso Geopolitica.info e Junior Collaborator presso l'International Institute of Humanitarian Law. Si occupa di



sicurezza internazionale, difesa e politica estera, con un focus sugli Stati Uniti e sulla deterrenza nucleare nel XXI secolo. Laureata in Scienze Strategiche presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino, si è specializzata nello studio delle dinamiche strategiche tra grandi potenze, della deterrenza nucleare nel contesto contemporaneo e del diritto internazionale umanitario. Ha inoltre svolto un'esperienza di studio presso la UCC di Cork. Ha maturato esperienza nel giornalismo e nella produzione di contenuti digitali sulle relazioni internazionali, collaborando con diverse realtà editoriali.

**RICCARDO MISSAGLIA** Riccardo Missaglia è Junior Fellow del Centro Studi Geopolitica.info, dove analizza relazioni politico-diplomatiche tra Italia e Stati Uniti. È anche Junior Fellow presso il Centro Studi Americani (CSA) e socio del Movimento Studentesco per l'Organizzazione Internazionale (MSOI) di Roma.

**LILIANA NITTI** è dottoressa di ricerca in Scienze Politiche e analista Cyber Threat Intelligence presso Yarix. È senior fellow del centro studi Geopolitica.info e junior fellow del Centro Studi Americani. Ha svolto collaborazioni didattiche presso l'Università RomaTre, il Centro Alti Studi per la Difesa e UNINT. In precedenza, ha lavorato presso il NATO Defense College dove ha collaborato all'organizzazione del 25° Corso Strategico sulla Difesa e la Sicurezza Internazionale in Medio Oriente e la 10<sup>a</sup> Senior Executive Regional Conference.

**GIOVANNI MARIA SORCI AIRAUDO** è membro del desk Stati Uniti e Americhe, per cui si occupa di politica estera ed interessi americani in relazione ai principali conflitti armati e focolai di tensione nel mondo.

**DAVIDE SOTGIA** è Junior Fellow del Centro Studi Geopolitica.info nell'ambito del Programma Europa. I suoi interessi di ricerca riguardano le questioni europee, in particolare quelle legate alle politiche di difesa e sicurezza.

**EMMA TORRESI** è una collaboratrice del Centro Studi Geopolitica.info, per cui si occupa dei Paesi del Golfo e Turchia per il desk MENA. I suoi principali interessi di ricerca includono l'analisi delle economie dei Paesi del Golfo, con particolare attenzione alle strategie di diversificazione economica, alle politiche energetiche della regione e alle relazioni tra Stati del Golfo, Turchia e Stati Uniti.

**ALEXANDRA ELENA VECHIU** è Junior Fellow presso il Centro Studi Geopolitica.info nel Programma Europa, per cui si occupa di politica estera, economica e di difesa della Francia. È membro del WFF Italy Chapter presso la FAO.



## Il Centro Studi

Il Centro Studi Il Centro Studi Geopolitica.info nasce nel 2004 con l'obiettivo di offrire un contributo al dibattito sulla politica estera, la geopolitica e le relazioni internazionali dalla prospettiva dell'Italia. Le attività del Centro Studi si articolano in tre filoni principali: la pubblicazione della Rivista online Geopolitica.info e la ricerca in materia di politica internazionale e geopolitica; la formazione attraverso i corsi in presenza e i corsi online sulla piattaforma [www.onlineducation.it](http://www.onlineducation.it); l'organizzazione di momenti di dibattito pubblico sui temi dell'agenda politica italiana relativi alle relazioni internazionali. Tutte le attività sono consultabili sul sito web [www.geopolitica.info](http://www.geopolitica.info).

## I Report del Centro Studi

I report del Centro Studi Geopolitica.info sono collezioni di saggi, realizzati dai ricercatori afferenti alle varie aree del Centro, dedicati ai grandi temi dell'attualità della politica internazionale. Pubblicati a cadenza trimestrale, i report si contraddistinguono per il rigore metodologico e la profondità analitica. Combinando insieme accessibilità e solidità scientifica, essi offrono analisi rigorose e tempestive sui principali dossier della scena globale.

*Centro Studi Geopolitica.info*

[www.geopolitica.info](http://www.geopolitica.info) | [centrostudi@geopolitica.info](mailto:centrostudi@geopolitica.info)